

EDIZIONI PER LE

VACANZE

n. 6 - 7

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli

CATECHESI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE
D. UBALDO GIANNETTO

Sommario di questo numero:
n. 6-7 Giugno-Luglio 1960

FASCICOLO **A - n. 65**
Parla il Papa
Catechista nella luce dei Santi
Psicologia: Catechismo nell'età difficile
Il gioco, fattore educativo
Per conoscere i giovani: questionario scolastico
Segnalazioni
Bibliografia

FASCICOLO **B - n. 66**
— Catechesi attiva per le vacanze
— Tutta la S. Messa scolpita nel Calice
— Rievocazione storica della S. Messa
— Scala di perfezione
— Conversazioni sulla liturgia

FASCICOLO **C - n. 67**
— Tu solo hai parole di vita eterna
1) Il mistero che ci circonda
2) Il nostro incontro personale con Cristo
— la Persona
— le sue parole
— il nostro atteggiamento
3) Signore aumenta la nostra fede

FASCICOLO **A Educatori - n. 68**
Catechesi e formazione religiosa.
Fascicolo monografico sui ritiri spirituali per giovani

FASCICOLO **B Fanciulli - n. 69**
Le Avventure di Bambo - Quaderno attivo di ricerca.

ABBONAMENTI:
Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:
Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. 2-27.196.

II Convegno Nazionale
«AMICI DI CATECHÈSI»

12-17 settembre 1960

Catechesi dà appuntamento a tutti i suoi lettori alla Cittadella della « Pro Civitate Christiana » di Assisi per il secondo incontro nazionale.

*

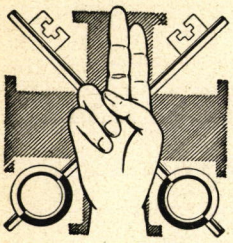
Come già lo scorso anno il Convegno è aperto a tutti: sacerdoti, religiosi, suore e catechisti laici.

*

Prossimamente saranno inviati i programmi ed i moduli di prenotazione.

*

Amici lettori,
arrivederci ad
ASSISI



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 11-12. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1-15 Giugno 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI | SERIE 1 N. 65

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

« ... Avete bisogno prima di tutto di una formazione cristiana seria. La spiegazione del catechismo ricevuta all'età di dieci o dodici anni, per quanto accurata possa essere, non sarebbe sufficiente per tutta la vita. A mano a mano che crescete incontrate nuove difficoltà e nuovi problemi che richiedono gli schiarimenti e i consigli di coloro che vi parlano in nome della Chiesa. Avrete anche a cuore di leggere la rivista della vostra Associazione che rivolgendosi ad un numero rilevante di iscritte e basandosi su una diffusa informazione, risponde ai quesiti che si pone ogni Figlia di Maria.

« Studiate personalmente la dottrina cristiana nelle opere che vi saranno indicate; meditate i grandi misteri che sono nutrimento della pietà; leggete i Vangeli, nei quali vive per sempre il Divino Maestro nelle sue parole di verità, nei suoi gesti di misericordia, nella sublime semplicità del suo cuore dolce e umile. Prendete contatto con la vita dei Santi, questi eroi del Cristianesimo, tanto umani e coraggiosi, e ricercate in essa tutto ciò che può alimentare, approfondire e fortificare la vostra fede... ».

(*Dal discorso di Pio XII ai pellegrini del Congresso Mondiale delle F.M.I. - Roma* 1954).

SEGRETO DI FECONDITÀ CATECHISTICA NELLA LUCE DEI SANTI

« Andate e ammaestrate, tutte le genti, insegnando loro a praticare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco io sono con voi fino alla consumazione dei secoli ». (*Mt.* 28, 19-20). Grande fiducia dobbiamo avere nel mandato divino che noi catechisti abbiamo ricevuto per partecipazione dall'autorità Gerarchica della Chiesa. Come la luna illuminando la terra, se avesse coscienza, riconoscerebbe di essere investita dalla luce del sole... quasi questo le parlasse e le dicesse: — Io sono con te per illuminare per mezzo tuo la terra e la mia luce non ti mancherà mai; — così dobbiamo essere sicuri noi... dell'assistenza divina, quando ufficialmente dalla Chiesa siamo *mandati*. « Io sono con voi » disse il Signore e non ritrae la sua parola. Ma la luna appunto perchè si muove, non si trova sempre in giusta posizione di fronte al sole per essere investita in pieno e riflettere quindi la luce al massimo; talvolta è illuminata solo a metà, ad un quarto ed anche meno... e riflette quindi solo quel tanto di luce che riceve... Se avesse coscienza e per amore nostro volesse sempre illuminarci al massimo grado, non avrebbe da fare altro che tenersi in giusta posizione di fronte al sole. Così noi che abbiamo il grande desiderio di *ammaestrare* i fanciulli, teniamoci *coscientemente* in retta posizione di fronte al *Sole* di *Giustizia* per essere proprio « la luce del mondo » (*Mt.* 5, 14). È vero che essendo ufficialmente *mandati* dalla Chiesa, abbiamo per ciò stesso l'assistenza del Signore; ma i Santi pur avendo questa fiducia nel *mandato divino* si sforzavano di essere uniti nel modo più perfetto possibile al *Divino Mandante*, memori delle sue parole: Chi rimane in me ed io in lui, questi porta molto frutto (*Giov.* 15, 5). Quindi prima di trasmettere la *parola* di Dio si sintonizzavano col *Verbo Divino*... mediante la preghiera.

L'esempio dei Santi.

Non sarà inutile leggere e meditare sotto questo punto di vista la Vita dei Santi. Ho letto in questi giorni per la seconda volta la vita di Santa

Teresa del Bambino Gesù (*Storia di un'anima*), e mi ha impressionato proprio l'efficacia del suo apostolato in mezzo alle Novizie, e vi ho scorto il segreto di tale efficacia.

Innanzitutto ella è convinta di non poter illuminare senza la luce del Sole divino: « Da lontano sembra agevole il fare del bene alle anime, di fare loro amare maggiormente il Signore, di modellarle secondo le vedute e le sue intenzioni; da vicino al contrario si capisce che fare del bene senza il divino soccorso è cosa tanto impossibile quanto ricondurre durante la notte il sole sul nostro emisfero » (Capo X).

... « Allora ricorro alla preghiera, getto uno sguardo interiore alla Vergine, e Gesù sempre trionfa! Le preghiere e il sacrificio formano tutta la mia forza: sono le mie armi invincibili e so per esperienza che più delle parole possono muovere i cuori (Capo X). Alle Novizie che si meravigliavano di vederla indovinare i loro più intimi pensieri: « Ecco il mio segreto — rispose — non faccio mai osservazione alcuna senza invocare la SS. Vergine; a Lei chiedo di ispirarmi ciò che a voi possa fare il maggior bene ed io stessa sono spesso sorpresa di quello che vi insegno. Nel dirlo sento solamente che non mi inganno e che Gesù parla per bocca mia » (Capo XII).

Ella è convinta che se sarà attratta dal Signore, automaticamente saranno attratte anche le anime che si avvicinano a lei. « Un giorno dopo la Santa Comunione, Gesù mi fece comprendere queste parole dei Cantici „ Traimi Tu dietro a te: e correremo noi all'odore dei tuoi profumi " (*Cantico* 1, 3).

Questa semplice parola: *Traimi*, in principio costa, ma quando un'anima si è lasciata vincere dall'odore inebriante dei tuoi profumi, non saprebbe correre più sola e tutte le anime da lei amate sono trascinate dietro di lei; è come una conseguenza naturale della sua attrazione verso di Te » (Capo XI).

Ed ora inginocchiamoci davanti al Tabernacolo in devoto raccoglimento. Se forse siamo sfiduciati per il poco frutto dei nostri catechismi, il Divino Maestro ci ripeterà la sua parola, che è verità di fede: « Io sono con voi » e additandoci i Santi che Egli ha suscitato nella Chiesa a nostro insegnamento ci dirà: « Va' e fa' anche tu lo stesso » (*Luca* 10, 37). Con tutta umiltà e fiducia leggiamo nel Messalino l'*Oremus* della Messa di San Callisto (14 ottobre). « O Dio che ci vedi venir meno per la nostra debolezza *spronaci* misericordiosamente nel tuo amore con gli esempi dei tuoi Santi ».

T. L.

IL CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

Note di psicologia della adolescente, a cura di Caterina Pesci, F. M. A.

LA DEVOZIONE AGLI ANGELI

Devozione di simpatia.

Nella formazione religiosa della giovinetta può avere grande influenza la devozione agli Angeli, in modo particolarissimo all'Angelo Custode.

Gli Angeli le piacciono molto, non sa bene il perchè, le piacciono per quel loro esistere fuori del tempo e della materia, per quel loro vivere in assoluta libertà. Anche di questa libertà ella non conosce l'essenza, ma l'ammira e, in profondità, la desidera. Il voler essere come un Angelo diviene spesso per lei sinonimo di una purezza che trascende ogni umano paragone. Le piacciono gli Angeli per un motivo tutto psicologico. Alcuni anni fa ella, ancor bambina, ne vedeva la figura nelle statue e sui quadri. Ampie vesti, stella in fronte, ali bianche. Ah, quella stella e quelle ali quale suggestione esercitavano sulla sua fresca immaginazione e sul suo cuore intatto! Ora sa che l'Angelo non ha ali, non ha stella, ma sa pure che vive di una sua sovrana verginità che l'incanta. Ne crede e ne sente anche la potenza e volentieri lo invoca. È facile inculcare questa devozione alle fanciulle, che vi si trovano naturalmente ben disposte. Abbiamo notato che l'accettano più volentieri che quella verso i Santi. Il mistero, il meraviglioso da cui emergono gli Angeli piacciono oltremodo alle fanciulle che ne restano letteralmente affascinate. L'Angelo Custode gode però le loro preferenze, se noi ne sappiamo parlare, perchè esse esercitano su di lui una specie di possesso, quasi una esclusività che nutre di segreta gioia la loro giovinezza.

Devozione di fede.

Bisogna però che tale devozione non nasca soltanto da una semplice simpatia, sia pur nutrita di ammirazione e di sentimento. Occorre che nasca da ragioni di fede e si alimenti di catechismo.

La Sacra Scrittura parla molto degli Angeli e l'Apocalisse ne è l'epopea. È grandiosa, misteriosa, interessante la storia degli Angeli e il saperla raccontare significa incatenare l'attenzione delle nostre alunne per ore e ore.

È infatti più avvincente di una fiaba ed è vera come la parola divina. Quel mondo esteso fra la materia e Dio, quel vertiginoso splendore di intelligenze immortali, quel fascinoso regno di Spiriti puri si apre agli occhi delle fanciulle con l'incanto degli ideali irraggiungibili che divengono per ciò stesso fonte di salvatrici nostalgie.

Le apparizioni angeliche nei Libri Santi le entusiasmano per la bellezza e la luce che le circonda. Quando gli Angeli si degnano di camminare sulla terra amano di mostrarsi nel fulgore di una giovinezza incantevole. Vestono tuniche di neve, indossano armi lucenti, cavalcano destrieri di fuoco. E, nel medesimo tempo, si rivelano misericordiosi coi poveri, con gli infelici, coi puri. Come piace, per esempio, alle giovinette la storia dell'Arcangelo Raffaele e del giovane Tobia! E come è facile trarre da essa insegnamenti assai accetti alla loro psicologia, che si volge all'avvenire con timore e speranza.

Esse sentono che sarebbe bello camminare per tutta la vita, così, con un Angelo, la mano nella mano.

L'Angelo Custode.

« Quest'Angelo accanto a noi c'è fin dalla nostra nascita. Ci ha visto nascere, crescere, soffrire, sa tutto di noi di dentro e di fuori. E non ci dimentica un istante. Siamo la sua missione e perciò ci ama come nessuno quaggiù saprebbe amarci ».

È facile ed è bello parlare così. Ed è facile ed è bello esser comprese. Il bisogno del cuore viene appagato. È quella l'età in cui ogni amore di fanciulla pura prende il volto di un Angelo e i suoi passi fremono nell'ansia di un volo.

Se noi a questa fanciulla diamo concetti giusti, catechistici, ella crede senza discutere e si affida con segreta gioia al suo celeste Amico. Lo consulta, lo prega, se ne fa un motivo di sicurezza e di conforto.

Purtroppo si parla troppo poco alle giovinette dell'Angelo. Passata l'infanzia, durante la quale l'Angelo Custode veniva per lo più presentato sotto forme puerili e semplicistiche, si trascura questa devozione così seria e così utile alla formazione di una coscienza cristiana.

Nessuno, dopo Dio e la SS. Vergine, può esercitare presso di noi i diritti di quello spirito che fu da Dio stesso deputato alla nostra custodia, nessuno può pregare per noi con più efficacia e con più forza combattere contro il demonio. Nessuno è più vicino a noi di lui che intimamente ci conosce e ci parla.

Abituare a vivere alla sua presenza è insegnare a evitare il peccato, insegnare a obbedire alle sue ispirazioni è assicurare il progresso nella virtù è far sbocciare nelle ore deserte il fiore di una consolazione che non declina nell'autunno.

L'EDUCAZIONE ATTRAVERSO IL GIOCO

Il gioco è l'attività più importante di tutta l'infanzia: esso rappresenta per il fanciullo ciò che il lavoro rappresenta per l'adulto.

Un ragazzo che non gioca è malato. Il gioco è una integrazione necessaria della sua vita, una affermazione della sua nascente personalità.

Come sarà quindi possibile pretendere di educare il fanciullo senza preoccuparsi di comprendere questa sua mentalità? Come sarà possibile svolgere una qualsiasi attività educativa senza far leva su questa innata disposizione ed esigenza psico-fisiologica al gioco? Per questo Don Bosco soleva dire che l'educazione di un fanciullo comincia nel cortile (nel gioco).

Durante l'anno abbiamo a volte accennato come si può rendere gioioso lo stesso apprendimento catechistico mediante un adeguato attivismo scolastico (concorsi, disegni, costruzioni, raccolte, ecc...). In vista delle vacanze vogliamo invece fornire alcune indicazioni su come rendere educativo lo stesso gioco (libero o organizzato) del fanciullo.

Le vacanze per il fanciullo (ed anche per il ragazzo sotto i tredici anni) consistono quasi esclusivamente nel gioco e nello svago.

In casa, sulla strada, all'oratorio, in colonia, da solo o con gli amici... il fanciullo lavora e si riposa « giocando ».

Ma non basta un qualsiasi gioco per fare dell'attività educativa. Spesso il fanciullo gioca per capriccio, sfogando le sue passioni disordinate, sfruttando il suo egoismo o facendo prevalere la sua animalità.

È necessario che l'educatore intervenga saggiamente per orientare il gioco verso forme più gentili, varie, avvincenti e nello stesso tempo spontanee. Gioco nel quale lo stesso divertimento diventi profondamente educativo per la ricchezza di virtù umane, personali e sociali, che si sviluppano nel fanciullo.

Per questo crediamo utili queste brevi indicazioni sulla scelta e sullo svolgimento dei giochi collettivi specialmente in colonia.

LA SCELTA DEI GIOCHI

La scelta del gioco adatto a una data circostanza è fondamentale per la riuscita del gioco stesso. Per fare una buona scelta il capogioco deve vagliare molti fattori.

I dati materiali.

1) Condizioni atmosferiche diverse richiedono giochi diversi. È sempre prudente avere pronto un duplice programma, per la pioggia e per il bel tempo.

2) Il luogo: foresta (con o senza sottobosco), campagna, giardino pubblico, cortile, locale (più o meno vasto, più o meno fragile).

3) Stato del terreno (fango, sabbia, ghiaia, ecc...).

4) Accessori necessari.

5) Probabile durata.

I ragazzi.

1) Il loro numero e l'età media.

2) I mezzi fisici.

Bisogna sempre tener conto del grado di allenamento dei ragazzi. Alla prima uscita di primavera o alla prima giornata di campo lo sforzo non dovrà mai essere troppo prolungato, nè troppo violento. Il capo deve imparare a conoscere i limiti fisici di ciascuno dei suoi ragazzi.

3) La mentalità: bisogna tener conto dei gusti dei ragazzi e lasciar loro una certa libertà nella scelta dei giochi, il che contribuirà a conservare un clima di gioia generale, di fiducia e di lealtà, indispensabile per la riuscita del gioco.

4) Bisogna abituare i ragazzi al gioco, proponendo loro giochi che non siano al di sopra delle loro forze, ma che nello stesso tempo non riescano troppo facili.

I nostri scopi.

Nella quantità di cose da non dimenticare, la più importante è questa: l'educazione che vogliamo dare. Ogni programma dovrà dunque comprendere giochi che possano procurare il successo, e favorire il superamento di qualche deficenza.

L'equilibrio della giornata.

Altri fattori da non trascurare sono:

1) variare il programma per evitare stanchezza o disinteressamento;

2) graduare progressivamente l'interesse e il movimento per preparare allo sforzo;

3) alternare i giochi riposanti a giochi faticosi;

4) equilibrare la giornata con altre attività educative (canti, costruzioni, racconti). Infine è bene avere una certa riserva di giochi per circostanze difficili (ritorno sotto la pioggia; viaggio in treno ecc...).

Giochi da evitare.

1) I giochi di mano, in cui il ragazzo, portando la mano su un altro, può esser condotto a gesti equivoci. Per esempio impedire che si frughi il messaggero nemico catturato ecc.

2) Giochi di azzardo: non educano nessuna qualità, e possono costituire un pericolo per la passione che possono suscitare nel ragazzo.

La scelta dei temi.

Ne abbiamo già parlato ma aggiungiamo qualche indicazione.

1) Scegliere il tema in modo che soddisfi non il nostro gusto di adulti, ma quello dei ragazzi.

2) Scegliere il tema che sia in accordo col centro di interesse della giornata, ma con intermezzo di giochi distensivi senza tema.

3) Dosare l'equilibrio tra le squadre in modo che la squadra dei « buoni » (missionari, esploratori, eroi) abbia probabilità di vittoria leggermente maggiori.

4) È necessario che i ragazzi conoscano bene la storia e la leggenda da cui è tratto il tema. È inutile far giocare ai ragazzi una battaglia tra Franchi e Longobardi se i ragazzi non sanno neppure se sono uomini o animali.

Da dove trarre i temi?

Le fonti sono innumerevoli: la storia antica e moderna, la storia coloniale e missionaria, i racconti della Bibbia e della storia della Chiesa, la vita degli eroi e dei Santi, degli esploratori e dei pionieri, i grandi fatti del

giorno (paesi che difendono la propria fede con le armi, ascensioni sopra gli 8000, spedizioni al Polo). Infine vi sono temi più seri, da usare con le precauzioni di cui si è parlato: le feste e le narrazioni che vi si ricollegano, le professioni e la loro storia, le leggi morali e le lotte che provocano.

ALCUNI GIOCHI PARTICOLARI

I giochi in città.

Esigono notevole padronanza e disciplina, per non infastidire i passanti. Sarà bene anche provvedere un sistema di arbitri che multano le squadre che si comportano male. A queste condizioni simili giochi possono essere un'ottima propaganda per il movimento che li organizza.

I giochi notturni.

Appassionanti ma pericolosi; devono essere molto semplici, e svolgersi su un terreno senza pericoli. Questi giochi esercitano il coraggio e danno padronanza dei propri nervi. Ma i ragazzi più giovani non devono essere sottoposti a prove di nervi eccessive. Il gioco sarà dunque breve; tra l'altro una troppo prolungata tensione nervosa rende difficile il sopravvenire del sonno.

Giochi sulla neve.

La neve permette giochi di pista entusiasmanti, inseguimenti e strategie su larga scala. Deve però sempre trattarsi di giochi attivi o violenti.

PREPARAZIONE DEI GIOCHI

Preparazione materiale.

È la cosa più semplice, ma guai a trascurarla. Una volta scelto il gioco, dobbiamo precisare per il nostro uso:

1) *Gli accessori*, che saranno fabbricati, riparati e disposti in modo che il lancio del gioco sia rapido.

2) *Il terreno:* bisogna conoscerlo perfettamente; se no, sarà facile che una squadra ci metta il doppio del previsto a fare un certo percorso, o che si metta nei pericoli per scavalcare un muro pericolante, o sollevi le ire di contadini che vedono il loro prato calpestato.

3) *Le persone da avvertire.* Non organizzate un'inchiesta presso il vostro

amico allevatore o droghiere, senza esservi messi d'accordo prima con lui. Tra l'altro è sempre un vantaggio il mettere a parte dei vostri progetti pedagogici le persone suscettibili di interessarsene: vi assicurerete simpatia e aiuto in caso di bisogno.

4) *La spiegazione:* preparatela con cura, state attenti a non dimenticare niente. Anzi, per essere più tranquilli, scrivetevi tutte le regole su un foglietto e tenetelo a portata di mano quando spiegate. Non è affatto disdicevole, ed è molto comodo.

Preparazione psicologica.

È sempre bene far desiderare un gioco, per non doverlo presentare in momenti in cui non avrebbe alcuna possibilità di successo. Circondare di mistero i preparativi, lasciarsi sfuggire ad arte qualche indizio, creare un clima misterioso di avventura e di inedito, è un ottimo mezzo per entusiasmare i ragazzi. Abusarne però vorrà dire farsi prendere in giro e fallire lo scopo.

ALCUNE IDEE PRATICHE

Le piste.

Molto importante è l'allenamento progressivo alle difficoltà di una pista. In principio sarà bene dire con quale mezzo l'avete tracciata (lana, pezzi di carta, messaggi).

Ecco alcune leggi per il gioco:

1) La pista è tracciata sulla destra del percorso. Qualora si trovino tracce a sinistra, saranno solo per il tragitto di ritorno.

2) La pista deve essere discreta, per non sporcare e possibilmente sfuggire agli estranei.

3) La pista deve essere cancellata dall'ultimo che la percorre.

Per tracciare una pista ci sono molti modi; eccone alcuni, dai più semplici ai più complicati:

1) Col gesso sul selciato, sulle pietre, sugli alberi...

2) Con numeri in gesso ed in numero crescente; in tal modo si possono intersecare due piste per due squadre diverse, senza confondersi (es. lettere e numeri).

3) Con pezzetti di carta (anche qui, usando forme e colori diversi, si possono tracciare più piste); con gusci e noccioli di frutta, con vecchi biglietti...

4) Con sabbia o gesso in polvere, se il terreno è di colore uniforme.

5) Con scarpe chiodate o con bastone ferrato (su terreno umido), con uno strascico di vimini o di foglie (su terreno sabbioso).

6) Con frammenti di lana di diversi colori.

7) Mettendo sugli alberi foglie di altri alberi.

8) Con ciottoli o ramoscelli disposti ad arte.

9) Con messaggi che rimandano a messaggi successivi spiegandone l'ubicazione.

La pista è sempre un ottimo esercizio di osservazione, ma per lo più si tende a fare piste troppo difficili senza l'allenamento adeguato.

È sempre utile controllare i ricercatori, affinchè non aggirino le difficoltà, o vadano dritti alla meta che hanno indovinato senza percorrere la pista. Vi sono però dei sistemi per controllare che le piste vengano percorse intieramente:

1) Le cifre della pista sono scritte in modi diversi (la 1ª è cifra araba, la 2ª romana, la 3ª è scritta capovolta...). I ricercatori devono segnarsi tutte queste variazioni.

2) Messaggi che impongono delle prove, o che richiedono delle testimonianze.

3) Rilievo topografico del percorso (con una squadra molto allenata). Più sarà preciso il rilievo, più sarà elevato il punteggio.

4) È utile che a metà percorso vi sia un arbitro che impedisca il congiungersi di squadre partite a distanza, ma di diverso valore.

Le prese.

1) Presa a scalpo.

2) Presa a tocco (non vale toccare la gamba o il piede).

3) Presa a vista, nominale o col numero.

4) Presa per rottura della carta: si lega al bicipite sinistro uno spago, a cavallo del quale si fa passare una robusta lista di carta. Chi ha la carta strappata è preso.

5) Presa con palla o pallone; in genere la presa va fatta al volo, senza che la palla rimbalzi, e sempre con le mani.

È sempre bene prevedere come occupare i giocatori eliminati, per non lasciar nessuno troppo tempo disoccupato.

I tabù.

1) In certi territori i giocatori sono al sicuro dalle prese degli avversari.

2) Il giocatore che sta per essere preso si può mettere in una posizione che impedisca al nemico di prenderlo. Queste posizioni dovranno provocare stanchezza rapida o perdita di equilibrio in colui che vi ricorre.

Le liberazioni.

Esse danno facilmente luogo a contestazioni, perciò devono essere sottoposte a regole strettissime. Per essere liberati i prigionieri dovranno superare delle prove, o formare una catena senza rotture... La liberazione può non esser valida quando il guardiano accompagna il prigioniero e lo tiene, oppure finchè anche nel campo avversario non vi sono dei prigionieri. Allora ci può essere uno scambio di vite.

La liberazione può avvenire toccando la catena o il singolo compagno; se il liberatore si è conquistato per meriti personali una vita in più, può farne dono a un prigioniero e liberarlo.

I messaggi.

Non c'è niente di più appassionante per i ragazzi che cercare un messaggio abilmente nascosto. Ecco alcuni accorgimenti per tener desto l'interesse:

1) Rispettare rigorosamente la direzione e la distanza date dal segnale del messaggio.

2) Alternare i messaggi facili a trovarsi con quelli più difficili, per non stancare con troppe difficoltà.

3) Badare che non vengano spostati dal vento o dai curiosi prima della utilizzazione.

4) Insistere sul fatto che, se il messaggio serve per squadre successive, va rimesso esattamente al suo posto.

5) Se il messaggio è indispensabile per la prosecuzione del gioco, bisogna che non sia troppo nascosto. La difficoltà sarà non nella ricerca del messaggio, ma nella prova che esso impone.

6) Evitare i gruppi di ricercatori troppo numerosi.

Trasmissioni e convogli.

La staffetta ha nel gioco una funzione molto interessante; egli deve giocare d'astuzia, combatte con la velocità, la resistenza, l'abilità. Il ragazzo

staffetta deve avere un temperamento vivace ed astuto, ma deve essere molto leale. L'uso delle parole d'ordine da parte della staffette aiuta a creare l'ambiente per il gioco.

I convogli devono scortare un portatore di messaggio o delle « munizioni ». Essi sono numerosi e devono superare l'avversario con la forza.

Segnali auditivi.

Il più corrente è il Morse col fischietto e col corno. Nei giochi in cui un « cervo » dev'essere inseguito per mezzo di segnali intermittenti che egli lancia, starà all'abilità del cervo sfruttare gli echi contro le rocce o i suoni emessi contro il terreno che traggono in inganno gli inseguitori.

Segnali visivi.

Nei giochi notturni sono utili i segnali luminosi con lanterne, torce, razzi... Di giorno l'eliografo (di uso difficile), i segnali di fumo (con erba verde o candelotti), le bandierine ecc... aumentano molto l'interesse del gioco.

PRESENTAZIONE DEI GIOCHI

Per spiegare un gioco non serve leggere ai ragazzi le regole del manuale. Per essere efficace la spiegazione deve essere da voi concepita ed espressa in funzione della mentalità dei ragazzi. Una spiegazione mal fatta è particolarmente dannosa al prestigio e all'autorità del capogioco, perchè il gioco finirà fatalmente in un fiasco. È molto importante che tutti i ragazzi capiscano il gioco. Bastano tre ragazzi che non l'abbiano capito per provocare confusione e incoraggiare gli imbrogli.

Come spiegare il gioco.

Anzitutto è meglio segnarsi tutto quello che c'è da dire su un foglietto, per non dimenticare niente. Altri punti importanti per una buona spiegazione sono:

1) Ottenere il silenzio; è indispensabile.

2) Altrettanto indispensabile è esigere che i ragazzi vi guardino; il vostro sguardo terrà tutti tranquilli, e i vostri gesti interesseranno sempre di più l'uditorio.

3) Parlate insieme agli occhi e alle orecchie; alle volte i gesti interessano di più delle parole.

4) Parlate forte e con lentezza.

5) Facilitate la comprensione usando il più possibile esempi concreti: col gesso sull'asfalto o con un ramo sul terreno potete disegnare il campo da gioco, la posizione delle squadre, ecc.

6) Fatevi aiutare dai ragazzi più svegli, che hanno capito la prima sommaria spiegazione, per fare degli esempi pratici.

7) Cercate di essere brevi.

8) Siate preciso ed ordinato nella spiegazione; i ragazzi comprendono meglio quando le spiegazioni sono presentate sempre nello stesso ordine.

9) Assicuratevi che abbiano compreso, facendo delle domande ai più sbadati, ed incoraggiando tutti a porne.

10) Fate giocare una fase della partita « a vuoto ».

11) Non cercate di dire tutto in una volta sola. Il ragazzo non ricorda tutto d'un colpo le singole regole di un gioco complicato. Al momento del gioco la spiegazione verterà solo sulle regole essenziali. Le regole accessorie o saranno state spiegate il giorno prima, o verranno introdotte nella partita di prova (per es. i modi di presa, di liberazione...).

Ciò che bisogna dire.

1) Il terreno del gioco, i suoi confini, i luoghi pericolosi (dirupi, ferrovie...).

2) La divisione delle squadre e i modi per distinguerle.

3) Lo scopo del gioco: « Lo scopo del gioco è per i messaggeri quello di arrivare alla città, per i nemici di impedirlo ».
Ecco una frase chiave, che può esser ripetuta più volte.

4) Le regole principali.

5) Segnali di arbitraggio da ricordare.

6) Luogo del raggruppamento e tempo limite.

7) Spirito del gioco: « è un gioco in cui possono vincere soltanto le squadre che sanno organizzarsi e aiutarsi a vicenda; gli isolati sono sicuri di perdere »... o frasi simili.

8) Proibizioni e regole accessorie, da proporre durante la partita di prova.

9) Astuzie, finte, tattiche, da insegnare poco per volta ai capi-squadra durante il gioco.

Errori da evitare.

1) È bene ripetere le regole importanti, ma è inutile cambiare le parole, come si fa con gli adulti. Nei ragazzi si ingenera solo confusione.

2) Bisogna far imparare ai nuovi le regole di gioco praticate dal nostro gruppo; se non lo facciamo, i nuovi si troveranno subito male, e faranno la figura di cattivi giocatori o di imbroglioni.

3) Non promettete ai giocatori un premio che non ha relazione col gioco. Il piacere del gioco è una ricompensa sufficiente. Se proprio volete accentuare l'entusiasmo dei giocatori, inserite la ricompensa nel gioco stesso (per es. un tesoro costituito da ghiottonerie varie...).

L'ARBITRAGGIO

La funzione dell'arbitro.

L'arbitro deve prendere molto sul serio la sua funzione e deve possedere quattro qualità:

1) Conoscere molto bene le regole, le astuzie, le possibilità di contestazioni del gioco.

2) Essere un osservatore rapido.

3) Essere scrupolosamente giusto.

4) Avere un'autorità incontestata.

Generalmente è meglio che l'arbitro non giochi con i ragazzi. Se vi sono più direttori di gara, alcuni potranno giocare con i ragazzi, svolgendo un ruolo di consiglieri, vegliando sull'osservazione delle regole e suggerendo tattiche e astuzie che vivificano il gioco.

Ciò che deve sorvegliare.

1) L'osservanza delle regole. Quando una regola viene infranta l'arbitro denuncia l'errore richiamando anche il testo della regola, che servirà per la memoria degli altri giocatori.

2) Gli eliminati, che sono spesso elementi di disordine e che cercano talvolta di sabotare il gioco. Se vi è un solo direttore, è meglio evitare i giochi ad eliminazione, o prevedere delle penitenze che rimettano in gioco i « morti ».

L'animazione del gioco.

L'arbitro non è solo un sorvegliante sospettoso che reprime le trasgressioni dei ragazzi. Egli deve perseguire altri scopi:

1) *Correggere e incoraggiare.* Chi sbaglia non deve essere trattato da imbroglione o da bugiardo. Il ragazzo spesso non si rende conto di aver

sbagliato, è quindi inutile umiliarlo e scoraggiarlo. Solo nei casi più gravi e ripetuti si chiama da parte il trasgressore e lo si tiene per un poco fuori del gioco per indicargli come deve fare.

2) *Regolare le contestazioni.* « Sei preso! — Non è vero! », « T'ho preso qui! — No, mi hai preso là! », « Si è legato lo scalpo! », « Si è coperto il numero col la mano! »; spesso simili contestazioni sono al di là della possibilità di apprezzamento dell'arbitro, il quale dovrà soprattutto fare appello al senso di lealtà e di onore dei ragazzi, e poi, serenamente ma con fermezza, dar ragione all'uno o all'altro o dichiarare il colpo nullo.

3) *Suggerire le astuzie del gioco.* Lo si può fare durante le sospensioni del gioco, o per risollevare le sorti di un gioco che sta perdendo mordente.

4) *Osservare i ragazzi.* Non c'è modo migliore per conoscere i ragazzi che osservarli quando giocano. Dopo il gioco si avrà cura di segnarsi le osservazioni su un quaderno apposito. Dalla somma delle nostre e delle altrui osservazioni si arriverà ad una conoscenza non superficiale del ragazzo. Bisogna anche ricordare di aver cura di ogni personalità, e di non relegare nessuno nell'indifferenza che già i ragazzi manifestano verso i più deboli.

LA FINE DEL GIOCO

Quando finisce il gioco?

Il gioco deve finire prima che finisca l'interesse. Questa regola non vale per i grandi giochi in cui bisogna attendere tutto lo svolgimento per conoscere il vincitore. L'interesse verso un gioco cala rapidamente quando il ragazzo non può dedicarvisi a fondo per circostanze esterne, o quando è stanco, o quando il gioco è talmente ben conosciuto da non riservare la minima sorpresa.

Adunata e critica.

Dopo il gioco una breve adunata per annunciare i vincitori, per fare le lodi e le critiche, per vedere insieme come la prossima volta si possa giocar meglio. Se la partita è andata bene, si può lasciare che anche i ragazzi facciano le loro critiche. Se il gioco ha sollevato questioni e incidenti, le critiche porterebbero a discussioni animose e interminabili.

Il riposo e gli intermezzi.

Basta un cambiamento di attività o di ritmo per rilassare. Dopo un grande gioco, si può organizzare, seduti (e non distesi!) sull'erba, un canto,

un giochetto, una scenetta... Anche negli intermezzi tra un gioco e l'altro, mentre si aspetta che il materiale venga preparato, queste piccole attività distensive sono molto utili.

La fatica.

Capita talvolta di tornare dal campo con dei ragazzi che sono diminuiti di peso, che sono stanchi, ecc... Questo perchè spesso non si seguono due regole fondamentali:

1) Bisogna che lo sforzo sia progressivo.

2) Bisogna stabilire un periodo di riposo proporzionale alla fatica sostenuta.

La fatica eccessiva provoca mancanza di appetito, sonno agitato, sfinimento il giorno dopo. Tutte queste cose sono particolarmente dannose alle età critiche di 7 e 14 anni.

Nota Bibliografica

Le indicazioni riportate furono prese alla lettera da:

Gui, Jacquin, **L'educazione attraverso il gioco,** Ed. Ancora, Milano, 1958; ft. 12 × 17, pag. 288, L. 700.

Ottimo sussidio per educatori, assistenti di oratorio e di campeggi giovanili.

COSA PENSANO I GIOVANI DI DIO?

(Questionario per conoscere gli allievi)

Oggi è di moda l'inchiesta. Se ne fanno dappertutto e su tutti gli argomenti, con pretese più o meno scientifiche e con finalità puramente dilettantistiche, convinti che non si possa più concludere nulla di serio nella pedagogia, nella politica e... nel commercio, senza saggiare il terreno con l'infallibile bilancia dell'inchiesta, del questionario o del *test*.

Non saremo certamente noi a gettare acqua sul fuoco, anche se dinanzi a certe pretese rivelazioni per i risultati di inchieste condotte fra i giovani restiamo molto perplessi nel costatare la spaventosa faciloneria con la quale si usa di uno strumento scientifico così delicato e complesso.

Ma non è di questo che intendiamo parlare: un processo alla metodologia dell'inchiesta ed alla lettura dei suoi risultati ci porterebbe molto lontano.

Parliamo invece di una cosa molto pratica e a volte, doverosa per ogni educatore (specialmente per un catechista) che prenda a cuore la sua missione:

Conoscere i suoi ragazzi

È la prima cosa necessaria. Chi sono? di che condizione sociale? e le loro famiglie? i loro problemi? il loro atteggiamento di fronte all'insegnante?...

Una serie di interrogativi ai quali è assolutamente necessario rispondere, se fosse possibile, prima ancora di entrare in classe, o almeno prima di entrare con loro in diretto rapporto educativo.

Con i fanciulli e con i ragazzi delle scuole elementari e medie la cosa è generalmente facile: basterà raccogliere i dati anagrafici facendo loro compilare un modulo che richiede i seguenti dati: paternità e maternità, data di nascita, numero di fratelli e sorelle, indirizzo di casa, parrocchia, frequenza all'Oratorio, appartenenza a qualche associazione, Sacramenti ricevuti. Le altre notizie utili si riceveranno facilmente dal parroco, dagli altri insegnanti e dal colloquio con i genitori.

Con gli adolescenti e i giovani.

Occorrerà sapere molte cose di più: bisogna soprattutto rendersi conto dell'atteggiamento generale dei giovani di fronte al catechismo. Tanto più se ci si trova di fronte ad una classe assolutamente eterogenea per ambiente sociale, per pratica religiosa, o addirittura per maturazione psicologica.

Supponiamo di dover entrare a far religione in una scuola alberghiera, nella quale confluiscano giovani delle più disparate condizioni (geografiche, sociali, intellettuali e morali) con titoli di studio dalla terza avviamento al liceo, dalla media alla tecnica, e con l'età che varia dai 14 ai 21 anni.

Come incominciare le lezioni senza rendersi conto dell'ambiente? e come fare?

Un catechista della scuola alberghiera di Abano Terme risolse la difficile situazione consegnando a tutti gli alunni *un questionario con le seguenti domande:*

1. Cognome - Nome - scuole fatte - luogo di provenienza
2. Che ne pensa lei di Dio, di Gesù Cristo, della Religione?
3. Reputa necessario, importante, lo studio e quindi l'insegnamento della Religione?
4. Che idea ha lei del prete?
5. A che serve secondo lei la vita?

Come si vede le domande mirano proprio a fare il modo che i giovani si facciano conoscere.

Naturalmente è necessario conservare al massimo il clima di libertà, evitando anche solo l'apparenza del controllo. Per questo è necessario preparare l'ambiente con una buona chiacchierata familiare e dare ampie garanzie di riservata segretezza. E le risposte non mancheranno di essere sincere ed originali.

Abbiamo davanti i testi originali delle risposte che nel complesso ci sembrano significative.

Analizziamo per esempio le risposte alla seconda domanda:

2) Che ne pensa lei di Dio, di Gesù Cristo, della Religione?

— La mia misera opinione non sarebbe sufficiente a spiegare quanto grande è Dio e pure Gesù Cristo; per quanto riguarda la Religione è una cosa che deve essere posta su un punto più alto e importante di quanto si trova attualmente (es.: istruzione obbligatoria e più ampia nelle scuole). (19 anni - avviamento industriale).

— Penso che tutti gli uomini dovrebbero conoscere e studiare la Religione, e discuterla con persone che ne siano competenti. (16 anni - frequentato avviamento industriale).

— Penso che un Dio debba esserci perchè la natura non può essere stata creata che da un essere superiore e onnipotente. In quanto alla religione non posso esprimermi perchè ho vari dubbi. Però sono certo che si debba seguire una religione che renda gli uomini più amici e che ci porti ad una verità conosciuta da tutti. (15 anni - frequentato scuole medie).

— Qualsiasi persona che vuol negare l'esistenza di Dio non riesce certamente ad affermarla. Come si può dire che non esista qualcuno superiore che abbia creato tutte le magnificenze della natura, della vita sia naturale che soprannaturale? Nessun uomo e nessun popolo è senza religione, perchè sente di dover onorare qualcosa di superiore a lui. (18 anni - frequentato scuole medie inferiori).

— Penso che Dio deve essere sempre nei nostri cuori e che noi dobbiamo sempre ringraziarlo per tutto ciò di cui ci ha circondati. (15 anni - scuole medie).

— Io credo in Dio che ha creato tutte le cose ed anche in Gesù Cristo. Però della Religione non sono per niente entusiasta dato che in Italia fa della politica e questo secondo me è sbagliato. Penso anche che la Religione fino ad una certa età sia imposta. (17 anni - frequentato avviamento professionale).

— Io vorrei avere delle basi cristiane che mi permettessero di credere ciecamente in Dio, ma spero che mediante queste conferenze riesca a capire questa esistenza di cui molto si parla, ma spesso molto inconsciamente. Perciò io ritengo utilissimo l'insegnamento della Religione, ma non obbligatorio. (17 anni - frequentato il ginnasio).

— Certamente c'è qualcuno che ha creato il mondo e tutta la natura e questo è Dio, che si chiama Cristo, ossia tra tutti questi dii, il più giusto, il più umano, il più perfetto è Gesù Cristo, la sua religione e la sua Chiesa. (16 anni - frequentato avviamento commerciale).

— Per me Dio esiste perchè deve esserci una forza, una volontà superiore che guidi l'universo. (17 anni - frequentato avviamento commerciale).

— Io credo che Dio esista, perchè ho capito in questi pochi anni di vita che esiste qualcosa o qualcuno che possiede una forza grandissima. Penso che è un dovere imparare ed insegnare la Religione, ma non capisco perchè la Religione ammetta o non ammetta alcune cose. (17 anni - frequentato avviamento industriale).

— Penso che Dio esista, perchè non saprei da dove tutte le cose che oggi esistono abbiano potuto nascere se non da un essere superiore. (15 anni - avviamento commerciale).

— Sull'argomento che riguarda Dio e la Religione sarebbe necessario approfondire le nostre opinioni su questa materia. (16 anni - terza media).

— Fino a poco fa ho sempre creduto a queste cose, perchè nato in famiglia cristiana, ma ora comincio a farmi serie domande e non so se tutto ciò è vero. (16 anni - medie).

— Credo in Dio fermamente, in Gesù Cristo per le prove che ci sono della sua esistenza, e nella Religione, ma quella insegnata da Gesù; non quella insegnata dai preti che ci sono ora che, per me non sono altro che dei don Abbondio, almeno per la maggior parte, il che mi disgusta. (15 anni - avviamento commerciale).

— Io credo in Dio ed in Gesù Cristo, perchè ci deve essere qualcosa che governi e che faccia andare avanti il mondo. (16 anni - avviamento industriale).

— Di Dio, di Gesù Cristo e della Religione, ho qualche idea confusa e sbagliata. Non mi esprimo in merito, preferisco sentire la sua parola in fatto di Religione. (17 anni - scuole medie).

— Penso che qualcosa di superiore alla vita terrena esista realmente; credo perciò in Dio ed in Gesù Cristo. Il fattore religione mi si presenta non molto chiaro. (18 anni - computista commerciale).

— Idee confuse; preferisco sentire la sua spiegazione. (15 anni - medie).

— Non posso rispondere in così poco tempo data la grandezza della cosa e la mia ignoranza in codesto campo. (19 anni - 2° anno tecniche industriali).

— Non sono di idee cattoliche. (17 anni - ginnasio).

— Penso che la Religione (in generale) sia una cosa d'ammirare. (19 anni - 3ª Capitani all'Istituto nautico).
— È una risposta facile e difficile, ma non ho dubbi: io penso che la Religione, Dio, Gesù Cristo, sia una verità inconfondibile (non so esprimermi). (16 anni - avviamento commerciale).
— La Religione è una cosa giusta; credo in Dio perchè Lo vedo in tutto ciò che c'è intorno a me. Gesù Cristo è Colui che ci ha salvati dalle tenebre e non poteva essere che il Figlio di Dio. (17 anni - avviamento commerciale).
— Dio c'è come Suo Figlio Gesù perchè ne abbiamo le prove ed i fatti; per me questa è la vera religione, però non sono convinto. (16 anni - avviamento commerciale).
— Che è un essere soprannaturale: non ho idee troppo chiare, ma sono un cristiano e credo in un Dio che mi ha creato. (17 anni - scuola tecnica commerciale).
— Non so darmi una risposta precisa (17 anni - 2ª scuola tecnica commerciale per ragionieri).

Due parole di commento

Notiamo anzitutto che forse l'eccessiva determinazione della prima domanda ha messo un po' in imbarazzo la spontaneità delle risposte. È bene che il giovane si senta assolutamente libero (non solo per la formale assicurazione del catechista, ma soprattutto per la sicurezza di conservare l'anonimo e non dover rivelare particolari che permettano di essere facilmente individuati (la prima domanda richiedeva non solo l'età ed il titolo di studio, ma anche la scuola che si era frequentato).

Ciononostante le risposte alle altre domande sono abbastanza schiette. A proposito delle risposte riportate notiamo:

1) È più che evidente l'eterogeneità dei giovani, la complessità dei loro problemi e, per conseguenza, il grande impaccio in cui viene a trovarsi il catechista.
2) La maggioranza ammette l'esistenza di Dio, ma nello stesso tempo rivela una ignoranza spaventosa (confonde Dio, Gesù Cristo, doveri religiosi, convenienze sociali). Osserva come per la maggioranza l'argomento più convincente per l'esistenza di Dio è quello dell'ordine dell'Universo.
3) Si spiegano così i dubbi (il primo passo verso la miscredenza) già risolti o in un vago sentimentalismo religioso, oppure nell'abbandono di ogni pratica religiosa.
4) Chiaramente visibile una certa qual diffidenza verso il sacerdote: diffidenza che nasce sia dalla disistima che gode nell'ambiente, sia dal suo carattere di rappresentante di una legge morale gravosa.
5) Tutti però conservano un fondo di buone disposizioni sulle quali è possibile costruire.

Conclusione. Il Catechista avrà così chiaramente tracciato il programma di lavoro: partire dai problemi concreti dei suoi giovani (problemi morali, sociali, religiosi) e risalire alle grandi verità religiose alla cui luce soltanto è possibile una soluzione soddisfacente e duratura.

Segnalazioni

Lercaro Card. Giacomo, **A Messa Figlioli,** Direttorio liturgico per la partecipazione attiva dei fedeli alla S. Messa letta. Ed. U.T.O.A. Bologna, III ed. 1960. ft. 11,5 × × 16,5, pag. 220, L. 600.

In attesa della IV edizione (che apporterà gli ultimi ritocchi secondo le direttive della « Istruzione » della S. Congregazione dei Riti) è uscita una ristampa della terza edizione di quest'opera giustamente considerata fondamentale nel suo genere. Infatti il valore di questo direttorio è tanto più valido, quanto più si consideri il fatto che nelle sue linee fondamentali non avrà bisogno di ritocchi per essere conforme alle disposizioni ecclesiastiche successive alla sua pubblicazione.

Fatta eccezione per la raccolta di canti italiani, per i quali oggi si è fatto molto di meglio, « A Messa, figlioli » è rimasto senza dubbio uno dei più quotati direttori liturgici, usciti in questo ultimo decennio in Italia ed all'estero.

Baden - Powel, **La strada verso il successo,** Ed. Ancora, Milano, 1960. ft. 13,5 × 18, pag. 270, L. 800 (Primo numero della collana « Orientamenti »).

Si è atteso tanto questa edizione italiana del « Rovering to Success » di B. P. e con buone ragioni! A parte tutte le riserve che si possono fare all'opera (riducibili però facilmente a necessità di completare aspetti forse un po' adombrati) la strada verso il successo gioverà certamente a far conoscere in pieno le finalità educative del fondatore dello Scautismo. Baden Powell si rivolge ai giovani a tu per tu, senza veli nè reticenze, facendo luce sui loro problemi infuocati con voce amica, ma con la decisione della guida sicura. La meta della felicità, gli scogli che si parano dinanzi (divertimento, donna, civetteria, irreligiosità) ed i mezzi per la vittoria: ecco lo schema del libro.

L'A. è un conoscitore dei giovani, un padre, ed un amico che parla al cuore ed all'intelligenza senza ambizioni retoriche ma con la semplicità e la concretezza propria della sua personalità e del suo sistema educativo.

Ottimo libro di letture e di orientamento per giovani Rovers.

Baden - Powell, **Il manuale dei lupetti,** Ed. Ancora, Milano, 1960. ft. 13,5 × 18, pag. 310, L. 800. (Secondo numero della nuova collana « Orientamenti »).

Il libro vuole presentare ai capibranco (e con essi a tutti gli appassionati dei problemi educativi) i principi fondamentali della educazione del lupetto, la tecnica del branco, ed alcuni suggerimenti pratici per l'organizzazione e il funzionamento del branco.

Precedono e chiudono la parte centrale del libro alcune delucidazioni sul movimento scaut in generale e del suo apparire in Italia. Ciò permette anche ai profani

di scautismo di valutare meglio il contenuto cogliendone sfumature che diversamente risulterebbero incomprensibili.

Indispensabile per chi voglia conoscere anche solo sommariamente il metodo educativo del lupettismo. Vademecum per capi branco e vecchi lupi.

Umberto Pasquale, **Catechismo meditato,** L.D.C., Torino, 1960, ft. 12 × 17, pag. 322, L. 500.

L'Autore nella prefazione ci avverte che il libro « fu reclamato in tanti convegni e congressi nelle varie regioni d'Italia. Lo hanno auspicato eminenti catechisti. Sono stati loro a ispirarlo e a dargli vita nel nostro pensiero e nel nostro cuore ».

Siamo quindi grati all'A. di aver esaudito il nostro desiderio regalandoci questo libro così pratico e ricco di spunti ascetici. Si tratta di brevi meditazioni su cento domande del Catechismo di S. Pio X.

Ogni meditazione si apre con l'enunciazione di una formula di Catechismo cui seguono brevi riflessioni a forma di meditazione personale in due punti.

Utile per suore e catechisti laici.

Eusèbe - M. Ménard O.F.M., **Non è mai troppo tardi** (Appello per le vocazioni di giovani e adulti per l'apostolato in patria e all'estero). Ed. Nigrizia, 1959. Traduzione dal francese di P. Danilo Castagnedi, F.S.C.J., pag. 153, L. 400.

Come il sottotitolo precisa, non si tratta di uno studio approfondito del problema della vocazione, ma di un efficace appello a tutti coloro che, possedendo le doti necessarie possono aspirare a divenire Sacerdoti, o Fratelli Coadiutori. Particolare attenzione è dedicata al problema delle vocazioni tardive o ritardate, che possono fornire una buona schiera di sacerdoti esperti per le molteplici necessità della Chiesa.

J. Moreton, P.S.S., **La Madre del sommo sacerdote** (Meditazioni mariane per i parenti e collaboratori dei Sacerdoti). Ed. Nigrizia, 1959, Traduz. dal francese a cura di P. Livio Tescaroli, F.S.C.J., pag. 127, L. 350.

Sono cinquanta considerazioni tratte dalla vita di Maria e dalla sua opera corredentrice, costantemente paragonata con quella dei parenti (in modo speciale papà e mamma) dei sacerdoti. Due appendici offrono i misteri del Rosario esposti nello stesso senso e una Via Crucis per le mamme dei Sacerdoti.

Mons. G. Canale, **Il volto della Madre,** meditazioni sulla Chiesa. Ed. Esperienze, Fossano, 1960, pag. 116, L. 400.

È il n. 23 della collana « Traiettorie ».

Venti meditazioni saldamente ancorate alla S. Scrittura, alla Teologia Dogmatica, al Magistero Ecclesiastico ci conducono per mano ad esplorare l'intima essenza della Chiesa di Cristo, troppo spesso ignorata anche dai cattolici che considerano la Chiesa dall'esterno, alla stregua di qualunque altra Società.

Utilissimo per coltivare il « sensum Ecclesiae » e far vivere il Mistero cristiano nella sua ricca pienezza.

G. Paoli, **Ali per l'adolescenza.** Pensieri di vita per i fanciulli e le giovinette. Ed. Ancora, Milano, 1959, pag. 192, L. 400.

In circa novanta brevi letture, con stile vivace e spigliato, sorprendentemente ricco di spunti, aneddoti ed esempi, l'autore rivolge saggi consigli di vita ai giovanetti con la preoccupazione costante di avviarli, attraverso una adolescenza buona, pura, serena, devota, alle ascensioni e conquiste che l'attendono.

H. Himmeler, **P. Arnoldo Janssen** (profilo biografico del fondatore della Società del Verbo Divino). Ed. Nigrizia, in coedizione con la Casa Missionaria del Verbo Divino, Varone (Trento), 1959, pag. 163, L. 450. Traduzione dal tedesco.

Nel 50° dalla morte del fondatore, la Società del Verbo Divino conta circa 5.000 membri, dediti ad ogni forma di apostolato specie nelle missioni. Il volumetto presenta un agile profilo del Padre Janssen e del sorgere dell'Opera sua.

G. Barra, **Quando l'Africa chiama** (biografia di Mons. Antonio M. Roveggio, Vicario apostolico dell'Africa Centrale), Ed. Nigrizia, 1959, pag. 206, L. 600.

Interessante profilo biografico e spirituale di questo apostolo del Sudan, primo sacerdote e primo vescovo della Congregazione dei Figli del Sacro Cuore di Gesù, istituto sorto per opera di Mons. Daniele Comboni. Morto nel 1902, nel 1954 è stata introdotta la causa per la sua beatificazione. È la storia avventurosa ed entusiasmante di un missionario rotto a tutte le fatiche e a tutti gli ardimenti per la conquista dell'Africa a Cristo.

S. Agostino, **Il Pastore d'anime** (Testi scelti ed introdotti da M. Pellegrino - versione di F. Baravalle), Ed. Esperienze, Fossano, 1960, pag. XIII-133.

È il n. 2 della collana di spiritualità « Via Sapientiae ». Raccoglie, da vari sermoni di S. Agostino, dieci passi di particolare interesse sul ministero pastorale del vescovo nella Chiesa, con brevi introduzioni. Il tutto è preceduto da un breve, ma denso studio su « Il Sacerdozio come servizio nel pensiero di S. Agostino ».

L'INSEGNAMENTO DELLA FEDE
Titolo

CATECHETICA

G. Priero
Autore

Istituto Propaganda Libraria, Milano 1942
Editrice

p. 109 - ft. 19,5 × 13
Dati bibl.

CONTENUTO

✱ Esposizione di una teoria sulla catechesi come insegnamento della Fede con le applicazioni pratiche che ne derivano.

✱ La trattazione prevede: alcuni impedimenti all'insegnamento della Fede (naturalismo e scientismo); esigenze della Fede nella Catechesi in generale; le esigenze nel caso del fanciullo (esercizio della Fede); lo sviluppo della Catechesi (motivi, presentazione « ex auditu »); il processo dell'atto di Fede; la Fede nel fatto catechistico; compiti del catechista (proponens et inducens); compiti del catechizzando; linee di metodo.

✱ La trattazione è piuttosto pratica, nel senso che espone i problemi concreti che vengono sollevati se si accostano i principi teoretici sulla Fede e l'Atto di Fede al campo dell'insegnamento religioso.

VALUTAZIONE

✱ Si tratta forse della esposizione più conseguente e completa della teoria che concepisce la catechesi come insegnamento ispirato del tutto all'Atto di Fede. È citato del continuo S. Tommaso per

---

L'INSEGNAMENTO DELLA FEDE
G. Priero - *Istituto Propaganda Libraria, Milano.*
Catechetica

---

stabilire i punti di partenza, da cui poi con un seguito di rigorose deduzioni si giunge alla problematica pratica tenuta presente nei suoi dettagli (psicologia, struttura scolastica, problema del metodo, ecc.).

✱ Sono molto riuscite certe sintesi, ispirate dall'Atto di Fede (quella del contenuto sopratutto). Non è stato forse sufficientemente messo in luce il carattere personale del rapporto di Fede (si veda il Mouroux). Solo alla fine si dice « secondario ed estrinseco » il fatto catechistico rispetto all'Atto di Fede.

✱ L'elemento centrale sta nel sostituire a una presentazione « ragionata » delle verità una presentazione « per autorità » (p. 55). La catechesi viene praticamente identificata con la « propositio Ecclesiae » e la apologetica rimane ai margini della catechesi. Una maggior luce sull'*intellectus fidei* rispetto alla Fede avrebbe qui portato più luce.

✱ Anche il carattere proprio del Mistero e il carattere attivo dell'assenso potrebbero utilmente esser messi più in rilievo. La trattazione rimane, senza volerlo, sul piano intellettuale e dottrinale, più che storico e vitale, in una concezione più ristretta della Catechesi.

UTILIZZAZIONE

✱ Formazione dei catechisti. Di grande importanza.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Sede centrale:
CORSO REGINA MARGHERITA, 176
TORINO

psicologia e vita

collana di psicologia applicata ai problemi educativi diretta da G. Lorenzini

ALLERS RUDOLF

L'ADOLESCENZA E L'EDUCAZIONE DEL CARATTERE

Pagg. 172 ..... L. 600

A. CARRARD

SAPER COMANDARE

Psicologia e formazione del dirigente. Traduzione di M. Viglietti. Pagg. 109 ..... L. 600

JAIME CASTIELLO

UNA PSICOLOGIA UMANA DELL'EDUCAZIONE

Traduzione dall'inglese di R. Titone. Pagg. 192. L. 900

PAOLO FRAISSE

MANUALE PRATICO DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE

Con un'introduzione sulla difesa del Metodo Sperimentale in psicologia, con la collaborazione di G. Durup e D. De Montmollin. Traduzione di M. Viglietti. Vol. in-8, pagg. 287 ..... L. 1000

EDOUARD FROIDURE

PREMI E CASTIGHI NELL'EDUCAZIONE GIOVANILE

Traduzione di E. Del Fante. Pagine 260 L. 1000

RUGGERO GAILLAT

LO STUDIO DEL CARATTERE DEGLI ALLIEVI DI UNA CLASSE COMPIUTO DAL LORO INSEGNANTE

Norme di metodologia caratterologica. Traduzione a cura di G. Lorenzini. Pagg. 288 L. 1500

RENZO TITONE

ASCESI E PERSONALITÀ

Saggio di una apologia dell'ascesi cristiana dal punto di vista psicologico. Prefazione del prof. R. Allers. Pagg. 233 ..... L. 900

FRANCESCO GOUST

L'ADOLESCENTE NEL MONDO CONTEMPORANEO

Traduzione di E. Bozzi. Pagg. 195 L. 700

PAOLO GRIÈGER

L'INTELLIGENZA E L'EDUCAZIONE INTELLETTUALE

Traduzione di L. Calonghi. Pagg. 262 L. 1500

LEO KUNZ

IL SENTIMENTO DI COLPA NEGLI ADOLESCENTI

Studio per una Psicologia Pedagogica ricavato da un'inchiesta condotta tra giovani studenti cattolici. Traduzione di N. Giordani. Pagg. 334. L. 1500

JEAN LACROIX

TIMIDEZZA E ADOLESCENZA

Traduzione di A. Bozzo. Pagg. 156 L. 600

ANDREA LE GALL

CARATTEROLOGIA DEI FANCIULLI E DEGLI ADOLESCENTI

Ad uso dei genitori e degli educatori. Traduzione a cura di F. Palieri. Pagg. 382 ..... L. 1200

GIOVANNI RIMAUD

L'EDUCAZIONE GUIDA DELLO SVILUPPO GIOVANILE

Traduzione a cura di G. Della Nora. Pagg. 412. L. 1500

GIOVANNI RIMAUD

IL PROBLEMA RELIGIOSO NELL'EDUCAZIONE DEL GIOVANE

Traduzione a cura di F. Palieri. Vol. in-8, pagg. 239 ..... L. 1500

ALESSANDRO A. SCHNEIDERS

PSICOLOGIA DELL'ADOLESCENZA

Traduzione di G. Della Nora. Volume in-8, pagg. 366 ..... L. 1600

I GIORNI DELL'AMAREZZA
Titolo

Card. G. Lercaro
Autore

U.T.O.A., Bologna, 2ª **ed.,** 1956
Editore

p. 148, ft. 11,5 × 17, L. 500
Dati bibl

CONTENUTO ✱ Commento storico-liturgico e note pastorali al nuovo ordine della Settimana Santa. Fu scritto per facilitare ai pastori la comprensione, l'applicazione e la spiegazione del nuovo Ordo.
✱ Una introduzione mette in luce gli elementi di uno spirito più realistico e più attivistico circa le funzioni sacre, intese come fatto a cui partecipano veramente, nei vari ruoli, tutti i convenuti. Sono poi tradotti i tre documenti della S. Sede concernenti il nuovo Ordo. Segue l'analisi dei riti nei vari giorni con le note storiche, il confronto con il rito odierno, il rilievo degli elementi pastorali, di simbolismi con il loro contenuto dottrinale. Segue un commento all'Ufficio divino di quei giorni, delle note speciali di pastorale. Segue una paraliturgia per il Venerdì Santo ispirata alla adorazione della Croce.

I GIORNI DELL'AMAREZZA
Card. G. Lercaro - *U.T.O.A., Bologna.*

VALUTAZIONE ✱ Nella sobrietà voluta, l'operetta è riuscita a dare una introduzione efficace dei pastori nella liturgia della Settimana Santa. Le indicazioni pratiche denotano l'attenzione ai necessari condizionatori psicologici della riuscita. Le indicazioni pastorali indicano il desiderio di inserire il popolo come è in concreto nella funzione, senza metamorfosi impossibili, ma neppure senza rimanere esteriori all'azione (la paraliturgia forse eccede nell'elemento coreografico).
✱ Contrariamente al titolo che insiste sul tema dell'amarezza la dottrina del « Triduum Domini » mette insieme la morte e la Resurrezione in una prospettiva più positiva. Però le indicazioni dottrinali si fermano, proporzionalmente al livello del popolo, a considerazioni più immediate di religiosità: sentimenti di adorazione, pentimento, riconoscenza, gioia per il Cristo morto per noi e risorto, senza ulteriori approfondimenti dottrinali.

UTILIZZAZIONE ✱ Per la pastorale e la catechesi della Settimana Santa.

QUADRI CATECHISTICI MURALI

Alle nostre scuole Catechistiche Parrocchiali e Oratoriane uno dei più validi sussidi per l'insegnamento della Religione!...



Formato (70 × 50) comodo e sufficiente per le normali aule scolastiche e parrocchiali. Gli otto colori e la speciale tecnica mettono in risalto tutti i particolari della scena.

— 150 disegni di G. B. Conti

— distribuiti in 5 serie di 30 quadri ognuna

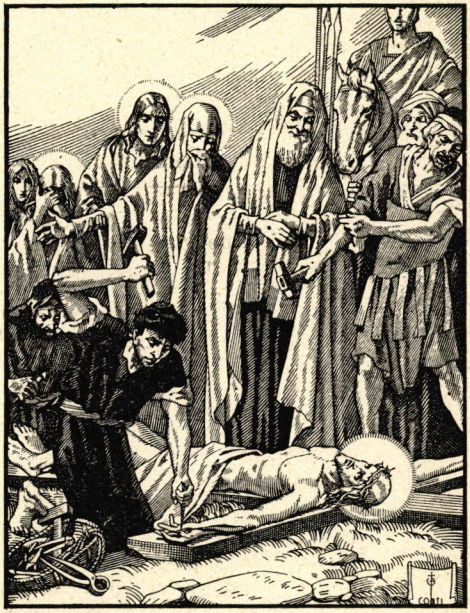
— illustrano didatticamente tutto il Catechismo nelle sue parti principali: Fede e Credo - Morale e Comandamenti - Grazia e Sacramenti - Liturgia e Culto

— ogni serie comprende un certo numero (di quadri) per ogni argomento

— i quadri sono spiegati ampiamente da appositi opuscoli

— uno speciale richiamo permette di raggruppare in tre serie (Dogma - Morale - Grazia) i 150 quadri, offrendo la possibilità di illustrare pressochè completamente il programma di ogni singolo anno

— ogni serie di 30 quadri L. 4.200



In visione presso la Elle Di Ci di Torino - Via Maria Ausiliatrice, 32 - e presso le Filiali di Ancona - Bari - Cagliari - Firenze - Ge-Sampierdarena - Messina - Milano - Napoli - Pisa - Roma - Verona.

CATECHETICA

LA PARROCCHIA: COMUNITÀ DI APOSTOLATO MISSIONARIO
Titolo

S. Pidoux de la Maduère
Autore

Ancora, Milano, 1958 **(trad.)**
Editore

p. 253, ft. 22 × 14, L. 850
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Trattazione degli aspetti più concreti della Parrocchia dal punto di vista dell'azione pastorale e catechistica. Sono considerate la struttura della parrocchia, sempre quanto ai suoi elementi dinamici, e le attività direttamente pastorali come pure quelle del necessario contorno.

✱ Gli undici capitoli trattano: struttura di una parrocchia - Una testa sola (struttura gerarchica) - Un corpo solo (struttura concentrica) - L'Azione cattolica specializzata - La Comunità eucaristica - La Messa, centro della comunità eucaristica - La Parola di Dio, alimento della Comunità - La Comunità battesimale - La Comunità evangelica - l'Avvenire della comunità - Le missioni in parrocchia.

✱ La trattazione consiste nel delineare i problemi pratici, spesso di indole psicologica ed organizzativa, che sorgono in ogni settore, e indicare i punti nevralgici di un eventuale insuccesso, aggiungendo in modo piano e non sistematico consigli e indicazioni per risolvere i problemi stessi.

VALUTAZIONE ✱ Quanto alla forma va apprezzata assai la esperienza che ca-

LA PARROCCHIA: COMUNITÀ DI APOSTOLATO MISSIONARIO
S. Pidoux de la Maduère - *Ancora, Milano.* Catechetica

ratterizza tutta la trattazione. Episodi concreti e riflessioni pratiche permettono il confluire della linea sviluppata dall'A. con i concreti problemi che l'esperienza ha suscitato nel lettore.

✱ Le linee programmatiche sono a un tempo soprannaturali, per il rilievo dato ai fattori di Grazia, per le felici formule sintetiche che delineano gli obbiettivi dell'azione e la fisionomia vera delle organizzazioni; psicologiche e sociologiche per la attenzione mostrata ai numerosi elementi di questo carattere che condizionano il raggiungimento degli obbiettivi; organizzative per la completezza del quadro ove il Vescovo, il parroco, i curati, i laici organizzati e non organizzati ritrovano una loro funzione specifica e concorde.

✱ Vi è particolare insistenza sul ministero della Parola, sui contatti umani tra pastore e gregge, sulla formazione di nuclei di cristiani ferventi dentro i nuclei sociali, sull'indirizzo comunitario della parrocchia, sulla trama organizzativa che sostiene l'insieme delle iniziative in una visione molto pratica dei problemi.

✱ Il catechista ritrova una concezione ampia pastorale della catechesi (collaborazione tra parrocchia, associazioni, famiglia, nuclei di militanti), un agganciamento con la vita liturgica della parrocchia, una necessità di un'opera parrocchiale, umanistica, attorno alla Catechesi.

UTILIZZAZIONE ✱ Formazione dei catechisti, ecclesiastici e laici; trattazione sulla parrocchia; consultazione per l'attività pastorale.

- IN CITTÀ - AI MONTI - AL MARE -

per un rapido e sicuro allestimento di:

MONOLOGHI
DIALOGHI
AZIONI SCENICHE
PAGLIACCIATE
PANTOMIME
CORI
CANTI MIMATI
DANZE
TRUCCHI
GIOCHI
QUIZ
BANS, ECC...



ricorrete a:

Sotto le Stelle

Abbondante raccolta di numeri ricreativi, utile per risolvere rapidamente e brillantemente situazioni d'emergenza!

In elegante veste tipografica con originale copertina a quattro colori plastificata - Formato 14,5 × 22 - (Vol. I: L. 850; Vol. II: L. 750).

Richiedete a:

ELLE DI CI - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

DOMANI SARANNO UOMINI
Titolo

PEDAGOGIA

M. Migneaux
Autore

Ancora, Milano, 1955 **(trad.)**
Editrice

p. 279, ft. 12 × 16,5, L. 500
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Un vero metodo di formazione religiosa dell'adolescente in luce umanistica. Sono prese di mira alcune virtù umane che più formano la personalità nell'adolescenza e sono poi trasportate a servizio delle virtù teologali attraverso la loro ricapitolazione in Cristo.
✱ Il libro presenta in una prima parte le prospettive pedagogiche che comandano il metodo. Aspetti psicologici, orientamenti divino-umani, quasi a voler inserire la religione nella vita, mezzi didattici e linee di procedimento. La seconda parte prende di mira la lealtà, il buon umore, la generosità, l'ardimento, la fedeltà a Cristo. Per ciascun punto è dato: un orientamento (struttura, frutti, difficoltà, problemi della virtù); tre o più articolazioni delle virtù che comprendono a loro volta questi elementi: racconto con spunti di discussione, casi di vita da discutere, « alla luce del Cristo » con detti e fatti evangelici. Una terza parte riguarda l'ambiente e cioè la formazione di comunità o clubs di ragazzi attorno ad un adulto (il catechista), adottando per questo il metodo precedente.

DOMANI SARANNO UOMINI
M. MIGNEAUX - *Ancora, Milano*

Pedagogia

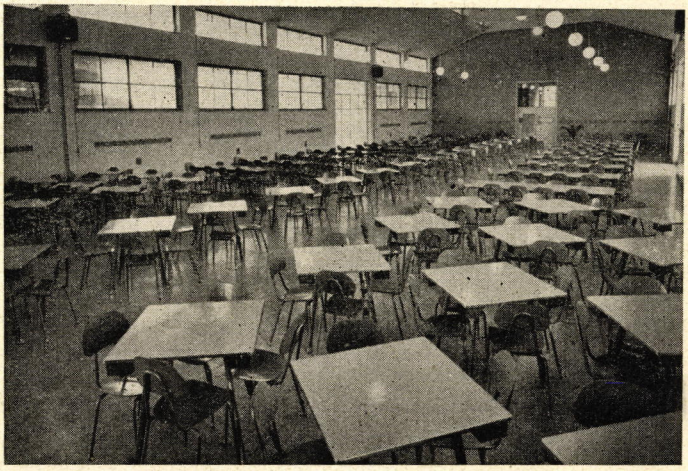
VALUTAZIONE ✱ L'idea metodologica è quella di partire dalla vita dei ragazzi (virtù preferenziali) e attraverso la vita (racconti, casi, discussioni) inserire il tutto nel mistero di Cristo. Una catechesi occasionale, ma di indubbia efficacia.
✱ L'elemento caratteristico è la discussione del gruppo, discussione diretta dall'adulto.
✱ La parte propriamente religiosa (« alla luce del Cristo ») è molto suggestiva: incentrata su Gesù Cristo, di cui sfrutta gli atteggiamenti (gusto adolescenziale dell'eroe), di per sè ricchi di dottrina. Il Catechista deve fare un notevole sforzo da solo per condurre la discussione, apertasi su prospettive morali-umane, verso il Vangelo e la religione.
✱ Dato che l'adolescente non si identifica come il bambino con i racconti ed i casi altrui, vi è pericolo di rimanere ad un certo piano impersonale e astratto, oppure ad una casistica morale, senza coinvolgere veramente la decisione, oltre all'affinamento del giudizio morale in senso religioso e cristiano.

UTILIZZAZIONE ✱ Formazione di catechisti, catechesi occasionali (vacanze, ecc.); si esige una buona conoscenza teologica del Vangelo per non frammentarlo in episodi; si esige una abilità speciale per condurre il dialogo, creare l'affiatamento, trasformare la discussione in cultura e preghiera.

meneghello

ARREDA RAZIONALMENTE

SCUOLE - CONVITTI
COLONIE - UFFICI
LABORATORI - BIBLIOTECHE



Refettorio con
tavoli art. 332
e sedia art. 8

ISTITUTO SALESIANO « TERESA GERINI »
via Tiburtina, 15 - Km. 10

ESPOSIZIONI PERMANENTI:
ROMA (Fontana di Trevi)
Via Dei Lucchesi, 28 - tel. 672-517
CATANIA (Libreria Dottrina Cristiana)
Via S. Giovanni Bosco, 33 - tel. 16660

FIAMMAC - F.lli MENEGHELLO - s.r.l. - Thiene (Vicenza) - Via De Muri Grandesso, 42
Telefono 31-545

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 11-12 Sped. in abb. post. Gruppo I - 1-15 giugno 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE I N. 66

CATECHÈSI ATTIVA PER LE VACANZE

RICORDATEVI BENE CHE IL CATECHISMO NON FA MAI VACANZA (S. Pio X)

Si studi il maestro di attirare i fanciulli con aspetto dolce, cortese, aperto... di farsi tutto a tutti per guadagnarli a Gesù Cristo.
(S. G. B. de La Salle)

Se la lezione di Catechismo è vivace, interessante, varia, i ragazzi, senza eccessivo sforzo, profitteranno al massimo.

IN QUESTO FASCICOLO

— La S. Messa scolpita nel Calice.
— Rievocazione storica sulla S. Messa.
— Educazione dei fanciulli alla virtù.
— Conversazioni sulla Liturgia.
— Dialogo per i più piccoli.
— Suggerimenti vari.

Sforziamoci di rendere le nostre adunanze attraenti e varie. Perciò prepariamoci in anticipo la seduta, ivi compresi i canti, le preghiere da recitare, gli avvisi da dare, le risoluzioni da suggerire, le proiezioni da spiegare.

SCALA
DI PERFEZIONE

(*Per formare i fanciulli alla vita*)

* * *

Ci scrive un sacerdote di S. Vittore:

Rev.mo Direttore,

Le scrivo questa lettera per avere da Lei alcuni consigli circa alcune mie piccole iniziative in mezzo ai bambini.

Per riuscire a portare i bimbi alla fruttuosa Comunione frequente, alla Confessione settimanale e alla direzione spirituale ho escogitato una *scala* avente 10 gradini (come vede dal disegno accluso) ognuno dei quali contiene una pratica di pietà o un *punto particolare* per la lotta contro i propri difetti. Fatta vedere questa scala di perfezione e spiegata ai ragazzi in diverse occasioni, ho invitato ognuno di essi a impegnarsi a salirne i gradini. Le posso assicurare che i più volenterosi lavorano con passione per poter arrivare all'ultimo gradino. Questo mi facilita abbastanza il problema della Direzione Spirituale in quanto che il ragazzo sa già quale è lo schema che deve seguire per perfezionarsi. Aggiungo che i punti accennati nei rispettivi gradini vanno gradatamente sviluppati nella mente dei penitenti. L'idea della Grazia come fondamento di tutta una vita spirituale la richiamo continuamente; così per quanto riguarda la preghiera e il punto particolare (difetto principale). Anzi Le dirò che quando il bambino sa quale è il suo difetto più grave si impegna con passione a combatterlo. Nel quarto gradino do già un impegno apostolico in quanto chiedo la Comunione al giovedì per un compagno che conosco io e che determino al fanciullo con un numero. Es. « Tu pregherai per il n. 17 di un elenco che tengo io ».

Nel 6° gradino cerco di far esercitare la volontà chiedendo 10 minuti di catechismo al giorno. E così per gli altri gradini.

Ora io chiedo a Lei Reverendo Padre se questo metodo possa essere educativo o no. Mi dia quindi il suo parere.



VIVERE IN GRAZIA

Il nostro parere

Rev.mo Don Tarcisio,

il metodo da Lei usato ha molte affinità col metodo eucaristico di Don Poppe che ha certo una buona giustificazione ascetico-teologica. Essa ha come fondamento che, per ottenere il fine dell'educazione cristiana, e cioè per aiutare il fanciullo a realizzare il suo destino di conformarsi a Cristo (*Rom.* VIII, 29) sono necessari i mezzi soprannaturali, la Grazia, che a noi viene attraverso il sacrificio redentore di Gesù Cristo, e la mediazione di Maria e della Chiesa, che perpetua nella S. Messa il Sacrificio di Gesù.

Lo spirito che deve caratterizzare tutta l'opera dell'educazione cattolica dev'essere quindi: 1) gerarchico, 2) eucaristico, 3) mariano. La S. Messa, sacrificio rinnovato della Croce, deve essere il centro di tutto il nostro sistema di educazione e il suo fattore principale. La S. Comunione è la partecipazione più intima e più ordinata al Sacrificio rinnovato della Croce. D. Poppe vuole che ci si adoperi perchè la Comunione sia: 1) frequente (poichè agisce « ex opere operato »); 2) fervente (poichè la sua efficacia è tanto più grande quanto più perfette sono le disposizioni di chi si comunica: « ex opere operantis »); 3) fruttuosa (perchè allora le grazie ricevute toccheranno lo scopo finale, e precisamente di rendere la vita del comunicante conforme internamente ed esternamente alla vita di Cristo, suo modello. E qui si inserisce il suo lavorio ascetico su di un punto particolare, per l'acquisto di una virtù o per la lotta contro il difetto principale; esso fornirà la materia per il proponimento particolare da prendere nella confessione settimanale).

Mi pare che la sua « scala di perfezione » si adatti abbastanza bene a questo schema dimostratosi solido sia nella teoria che nella pratica.

Le consiglierei soltanto di aver cura di presentare la S. Comunione come la più efficace partecipazione al Sacrificio di Gesù nella S. Messa e di mettere in qualche modo in rilievo l'attaccamento alla Chiesa ed alla Gerarchia per mezzo delle quali l'opera di Gesù si perpetua tra di noi. Così pure le consiglierei, per evitare il formarsi di uno spirito di pietà piuttosto « individualistico » di mettere in rilievo gli aspetti comunitari tanto della S. Messa, quanto della Comunione (ci unisce a Gesù ed ai fratelli) e della Penitenza (ci riammette in seno alla famiglia di Dio, la Chiesa). L'ottavo gradino quello della Carità, deve essere tenuto presente sempre, come meta finale: è l'unione intima coi fratelli che ci prepara a quella con Dio e nello stesso tempo ne è il frutto più bello: la conformazione più alta con Cristo.

Il bambino non ha naturalmente bisogno di tutte queste giustificazioni teologiche. Esse servono di indirizzo e di guida all'educatore, che non deve mai procedere a caso in un'opera così delicata come quella della formazione cristiana della gioventù.

Don Ubaldo Gianetto

La S. Messa nella sua Storia

(Rievocazione storico-liturgica per fanciulli)

Avvertenze:

1. La presente rievocazione può essere utilizzata sia in occasione di premiazioni, raduni o manifestazioni religiose, sia come semplice lettura di classe al termine della trattazione sulla S. Messa.

2. Nel primo caso è bene darle un buon rilievo scenico, sobrio ma suggestivo.

3. Volutamente si coglie soltanto un aspetto della S. Messa: quello di sacrificio della nuova legge, attualizzazione del sacrificio della croce.

4. Per la rappresentazione scenica si suggerisce:
   - palco con sfondo nero;
   - personaggi vestiti in perfetto costume del tempo (profeti - evangelisti - S. Tarcisio);
   - scena ben illuminata;
   - sobrio commento musicale all'inizio e alla fine;
   - i personaggi debbono presentarsi in palco solo al giusto momento.

Personaggi ed interpreti:

R: un fanciullo
T: S. Tarcisio - vestito con tunica romana
Profeti: I - II - III. Vestiti alla nazarena
Evangelisti: Matteo - Marco - Luca - Giovanni: vestiti alla romana, con tunica e toga.

Parte prima

R — Si dice che la S. Messa è « ... il più grande mistero d'amore ». Ma io vorrei, personalmente, che fosse un mistero un po' più comprensibile... (!) Perchè a Messa andrò per tutta la mia vita, almeno la domenica... andrò perchè dovrò... e perchè devo? Perchè... quanti perchè! E così questa Messa resta proprio un Mistero incomprensibile!

T — Non del tutto comprensibile, ma del tutto entusiasmante!...

R — ... che ragazzo misterioso! chi sei?

T — Un entusiasta dell'Eucarestia!

R — ... sei forse un santo?

T — Sono un fanciullo che ha dato la vita per quell'Amore!

R — San Tarcisio! (s'inginocchia davanti). Aiutami tu, ti prego, a capire, a gustare, a vivere la Messa!...

T — Caro ragazzo: pensa ai tempi lontanissimi della preistoria... L'Uomo che alla sera si ritirava nella caverna dopo una dura giornata di caccia o di pesca o di lotta contro gli elementi della natura, si rendeva conto della sua debolezza e della grandezza del Creatore... e sentiva il bisogno di manifestare la sua adorazione a Dio...

R — Sentiva il bisogno di dire... Ma il vero Amore si dimostra col dare!...

T — E infatti l'uomo dava... offriva... sacrificava qualcosa: su un rozzo altare di pietre offriva in sacrificio un po' di vino... una manciata di spighe... un tenero agnello...

R — Per far piacere a Dio?

T — Per ricordare a se stesso che tutte le cose dipendono da Dio e che Dio ha la supremazia su tutte le cose!...

R — E in che modo, col sacrificio che egli faceva, dimostrava tutto questo?

T — Con l'*offerta* egli significava che la cosa offerta era tolta all'Uomo e data a Dio...

— con l'*immolazione* che la cosa veniva addirittura distrutta da parte dell'Uomo in onore a Dio...

— con l'*annientamento* la cosa, diventata di Dio, veniva in parte mangiata dall'uomo che in questo modo, mangiando una cosa di Dio, si metteva in comunicazione, cioè in *comunione* con Dio!...

R — E tutto questo perchè?

T — Per onorare Dio e la Sua Autorità su tutto!...

R — Questo lo so: il fine *latreutico* del sacrificio!

T — Esattamente. Poi per chiedere a Dio un favore... e ringraziarlo di averlo ricevuto...

R — Anche questo ricordo: i fini *propiziatorio ed eucaristico* del sacrificio. Eucarestia vuol dire appunto ringraziamento!...

T — Perfettamente! E finalmente per ottenere da Dio il perdono delle colpe o ringraziarlo del perdono concesso!

R — Che è quanto dire: il fine *espiatorio* del Sacrificio!

T — Bene. Proprio a questo scopo fecero sacrifici e i popoli primitivi della preistoria e i pagani delle grandi civiltà antiche e, si capisce, quelli che formarono il popolo prediletto da Dio: gli Ebrei... Ma a proposito di Ebrei, è meglio che ascoltiamo alcuni dei loro scrittori sacri... Hanno una competenza particolare in fatto di sacrifici!...

(*Breve intermezzo musicale durante il quale compaiono i profeti*)

Parte seconda

R — Vorrei che mi parlaste dei sacrifici dell'Antica Legge...

I — Vuoi che ti racconti il sacrificio di Noè, alla fine del diluvio, dopo l'uscita dall'arca?

II — Devo ricordarti il sacrificio dell'Agnello Pasquale che gli Ebrei hanno celebrato prima di fuggire dall'Egitto?

III — Più d'una volta gli Ebrei celebrarono molto male i loro sacrifici... Così, per esempio, Saul che fece un sacrificio disobbedendo al Signore. A questo proposito il Profeta Malachia ha fatto una famosa profezia, nella quale dice: « Non è in me gradimento alcuno per voi, sacrificatori indegni, dice il Signore — e non accetterò dono dalle vostre mani. — Dall'Oriente fino all'Occidente — in ogni luogo — si offrirà e si sacrificherà — una vittima pura al mio nome! ».

R — E chi doveva essere questa vittima pura offerta in Oriente, e in occidente, cioè in tutto il mondo?...

I — In tempi più antichi restarono famosi presso di noi i sacrifici di Abele perchè offriva le vittime più belle...

II — I sacrifici di Melchisedec che offriva pane e vino...

III — Il sacrificio di Abramo che era disposto a sacrificare uccidendolo — su alcuni legni — il proprio figlio Isacco.

R — Ma io intravedo chi sarebbe stata questa « vittima più bella » — questo « pane e vino » — questo « figlio da uccidere in sacrificio sui legni »...

II — Sì, questi sacrifici devono aver avuto un valore tutto speciale: si tro-

vano ricordati anche nella Messa... Ma neanch'essi potevano essere un vero sacrificio...

R — E perchè?

I — Perchè qualunque cosa si offre nei sacrifici come vittima è sempre una cosa finita — mentre Dio è infinito...

II — Perchè chiunque tra gli uomini faccia un sacrificio — come ministro — è sempre una creatura — mentre Dio è il Creatore!...

III — I sacrifici degli antichi erano solo dei simboli... Non bastavano a meritare il perdono di Dio agli Uomini!

I — Solo con un prezzo di valore infinito si poteva ripagare la infinita offesa fatta dagli Uomini a Dio!...

II — Il sangue delle vittime antiche era il simbolo del sangue di un'altra vittima di valore infinito.

III — Il sangue del Messia!

I — Ed è proprio per questo che ancora nel Paradiso Terrestre, subito dopo il peccato originale, Dio promette agli Uomini un redentore: *Gesù!* (*Musica. I profeti si ritirano e cedono il posto agli evangelisti*).

Parte terza

T — Ma a questo punto è conveniente ascoltare gli scrittori sacri della Nuova Legge, coloro che hanno raccontato la vita di Gesù: gli Apostoli Matteo e Giovanni, e i discepoli degli Apostoli, Marco e Luca.

R — Vorrei conoscerli uno per uno...

T — (*li presenta*) Ecco Matteo, forse il più istruito di quegli apostoli che sono stati chiamati direttamente da Gesù: faceva il daziere. Ecco Giovanni, il discepolo prediletto: ha visto tutto, ha sentito tutto, ha ricordato tutto di Gesù... Ecco Marco: il Segretario di S. Pietro; ha scritto tutto quello che ha sentito dire dal Capo degli Apostoli... Ecco: il compagno di viaggio di S. Paolo; ha raccolto e scritto le testimonianze di S. Paolo su Gesù...

R — Vorrei sapere dagli Evangelisti cosa ne pensano della morte di Gesù. Perchè è morto?

T — Ascoltiamo Giovanni che era presente sul Calvario!...

Giovanni — Gesù è morto per celebrare con la sua morte il sacrificio più grande, più degno e meritevole per restituire gli uomini peccatori all'amicizia di Dio e Dio alla riconoscenza degli Uomini.

R — E questo fu un vero sacrificio? Ho sentito dire che i sacrifici si divi-

dono in offerta... immolazione... annientamento della vittima...

Giovanni — E Gesù fece appunto l'offerta di se stesso: nell'Orto degli Olivi... accettò l'immolazione di sè sulla Croce... completò il sacrificio con il suo annientamento nel sepolcro!

R — E il suo sacrificio ha avuto proprio il valore di riconciliare per sempre gli Uomini con Dio?

Giovanni — Esattamente: perchè Gesù era vero Uomo e vero Dio!

R — Ma il sacrificio della Croce fu celebrato una volta sola, venti secoli fa... e tutti gli altri uomini che sono venuti dopo e che verranno ancora...

T — Anche per loro vale il sacrificio della Croce! Ma perchè il suo significato il suo valore e il suo frutto restasse sempre tra gli Uomini Egli ha trovato il modo di far continuare sempre il sacrificio della Croce!

R — Come ha fatto?

T — Ha istituito il « sacrificio ricordo » del sacrificio della Croce, per applicare a tutti gli uomini i favori spirituali meritati sulla Croce... Ma te lo possono raccontare gli Evangelisti sinottici...

R — Sentiamo il loro racconto!

Matteo — E Gesù prende del pane e del vino e rende grazie a Dio...

Marco — E dice: Questo è il mio Corpo che è stato dato per Voi; Questo è il mio Sangue che sarà sparso per Voi.

Luca — E prendendo il Pane, lo benedice, lo spezza, lo distribuisce dicendo: « Prendete e mangiate... » e così anche il Calice...

R — È un vero sacrificio? E l'offerta... l'immolazione... L'annientamento?

Matteo — Ecco l'offerta: prese del pane e del vino e rese grazie...

Marco — Ecco l'immolazione: « Questo è il mio Corpo... questo è il mio Sangue... » in forza di queste parole il Sangue viene separato dal Corpo e questa è immolazione cioè uccisione mistica...

Luca — Ecco l'annientamento: « prese il Pane e lo distribuì dicendo: « Prendete e mangiate »...

R — E questo è proprio il ricordo del Sacrificio della Croce? ... Non ne vedo le somiglianze...

Giovanni — C'è lo stesso Ministro: Gesù; la stessa Vittima: Gesù; la stessa Azione sacrificale: offerta, immolazione, annientamento; lo stesso Scopo: salvare gli uomini.

(*A questo punto cresce la musica mentre si apre il velario di fondo e compare una grande croce illuminata. Tutti si voltano verso di essa e si inginocchiano in segno di adorazione*).

D. CLEMENTEL

La S. Messa scolpita nel Calice

(Spunto attivo per i fanciulli)

Scopo: aiutare i fanciulli a conoscere e ricordare le varie parti della S. Messa.

Mezzi didattici: Conversazioni e disegno.

Osservazioni: Per i fanciulli più piccini si possono ridurre le parti al puro essenziale evitando così confusioni (specialmente per la prima parte).

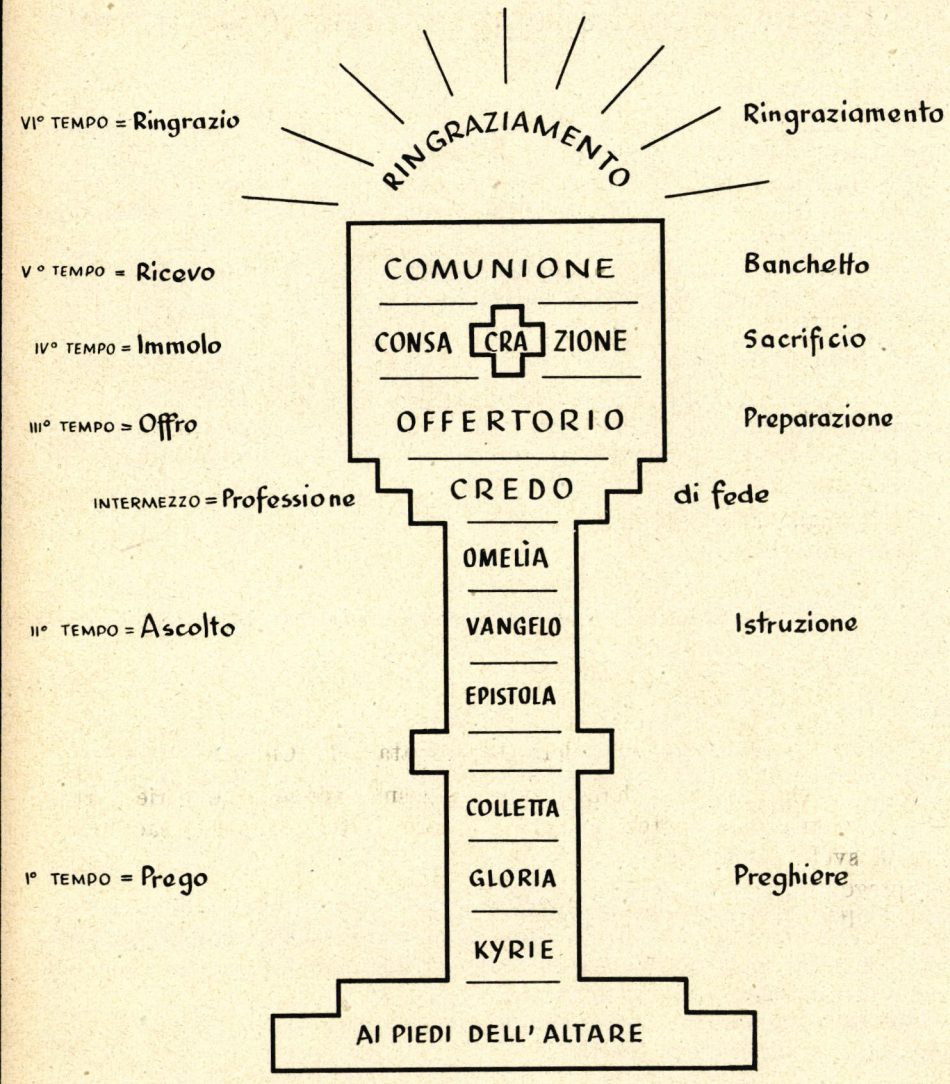
Messa in azione:

1. Fare disegnare un calice sul loro quaderno. Si aiutino i fanciulli insegnando loro un disegno geometrico (sul quaderno a quadretti).
2. Proporre ai fanciulli di ascendere sull'orlo del calice per contemplare ciò che in esso si contiene.
   — Sul piede: preghiere di purificazione.
   — La alzata: tempo di istruzione: Dio ci parla per mezzo dei profeti e di Gesù.
   — Vicino alla coppa: Professione di fede.
   — La coppa: la parte centrale del Sacrificio.
3. La presentazione ha somiglianze con la presentazione da noi fatta lo scorso anno nella paraliturgia sulla S. Messa « Nella Reggia del Padre ». Invece del Calice si parlava allora dell'entrata nella Chiesa.
4. Una volta che i fanciulli hanno appreso la successione delle varie parti si deve curare il loro atteggiamento e la loro partecipazione al sacrificio che si svolge all'altare:
   — prego — immolo
   — ascolto — ricevo
   — offro — ringrazio.

Avvertenze

Naturalmente non ci si deve limitare a questi brevi cenni, assolutamente insufficienti per iniziare i fanciulli al grande mistero della Messa. Si comincerà anche a far seguire la Messa Comunitariamente; con brevi preghiere litaniche e con canti di occasione.

Ma anche questa elementare conoscenza delle varie parti dell'azione sacra ha la sua importanza: occorre quindi presentarla per tempo ai fanciulli anche con questi sussidi pratici.



Tutta la S. Messa scolpita nel calice

Nel Confiteor confessiamo i nostri peccati ai Santi?

La Santa Vergine

È la sola creatura umana che non sia mai stata soggetta al peccato, pure essendo anch'Ella discendente da una stirpe infetta dalla colpa.

Ha ricevuto il privilegio di essere « senza peccato » perchè doveva essere la Madre di Dio, perchè doveva contribuire alla redenzione di tutti gli uomini dal peccato.

Per questo è chiamata il rifugio dei peccatori: perchè comprende le nostre debolezze e ci aiuta a risorgere dal male.

S. Michele Arcangelo

Il suo nome significa « chi come Dio? » e simboleggia la grandezza e la maestà di Dio. Si suole quindi raffigurare in atto di cacciare il demonio nell'inferno o nell'atto di assistere al giudizio di Dio con la « bilancia della giustizia ».

S. Giovanni Battista

Predicatore instancabile della penitenza e della conversione. Insegnò ai suoi discepoli che Gesù è l'Agnello che toglie i peccati dal mondo; e morì martire per aver denunciato il peccato di Erode.

S. Pietro

È stato un peccatore, ma poi pianse amaramente il suo peccato, e ricevette da Gesù il potere di legare e di sciogliere, cioè il potere di rimettere i peccati di tutti gli uomini che sinceramente si pentono.

S. Paolo

Un altro peccatore che addirittura mosse spietata persecuzione a Gesù Cristo ed ai suoi discepoli. Anche dopo la sua conversione conobbe per esperienza la dura lotta per vincere il male: « Finisco di fare il male che non voglio e tralasciare invece il bene che vorrei fare... ».

Ma si rasserena al pensiero della grande misericordia di Dio che ci libererà dalla schiavitù del peccato.

Tutti i Santi

Sono stati tutti (almeno per qualche tempo) schiavi del peccato, hanno sentito tutti la crudezza della battaglia quotidiana per vincere il male... Ma tutti seppero risorgere ottenendo il perdono e l'aiuto di Dio.

Ora sono pronti a comprenderci ed aiutarci.

LEZIONI SULLA LITURGIA

(per fanciulli dai 10 ai 12 anni)

Quando si parla ai fanciulli ci si crede in dovere di preoccuparsi più delle esortazioni morali che delle grandi verità dogmatiche. Con il pretesto che « non comprendono », che « si stancano », che « bisogna parlare al cuore », si finisce per privarli di un sostanzioso alimento spirituale.

L'esperienza ci dice invece che i fanciulli comprendono le grandi verità che apparentemente ci sembrano tanto astratte, vivendone le pratiche applicazioni ascetiche.

Il sacerdote che ci presenta questi schemi di conversazione fu incaricato di predicare un corso di esercizi spirituali a fanciulli della quinta elementare. Anzichè perdersi nei soliti clichés di vaghe esortazioni, il predicatore ha creduto bene di intrattenere il suo uditorio su questo importante argomento.

N.d.R.

Conversazione

Incomincio con alcune domande sulla parola Liturgia. Buio completo. Premetto che per capire che cosa sia la Liturgia è necessario prima aver chiara in testa la distinzione tra Chiesa con la C maiuscola e chiesa con la c minuscola.

La Chiesa

La società dei veri cristiani, cioè la grande Famiglia dei battezzati. Dentro ci siamo tutti: io, tu Pierino... (Disegno sulla lavagna una moltitudine di croci, nel mezzo una più grande: *Cristo* in mezzo ai suoi cristiani)... ci siamo tutti e con noi c'è Gesù, il Capo.

Compito principale della Chiesa

Faccio subito osservare che il compito più importante, l'occupazione più bella e giusta è quella di:

Adorare e lodare Dio Padre

Cristo e i cristiani innalzano giorno e notte, mattino e sera una grande preghiera al *Padre* per adorarLo (ricordo che siamo venuti in terra per conoscere, amare e servire Dio...).

La Liturgia è una grande « Preghiera ».

Questa grande « preghiera » si chiama: Liturgia. (nelle piccole menti dei bimbi finalmente la parola « liturgia » ha preso consistenza, si è « materializzata... »).

Osservo subito che quando dico « preghiera » non intendo solo la preghiera vocale: il Padre Nostro, l'Ave Maria, ecc. Ma specialmente e in primo luogo la Santa Messa, i Sacramenti, le Processioni, i canti, le preghiere.

È questo il momento giusto per far capire finalmente che la Santa Messa è l'azione liturgica più importante e perchè la chiamiamo « azione liturgica ». Sarà anche facile chiarire le misteriose parole « atti di culto... ».

Anno liturgico

Il passaggio riesce facile. La scuola dura un anno: perciò avremo un anno scolastico. Gli avvenimenti civili li isoliamo in tanti periodi di tempo: anno civile.

La Liturgia si svolge anch'essa per un certo periodo di tempo, avremo così l'anno liturgico.

A questo punto sarà utile tirar fuori un cartellone illustrante i tempi dell'anno liturgico: Avvento, Natale, ecc.

L'anno liturgico e il « riassunto della vita di Gesù »

Saranno i ragazzi stessi a dimostrarmi che i sette periodi dell'anno liturgico, ci ricordano ciò che avvenne prima di *Gesù* (Avvento), poi la sua vita

e infine ciò che seguirà (la fine del mondo: 24ª domenica dopo Pentecoste).

La Sacra Liturgia è dunque il riassunto della vita di Gesù o se vogliamo anche della vita dell'umanità con al centro il Redentore. E una « rappresentazione sacra » durante la quale la Chiesa « ricorda » la vita di Gesù Cristo.

Attenzione! È solo un ricordo?

A questo punto chiedo ai ragazzi un momento di raccoglimento e di maggior attenzione. Dico che hanno già imparato molto, ma se capiranno ciò che spiegherò ora, capiranno tutto. Essi da ora in poi « vivranno la Liturgia... ».

« Quando noi a scuola o altrove ricordiamo un personaggio storico, per es. Alessandro Magno, Giulio Cesare, Garibaldi, ecc., noi parliamo di una persona viva o morta?

Morta, certamente, che non può tornare indietro, che non può entrare in quest'aula, che insomma non è qui tra di noi.

Ora ditemi, ragazzi cari, Gesù è un « essere », una persona viva o morta? È viva! Perchè? Perchè oltre ad essere uomo è anche *Dio* e *Dio* non muore mai.

Allora prima formidabile conclusione

Quando noi cristiani partecipiamo alle funzioni liturgiche, e « ricordiamo » *Gesù*, noi non ricordiamo un morto, ma Egli vive, è presente accanto a noi e con noi prega e adora il Padre Suo.

Allora, seconda importante e consolante conclusione

Se *Gesù* è vivo, si comporta con noi con la stessa generosità con cui si comportava quando era in terra in mezzo ai suoi discepoli. Ci concede cioè le stesse grazie e favori:

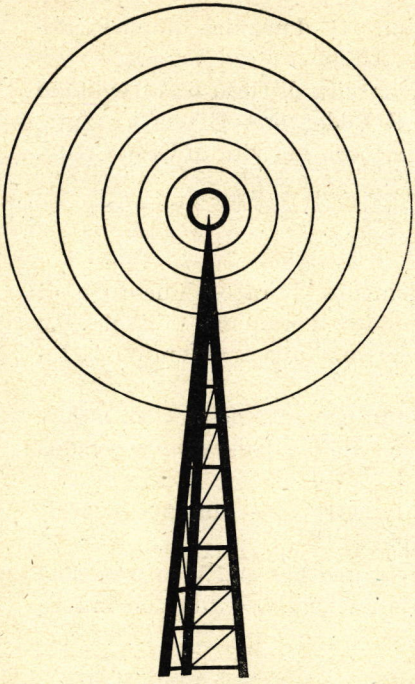
durante l'Avvento se lo aspettiamo bene, le grazie concesse ai personaggi del Vecchio Testamento,

per il Natale, ai pastori, ecc.

Faccio notare anche come la preghiera liturgica cioè in unione con Gesù è la più perfetta adorazione al Padre e a *Lui* gradita.

Finisco riassumendo tutto e dando a tutti un proposito pratico.

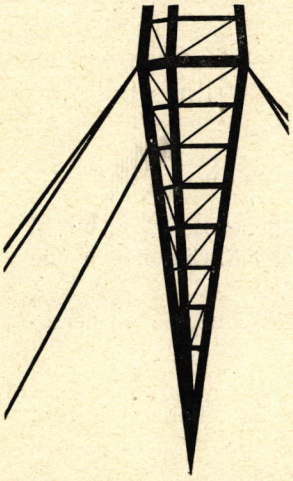
Don Vittorio Godini



UNIVERSALE ELLE DI CI

La nuovissima collana di divulgazione della Elle Di Ci.
Raccoglie tutte le « Voci » che interessano la concezione cristiana dell'uomo e del mondo.
E le diffonde per mezzo di eleganti volumetti tascabili.
Ogni volumetto della collana è affidato a noti scrittori
Ogni volumetto si fa leggere per la vivacità dello stile.
Per la ricchezza e sovente per la novità del contenuto.

LA NUOVISSIMA COLLANA DI DIVULGAZIONE DELLA LDC



SONO STATI PUBBLICATI:

1-2 — L. Bedeschi	IL PAPA CHE PIACE A TUTTI	L. 100
3 — G. Barra	PERCHÈ TUTTI QUESTI CONVERTITI?	L. 50
4 — A. Vesco	CHARLES DE FOUCAULD	L. 50
5-6 — D. Sertillanges	LO SCANDALO DELL'INFERNO	L. 100
7 — G. Barra	IL CURATO D'ARS	L. 50
8 — C. Chiavazza	SUORE DI CLAUSURA	L. 50
9 — G. Auletta	NEGLI SPAZI ABBIAMO DEI FRATELLI?	L. 50
10-11 — Il Curato d'Ars	PENSIERI	L. 100
14-15 — Leone XIII	LA PRATICA DELL'UMILTÀ	L. 100

RICHIEDERE A:

LDC *Via Maria Ausiliatrice, 32 C TORINO - c. c. p. 2-27196*

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 11-12 - Sped. in abb. post. Gruppo I - 1-15 giugno 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

C | ADOLESCENTI e GIOVANI | SERIE I N. 67

Tu solo hai parole di vita eterna

(*Tracce di Conversazioni per ritiri giovanili*)

« Il punto cruciale della questione sta in questo: se un uomo imbevuto della civiltà moderna, possa ancora credere ».

(Dostojewski)

« Dio, Dio, Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio? — Voi me lo domandate? Voi? e chi più di voi l'ha vicino? Non ve lo sentite in cuore, che vi opprime, che vi agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo vi attira?...

(Da « I Promessi Sposi »)

« Signore, ho paura di dire di sì,
dove mi condurrai?
Ho paura di firmare in bianco.
Ho paura di dire un sì che
reclama altri sì!

(Quoist « Preghiere »)

IN QUESTO FASCICOLO

1. Ritiri Spirituali e Catechèsi.

2. Conversazioni

a) Il Mistero che ci circonda.
Alla scoperta di Dio attraverso il creato e la nostra sete di felicità.

b) Il nostro incontro personale con Gesù Cristo
— La sua Persona
— Le sue parole
— Il nostro atteggiamento.

c) Signore aiutaci a « credere ».
Il nostro sì generoso e totalitario.

NB. Di ogni tema è anche offerta qualche idea orientatrice e tracce per riflessione personale.

3. Complementi.

RITIRI SPIRITUALI E CATECHÈSI

Quando ideammo ed iniziammo la stesura di questi appunti di predicazione ai giovani, non ci eravamo ancora imbattuti nell'interessante volume « Gli Esercizi Spirituali » edito dalla Libreria Editrice Fiorentina, che è venuto ad avvalorare una nostra ferma convinzione.

Infatti non soltanto nel complesso delle inchieste, dei saggi e degli studi che costituiscono il libro sugli Esercizi Spirituali, c'è un capitoletto (nella voce « problemi e proposte ») che reca il titolo « Esercizi Spirituali e Catechismo », ma oserei dire che un po' tutto il libro ritorna con insistenza sulla necessità di una predicazione teologica capace di orientare decisamente lo spirito.

Sia i fautori del metodo ignaziano (e sono la maggioranza) sia coloro che auspicano un prudente adattamento alle circostanze secondo lo « spirito di altri metodi ascetici » convengono su una cosa: predicazione a netto carattere teologico. Non semplici esortazioni, non ricerca di suggestive emozioni e nemmeno terrificanti descrizioni del vizio e dei castighi divini. Presentiamo invece le verità cristiane nella loro linearità, con chiarezza ed aderenza ai reali bisogni spirituali delle anime.

Tradotta in linguaggio accessibile ai giovani questa esigenza si può esprimere così: non prevalenza dei problemi morali, ma accentuazione del problema della fede: non semplici esortazioni morali, ma calda illuminazione delle intelligenze con una chiara esposizione delle verità cristiane.

Crediamo sia questo il motivo ispiratore di queste riflessioni. Senz'altro qualcuno le troverà difficili: è certo più semplice parlare di purezza, ragazze, ballo, cinema... i giovani sono più interessati!

Ma è un interesse passeggero se non serve da richiamo ai vari grandi valori della vita: Dio, Gesù Cristo, la fede, la Grazia, la Santità.

La Redazione

Prima Conversazione

IL MISTERO CHE CI CIRCONDA

Scopo della conversazione: aiutare il giovane ad entrare nel clima del ritiro, impegnandosi seriamente nella riflessione che gli permetterà di trovare una risposta (l'unica vera risposta) ai suoi problemi: Dio.

Mezzi:

— Richiamo alle meraviglie del creato.
— Richiamo alla ricchezza spirituale affettiva del suo mondo interiore.

Osservazioni importanti

— Non intendiamo affatto presentare svolgimenti completi, ma semplici tracce che possono orientare le riflessioni del sacerdote.

— Sia la seconda che l'ultima parte possono essere sviluppate con molta più aderenza al mondo giovanile che si ha di fronte.

— Buoni spunti per lo svolgimento potrai trovare in:
- Thomas Merton, *Semi di contemplazione*, Ed. Garzanti.
- Quoist, *Preghiere*, Ed. Marietti, (ottimo per le preghiere dell'adolescente: « Signore, ho bisogno di amare »).
- Carrel, *L'uomo, questo sconosciuto*, Ed. Bompiani.
- Papini, *Vita di Cristo* (*Preghiera a Cristo*) Ed. Vallecchi.

Conversazione

A — POSIZIONE DEL PROBLEMA

« Il punto cruciale della questione sta in questo: se un uomo imbevuto della civiltà moderna, possa ancora credere ». (*Dostojewskj nello schizzo del romanzo: « I Demoni »*).

1. Per credere ancora a qualche cosa, per essere uomini di fede, bisogna avere la percezione chiara della **limitatezza della nostra** ragione: limitatezza non dovuta ad ignoranza o a inadeguatezza dei mezzi di ricerca, ma dovuta a incapacità costituzionale della nostra

intelligenza umana a cogliere tutto il vero, tutto il reale.

Per quanto noi miglioreremo gli strumenti scientifici, i metodi e i mezzi di indagine a nostra disposizione, ci sarà sempre il meglio e il più della realtà che sfuggirà ad ogni nostro controllo, ad ogni nostra esperienza.

In ultima analisi: per aver ancora la fede, per avere una grande fede, bisogna sentire acuto e profondo il mistero che da ogni parte ci circonda e in cui viviamo.

Purtroppo oggi l'uomo ha perso questo senso di mistero.

2. Causa di ciò è questa stessa **nostra civiltà occidentale terrenista,** edonista, sostanzialmente materialista e atea.

« ... la fede per noi è diventata incompatibilmente più difficile che per gli uomini dell'antichità e del Medioevo. Gli occhi occidentali sono invecchiati, non possono più percepire tutta la realtà... essendosi fissati esclusivamente sul mondo dei fenomeni non hanno più la visione netta del sopraterreno, del celeste... » (*K. Adam*).

È avvenuto a noi quanto accade allo studente poco accorto che, abituandosi a leggere a distanza troppo ravvicinata, col tempo diviene miope; e il nostro è un vero e proprio fenomeno di miopia intellettuale, collettiva, contagiosa.

Altra causa **è la stessa nostra vita moderna,** che ci immerge nel frastuono di mille preoccupazioni, di mille richiami, che col suo ritmo incessante e vorticoso **non concede soste:** perfino la scelta del riposo, del divertimento, diventa talvolta un assillo: da ciò proviene quel lento logorio di nervi che, inavvertito, si insinua e ogni giorno aumenta il numero dei distonici, dei nevropatici, quando non giunga nei casi limiti a scoppi improvvisi: i giornali spesso ci riportano tali cronache (*Esemplificazione*).

In tale stato di sovraeccitazione, non c'è più tempo per pensare, si ha la nausea di pensare, e specialmente di pensare a sè, da sè.

Con ciò non giungiamo alla paradossale conclusione, che, forse mai come in quest'era di progresso e di trionfo della tecnica, l'uomo è stato meno uomo: poichè l'uomo è tale in quanto pensa, in quanto è « animal curiosum », in quanto non rimane alla superficie delle cose ma penetra nel profondo di esse scoprendone l'ultima causa: e, strano!, questa sete di perchè che assilla gli albori della intelligenza, va spegnendosi; viene ben presto un'atrofia della curiosità intellettuale umana, causata dall'eccesso di stimoli esterni e dalla mancanza di stimoli interni: e così nasce il « robot », l'uomo-macchina, tipico prodotto della civiltà moderna, sempre in cerca di nuove sensazioni, strumento docile sfruttato dalla propaganda politica e commerciale.

3. Cerchiamo per qualche momento almeno di fare lo sforzo (ed è un vero e reale sforzo) di raccoglierci in noi stessi, di disincagliarci dalle nostre preoccupazioni quotidiane, per ritrovare noi stessi, la parte migliore di noi, quella che ci fa uomini, il nostro pensiero, per penetrare con esso e scandagliare fin dove è possibile il mistero che ci circonda.

B — IL MISTERO ATTORNO A NOI

1. Guardiamoci attorno: osserviamo il mondo in cui viviamo: *forse abbagliati dai goffi giocattoli che l'uomo ha saputo costruire* con quella favilla che lo

fa a Dio simile, differenziandolo dai bruti, abbiamo *perso il senso delle proporzioni:* la stessa meravigliosa realtà della natura, perchè nostro spettacolo quotidiano, è divenuta per noi banale, senza alcuna attrattiva.

Il mondo ha esultato di gioia al primo annunzio che l'uomo era riuscito a porre in orbita il primo satellite attorno alla terra: ma cos'è questo pulviscolo che ruota attorno al nostro pianeta, in confronto delle miriadi di soli e di pianeti che da milioni e milioni d'anni ruotano nello spazio infinito, percorrendo a perfezione la propria orbita, guidati dalla reciproca attrazione gravitazionale, che è così perfetta da equivalere ad una gigantesca rotaia, e così elastica da attuarsi automaticamente, con forze diverse da punto a punto?

Siamo stati meravigliati e stupiti il giorno in cui abbiamo letto sui giornali che l'uomo era riuscito a costruire una complicata *macchina*, che riusciva a *sostituire* per alcuni minuti, durante le operazioni chirurgiche, il funzionamento del cuore: ma cos'è questo meccanismo costruito dall'uomo, in confronto di quella macchina potente e meravigliosa che è il cuore umano?

Così potente che per ogni battito è capace di elevare un chilogrammo a mezzo metro dal suolo. Se si pensa che tale pulsazione cardiaca si compie ininterrottamente giorno e notte, per tutta la vita, — circa 100.000 battiti nell'uomo al giorno (2 miliardi e mezzo in 70 anni) — si comprende quale superiorità immensa abbia tale motore: non si conoscono macchine elettriche o di altro tipo che possano funzionare ininterrottamente senza guasti e senza sostituzioni di pezzi per due o tre decenni.

Tutte le volte che vediamo *sfrecciare in cielo un reattore*, il nostro cuore si gonfia di orgoglio e ci sgorga spontaneo un inno alla tecnica e al progresso umano: ma com'è impacciato il volo di questi colossi dell'aria confrontato col volo leggero, vario e guizzante che le rondini a sera, d'estate, garrule intrecciano pel cielo.

Quale perfezionata macchina dovrà inventare l'uomo per riprodurre esattamente il movimento ora rapido e vibrante, ora soffice e leggero della mano d'un valente pianista o violinista!

2. Potremmo continuare ancora in questa enumerazione, ma ci basti concludere che **il filo d'erba,** che nasce ai margini della strada, che **il piccolo seme** di cui si nutre l'uccello dell'aria, ha in sè tale meraviglia da confondere qualsiasi opera costruita da mano d'uomo, meraviglia che l'uomo finora non è ancora mai riuscito a fare uscire dai suoi laboratori: **la vita.**

3. Ma c'è qualcosa di più profondo che la scienza non ci ha ancora detto, e *non ci potrà mai dire*, almeno finchè rimane fedele ai proprii metodi.

È vero: la scienza moderna ha scandagliato i segreti più nascosti della natura, è penetrata nel mondo submicroscopico e ce lo ha rivelato come meraviglioso; è riuscita a determinare le leggi che regolano il microcosmo, ma non è riuscita a spiegare *donde la materia ha preso le mosse*. Nel campo della genetica è penetrata fino a enucleare, a grandi linee, le leggi che regolano la trasmissione, lo sviluppo, la conservazione della vita, ma non è ancora riuscita *a spiegarci che cosa sia la vita*, e donde abbia avuto origine.

Più ci si addentra nello studio e nella scoperta della materia e della vita, *più fitto diventa il mistero.*

C — IL MISTERO DENTRO DI NOI

1. Ma ora tentiamo di immergerci più profondamente nella realtà, in quella porzione del mondo che ci appartiene più di ogni altra e che forse abbiamo mai esplorato: **il nostro essere; questa cosa che pensa, questo pensiero che si muove nello spazio e nel tempo.**

L'esplorazione riserverà forse a noi il fascino e la meraviglia che coglie lo speleologo che si addentra nelle anfrattuosità d'una caverna, o dell'esploratore subacqueo che si inabissa nei fondali marini.

La meraviglia crescerà a dismisura e con essa la fitta tenebra del profondo mistero che noi senza accorgercene portiamo in noi stessi.

2. La prima impressione che noi proviamo è quella di **sentirci esistenti:** percepiamo il battito del cuore, sentiamo il caldo fiotto del sangue, che giunge istante per istante a portare il nutrimento ad ogni singola cellula del nostro corpo e, con esso, la vita.

Noi ci cogliamo viventi, ma **non solitari:** ci sentiamo imbarcati nell'infinito mare dell'essere, che continuamente, a ondate successive, lambisce la soglia dei nostri sensi. Noi siamo, noi esistiamo, ma l'esperienza ci dice che per quanto possa talora parere paradossale, **non siamo sempre stati:** abbiamo cominciato ad essere, abbiamo cominciato a navigare in questo mare verso una meta: ma quale? Qual è la meta verso cui siamo necessariamente spinti?

Cerchiamo di cogliere tutta la molla segreta che sottende tutta la nostra vita, ogni nostra azione, e forse noi riusciremo a cogliere la rotta che ci additerà la meta.

3. L'intero movente di ogni nostra azione, coscientemente o meno, è la **sete di felicità:** sete che è incarnata in noi, ma non è da noi, e appunto per questo è insopprimibile. Sopprimerla è una illusione: essa è la nostra stessa vita ed estinguerla equivarrebbe a spegnere la vita che è in noi.

Questa sete di felicità **prende tutto il nostro essere** in tutte le sue dimensioni.

Ne va in cerca il nostro corpo, che tende alla soddisfazione dei proprii istinti sensuali, spesso purtroppo contro la nostra stessa ragione.

L'intelletto tormentato e angosciato dal dubbio va in cerca della propria pace e della propria quiete in quell'Eden del pensiero che è il possesso della verità totale, dell'assoluta certezza, dell'evidenza inconcussa.

Ma soprattutto ne va in cerca il nostro povero cuore umano, affamato di amore, bramoso di amare e di essere amato da tutti, infinitamente...

4. Ma il nostro essere giunge alla meta, **gode la felicità?**

Appelliamoci alla nostra esperienza: il godimento dei sensi invece di estinguere la sete e il tormento l'acuisce a dismisura, e dopo il piacere di un istante ci lascia il rimorso, la vergogna, la nausea del ricordo.

La nostra ragione brancola nella incertezza, nel dubbio che si fa tragico in quegli istanti in cui il bagliore della eventualità della morte getta un lampo improvviso nella oscurità della nostra vita.

E il nostro cuore, il nostro povero

cuore che va elemosinando dalle creature stima, comprensione, affetto? Quante volte ci si sente soli, tremendamente soli: quante volte ci sentiamo circondati dal gelo pungente dell'indifferenza, della incomprensione!

Quante poche volte sotto l'apparenza del volto amico, troviamo un sincero affetto, un amore disinteressato!

Allora solo all'uomo, tra tutti gli animali che popolano la terra, fu data la ragione perchè da essa fosse tormentato a dismisura, perchè smisurata è la sete di felicità che lo tormenta?

5. L'interrogativo diventa più angoscioso **di fronte alla realtà della morte;** della brusca e amara interruzione della vita: questa è la meta a cui tende tutto lo sforzo, tutto il tormento umano? Questo « abisso orrido, immenso » ove si annulla la nostra esistenza infelice, l'uomo che ha speso ogni istante della sua vita per il bene dei suoi fratelli, viene pagato con l'identica moneta di colui che di ogni istante ha fatto un grano di incenso da bruciare davanti all'idolo del proprio egoismo, del piacere?

Se così è, donde questo tormento? Dove esso tende? Perchè la vita? perchè la morte? perchè il male? Perchè ad alcuni il male e ad altri il bene? Perchè?

Gli interrogativi si infittiscono, rincalzano angosciosamente.

Il mistero è profondissimo. Tuttavia ci vuole una risposta: il problema è urgente, ci tocca personalmente e la posta in gioco è altissima: il maggior bene che noi possediamo su questa terra e per una volta sola: la nostra vita.

D — QUESTO MISTERO È DIO!

1. La sola risposta ragionevole che l'uomo ha formulato, risposta che è ancora pienamente valida, dopo mezzo milione d'anni della sua storia, **è questa: Dio.**

È Lui che ha creato la materia e la vita; è Lui che ha creato il nostro essere; è Lui che vi ha instillato quella sete ardente di felicità: come è della natura del ferro l'essere attratto dalla calamita, così è della natura dell'uomo essere attratto verso Dio; l'uomo può, contrariamente al ferro deviare questa corrente che lo attrae, verso altri oggetti che non sono Dio, e questo volontario errore è il peccato, ma non può distruggere questa tendenza: è iscritta nella sua carne e nel suo sangue, e il peccato e la colpa non fanno che comprovarlo in modo paradossale. Veramente « Dio ci ha fatti per sè e il nostro cuore è inquieto finchè non risposa in Lui » (*S. Agostino*).

2. Ma chi è questo Dio così immenso che il cielo non può contenere, così potente che ogni essere da Lui ripete ogni istante la propria esistenza e senza di lui cadrebbe nel nulla? Chi è questo essere eterno, immutabile, in cui noi viviamo, ci moviamo e siamo, verso cui tendiamo, più intimo a noi, che noi a noi stessi? Chi è?...

Dobbiamo umilmente confessare *l'incapacità della nostra ragione a formulare*, da sola, *una risposta adeguata* a questo interrogativo.

Noi coi nostri giudizi umani riusciamo più agevolmente a dire quel che Dio non è; tanto la sua natura trascende infinitamente ogni umano sentimento.

Di Dio noi conosciamo soltanto l'opera: ma come potremmo noi, se non avessimo mai visto lo splendore immacolato dei ghiacciai, sfavillanti di mille gemme alla luce radente dell'alba, farcene un concetto adeguato dal ruscelletto che, sgorgato dal ghiacciaio, scorre

limaccioso in fondo valle? Come potremmo noi, se non avessimo mai visto il sole, farci una idea adeguata della sua grandezza, del suo calore, del suo splendore, dall'esile filo d'erba che cogliamo nel prato? *Dio troppo trascende l'opera delle sue mani*, perchè noi possiamo penetrarne il mistero.

Contentiamoci di udire la sua voce che ci parla dal fondo del nostro cuore, come parlava nel cuore dell'Innominato:

« Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi!
Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?
Voi me lo domandate? Voi? E chi più di voi l'ha vicino? Non ve lo sentite in cuore, che vi opprime, che vi agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo v'attira, vi fa presentire una speranza di quiete, di consolazione, d'una consolazione che sarà piena, immensa subito che voi lo riconosciate, lo confessiate, l'imploriate? »

(*Da « I promessi sposi » del Manzoni*)

GUIDA ALLA RIFLESSIONE PERSONALE

(*Consegnare il questionario dattiloscritto perchè serva di traccia alla riflessione*)

NB. Meditare posatamente richiamando alla mente quanto udito nella conversazione. Segnare sul taccuino i punti più salienti.

1. Ho l'abitudine di meditare? ne sento la necessità al termine della giornata o in occasione di ritiri?

Cerco di abituarmi alla riflessione con qualche breve meditazione? con l'esame di coscienza? con la visita silenziosa a Gesù Eucaristico?

O non ho forse paura di incontrarmi con Dio, di ascoltare la sua parola e i suoi richiami?

2. So vedere Dio nella natura? nel mio lavoro? nelle materie del mio studio? negli avvenimenti della storia e della mia vita?

Lo studio ed il lavoro mi avvicinano o mi allontanano da Dio?

3. Penso qualche volta al fine supremo della mia vita? a Dio che mi ha creato? a Dio che mi conserva in vita?

— Cerco forse di stordirmi nei divertimenti? nelle frivolezze? nel peccato?

— Il mio prepotente bisogno di amare mi spinge al Signore o mi allontana da Lui?

— Quali sono i problemi morali che più mi assillano? Mi sono preoccupato di risolverli alla luce della fede? mi sono consigliato ed ho pregato per superare le difficoltà di ordine morale?

— *Breve colloquio con il Signore.*

In adorazione davanti al Mistero della Creazione

(Approfondimenti per i più maturi)

Non sono questioni sottili fatte con intendimento snobistico; non sono nemmeno futili elucubrazioni filosofiche. Devono invece servire a maturare la mente dei giovani al senso del mistero della creazione. Non sono considerazioni adatte per qualsiasi pubblico. Più indicate per studenti del liceo classico e per giovani universitari: meno (ma non inutili) per giovani delle magistrali, degli istituti tecnici e del liceo scientifico.

Le considerazioni siano condotte in un atteggiamento di religioso stupore, quasi a forma di meditazione, in modo che sgorghi spontaneo il sentimento di ammirazione, di preghiera, di adorazione.

I - CREAZIONE, MISTERO DI FEDE

Creare, nel senso rigoroso della parola, è fare dal nulla, cioè dare tutto l'essere, fare una cosa senza presupporre nulla, dando tutto: la materia e la forma.

Per quanto questa definizione sembri facile ed intuitiva, di fatto include difficoltà non comuni per una adeguata intelligenza del suo vero significato. Esso va al di là di ogni esperienza di causalità in nostro possesso.

La creazione infatti non è un avvenimento, ossia un fatto che sopravviene. Nulla sopravviene da parte di Dio, il quale è immutabile e fa eternamente tutto quello che fa. Nulla sopravviene neppure da parte della creatura, perchè non vi è nulla (nè tempo, nè luogo) dove qualcosa possa avvenire prima che il mondo sia. Ne consegue che la creazione non è un'azione di una certa specie, perchè non c'è divenire dell'effetto. Qui non c'è divenire, non c'è avvenimento.

Che resta allora? Un puro rapporto di dipendenza. **Il mondo è, e dipende da Dio: questa sua dipendenza è la sua creazione.**

« La creazione non è un cambiamento, un divenire; è la dipendenza stessa dell'essere creato, in rapporto al suo Principio » (*S. Tommaso*).

Conseguenze paradossali.

Una prima conseguenza della misteriosità di questo concetto, è che ogni essere è « logicamente » anteriore alla sua creazione.

L'ordine logico delle cose non è quindi: Dio—creazione—mondo, ma bensì: **Dio—mondo—creazione.**

Sì, perchè la creazione è un rapporto (= un attributo della creatura) e quindi suppone esistente ciò di cui essa è rapporto, cioè mondo.

Altro paradosso: il mondo, quantunque sia cominciato (= è di fede), tuttavia può essere sempre esistito. Badate che non vi è contraddizione: contraddizione vi sarebbe se ciò si affermasse di un essere particolare, perchè vi è una durata anteriore durante la quale esso non esisteva. Ma per l'insieme del mondo non vi è contraddizione, poichè non vi è tempo all'indietro e il tutto del mondo comprende anche il tutto della durata.

Mistero!

Mistero come tutto ciò che tocca Dio. Infatti per sapere in verità come il mondo viene da Dio, come esso partecipa di Dio e riceve da Dio, si dovrebbe penetrare appieno la natura di Dio: ciò è a noi impossibile.

Non resta che estasiarci e benedire. Mi esalta il poter dire: io sono da Dio. In ogni tempo (poichè la creazione è intemporale e il tempo, il mio tempo, è sua creatura) in ogni momento io devo sentirmi sospeso a questo divino Potere, a questo divino Volere che mi pone nell'esistenza perchè mi ama.

2 - CREAZIONE, MISTERO D'AMORE

Perchè Dio ha creato il mondo? Una domanda giustificata soltanto dal punto di vista di noi uomini, abituati a ricercare le cause delle decisioni umane. In realtà anche questo aspetto della vita divina rimane in noi profondamente misterioso. Sappiamo con certezza che Dio vuole operare all'esterno ma non possiamo a rigore spingerci oltre questo dato di fatto.

Tuttavia qualcosa ci è dato dedurre per analogia e per esclusione con l'agire umano.

Non si agisce se non per procurare un bene a sè o agli altri.

Ora qual bene poteva perseguire Dio con la creazione? Egli è il Bene Assoluto e quindi non può cercare nulla che già non possieda. Non resta che concludere che Dio crea unicamente per arricchire noi, mostrandosi così, come dice S. Tommaso, il solo essere veramente liberale, a differenza di noi uomini che ricaviamo sempre dalle nostre azioni, anche dalla più generosa (e soprattutto dalla più (generosa) un guadagno ed un aumento di essere.

Inno di lode perenne

Per questo la Scrittura, la Chiesa, la Liturgia, non cessano di dar lode e di esplodere in slanci di riconoscenza per il beneficio che è alla base di tutti gli altri, per questa gratuità che propriamente ci è incomprensibile. Per questo nella Settimana Santa, quando si commemora tutto ciò che dobbiamo al no-

stro Redentore, la Chiesa cura di risalire fino alla creazione: là si inaugura e si trova in germe tutto il seguito della opera divina a nostro vantaggio.

« In principio Dio creò il Cielo e la Terra », si canta solennemente nel mattutino del Sabato Santo. Dio creò il cielo e la terra come un padre previdente prepara ai suoi figli futuri una dimora, l'adorna e l'arricchisce dei suoi tesori perchè egli già li ama, ed è perchè egli li ama che nasceranno.

Riconoscenza

Riconoscenza e umiltà, poichè, fatti dal nulla siamo sempre nulla senza la mano che ci sostiene e dalla quale dobbiamo sentire il calore, la potenza la carezza quando facciamo bene, la pressione ammonitrice quando facciamo male.

Goethe disse che Dio tiene l'universo « nella pace delle sue mani ».

Dio disse a S. Caterina da Siena: « Io sono colui che è, tu quella che non sei ».

Questa è la nostra situazione di creature che non si addizionano alla Sostanza eterna, ma che chiediamo a prestito da Dio una realtà che ci fa vivere, ma che non ci appartiene.

3 - CREAZIONE, MISTERO DI SPERANZA

Quando un vivente è generato, esso può essere abbandonato dal suo generatore e sopravvivere; ma ciò avviene perchè la causalità del generante è solo parziale, non radicale. In questo caso il generante è causa solo del divenire, e non dell'essere. Il generante, insomma, non fa che modellare della materia secondo un certo tipo, con la collaborazione delle forze naturali.

Non così nel caso della creazione, in cui Dio fornisce tutto l'essere, materia e forma. Se Egli cessa di fornirlo, è il niente che riprende i suoi diritti ed è finita per il beneficiato.

Di conseguenza il nostro grazie a Dio Creatore non può essere soddisfatto una volta per tutte: dev'essere una continuità di riconoscenza e d'adorazione, come di colui che riceve ad ogni minuto: diciamo meglio che ricevere i suoi minuti e i suoi giorni con tutto il loro contenuto d'essere.

Dio infatti, parlando propriamente, non conserva nulla: Egli crea e il suo atto creatore è nell'eterno, non già continuato nelle diverse tappe della durata. Noi continuiamo ad essere per il suo atto creativo sempre attuale, eterno.

Altro aspetto misterioso della Creazione che ci deve aprire il cuore alla speranza, che non è altro che **fede anticipata** nel compimento dei suoi doni. Colui che è fedele non ci lancia nel grande cerchio dell'esistenza se non per farcelo percorrere sotto la sua protezione ed accoglierci paternamente al ritorno.

(Cfr. *Iniziazione Teologica* - Morcelliana, vol. II e *Bartman*, S. Paolo, vol. I; dai quali furono tratti questi spunti).

Obiezioni e risposte

Oggi tutti gli scienziati (o almeno una grande maggioranza) sostengono la serietà dell'ipotesi evoluzionistica. Domando:

1) Come è possibile conciliare ciò con la creazione?
2) Non vi è aperto contrasto con la dottrina cattolica e la Sacra Scrittura?
3) Fino a che punto lo scienziato cattolico può farsi paladino dell'evoluzionismo?

Premesse.

Per evoluzione in genere si intende quel sistema che fa discendere le attuali specie viventi — per progressiva evoluzione e differenziazione — da uno o pochi tipi primitivi.

Ci sono parecchie forme di evoluzionismo:

a) C'è un evoluzionismo ateo, **materialista, universale,** il quale nega ogni intervento di Dio nell'origine delle specie viventi: nega ogni finalismo ed ammette che tutto deriva spontaneamente dalla materia eterna, include nell'evoluzione ogni realtà, compreso lo uomo tutto intero.

b) C'è un **evoluzionismo teista, finalista, ristretto,** il quale ammette l'intervento di Dio nel creare la materia primordiale, nel produrre la vita e nel dirigere l'evoluzione dei viventi, e specialmente nella formazione dell'uomo. Questo evoluzionismo asserisce che ogni evoluzione avviene sotto l'impulso di Dio e secondo le leggi ed il fine che Dio stesso ha sapientemente prestabilito. Ed infine sottrae all'evoluzione almeno l'anima umana, la quale non deriva da forme inferiori, ma è direttamente creata da Dio stesso.

Ciò premesso, possiamo rispondere ai singoli quesiti:

1. Come è possibile conciliare ciò con la creazione?

È assolutamente inconciliabile con la creazione ogni evoluzionismo ateo, materialista, universale. Perciò la Chiesa lo ha condannato come eretico, ossia direttamente contrario alla rivelazione cristiana e alla fede cattolica. Esso infatti nega tre verità basilari della fede: la creazione della materia iniziale; la produzione delle specie viventi da parte di Dio; l'intervento di Dio nella formazione del primo uomo e nella creazione delle singole anime umane. Queste tre verità sono chiaramente contenute nella Bibbia e autorevolmente insegnate dalla Chiesa. È perciò falsa eretica quella forma di evoluzionismo che lo nega.

Al contrario, non sembra inconciliabile con la Fede l'evoluzionismo *teista, finalista e ristretto ai soli corpi* (esclusa perciò l'anima umana), nel senso che è stato precisato qui sopra.

Si noti bene: diciamo « Non sembra inconciliabile ». Non diciamo affatto che la fede *insegni* l'evoluzionismo, nè che un cattolico *debba* essere evoluzionista; diciamo solo che un Cattolico oggi *può discutere* con prudenza di questi problemi, ed anche simpatizzare per un certo evoluzionismo, purchè non oltrepassi i limiti segnati dell'autorità. Ecclesiastica e purchè sia pronto a sottomettersi a qualunque giudizio della Chiesa, la quale è l'unica interprete della Rivelazione e l'unica Maestra infallibile della Fede.

Diciamo che l'evoluzionismo teista, finalista, ristretto, non sembra contrario alla fede, perchè salva tutte le verità rivelate che riguardano questi problemi. Ammette infatti che Dio ha creato dal nulla la materia iniziale; che Egli ha tratto da essa la vita e ha dato la spinta alla sua progressiva evoluzione e differenziazione, regolandone gli sviluppi secondo le leggi e le finalità che Egli stesso aveva prefisso. Soprattuto ammette che Dio è intervenuto in modo specialissimo nella formazione del corpo del primo uomo e nella creazione diretta della anima umana. Ammette infine senza difficoltà che, in forza di questo speciale intervento divino, non si siano formati più esemplari umani indipendenti tra loro, ma che tutti gli uomini esistiti sulla terra dopo Adamo, provengano da lui come capostipite (Monogenismo).

Anche la dottrina cattolica dell'elevazione dei Progenitori all'ordine soprannaturale e la loro caduta non sembra inconciliabile con questa forma di evoluzionismo teista che abbiamo descritto. Infatti i caratteri assai primitivi che la scienza riscontra nei reperti fossili degli uomini antichi, non sono in contrasto con la perfezione *soprannaturale* conferita gratuitamente da Dio ai Progenitori e da essi perduta col peccato, e quindi non trasmessa ai loro discendenti.

2. **Non vi è aperto contrasto con la Dottrina Cattolica e con la S. Scrittura?**

Rispondiamo separatamente alle due parti del quesito:

A) **I Documenti** della Chiesa che contengono la *Dottrina Cattolica*, anche i più recenti interventi dei Papi e della Santa Sede, hanno condannato come eretico e inaccettabile l'evoluzionismo ateo-materialista-universale; ma non hanno alcuna parola di esplicita condanna contro l'evoluzionismo teista-finalista-ristretto, quale sopra è stato enunciato. Citiamo, per brevità, solo l'ultimo e più importante di questi Documenti, cioè l'Enciclica « Humani Generis » di Pio XII (12 agosto 1950). A proposito dell'evoluzionismo ateo-materialista, afferma:

« Alcuni, infatti, senza prudenza e discernimento, ammettono e fanno valere per origine di **tutte le cose,** il sistema evoluzionistico, pur non essendo esso indiscutibilmente provato nel campo stesso delle scienze naturali, e con temerità sostengono l'ipotesi *monistica e panteistica* dell'universo soggetto a continua evoluzione. Di questa ipotesi volentieri si servono i fautori del comunismo per farsi difensori e propagatori del *materialismo dialettico* e togliere dalle menti ogni nozione di Dio ».

La medesima Enciclica, al contrario non condanna, ma permette che si possa prudentemente discutere sull'ipotesi dell'evoluzionismo, anche applicato al *corpo* del primo uomo, purchè si ammetta uno speciale intervento di Dio nella formazione del primo corpo umano per via di evoluzione da un vivente preesistente. Ecco le parole del Papa:

« Per queste ragioni il Magistero del-

la Chiesa non proibisce che, in conformità dell'attuale stato delle scienze e della teologia, sia oggetto di ricerche e di discussioni, da parte dei competenti in tutti e due i campi, la dottrina dello evoluzionismo, in quanto cioè essa fa ricerche sull'origine del corpo umano, che proverrebbe da materia organica preesistente; la fede cattolica infatti ci obbliga a ritenere che le anime sono state create immediatamente da Dio ».

B) **La scrittura** nei primi capi della Genesi insegna apertamente **il fatto** che Dio è *Autore* delle specie viventi e in modo particolare del primo uomo. Negare questo, sarebbe negare il nucleo e la sostanza stessa dell'insegnamento contenuto in quei primi capi e in molti altri passi biblici. Perciò l'evoluzionismo ateo-materialistico-universale è in aperto contrasto con la S. Scrittura.

La Scrittura descrive anche **il modo** con cui Dio sarebbe intervenuto nel formare le singole specie viventi e nel plasmare il primo corpo umano. Ma queste modalità dell'azione divina sono presentate in un linguaggio immaginoso, pittoresco, fortemente colorito di antropomorfismi, adattato all'uso e alla mentalità degli antichi Semiti. Sarebbe irriverente verso la stessa Maestà di Dio prendere *alla lettera* tutti i minimi particolari contenuti in quelle narrazioni primitive.

Gli stessi Documenti della Chiesa e i più autorevoli studiosi della Bibbia permettono che nei primi capi della Genesi si distingua tra **verità rivelata,** o contenuto religioso da una parte, e involucro umano, veste letteraria dalla altra.

La questione è molto delicata, e perciò nessuno deve procedere secondo le sole sue vedute personali, ma deve seguire fedelmente le indicazioni della Chiesa alla quale soltanto è affidata l'interpretazione autentica della S. Scrittura.

Ciò posto, possiamo concludere che l'evoluzionismo teista-finalistico-ristretto ai soli corpi, non sembra apertamente escluso dalla S. Scrittura, ma neppure è insegnato o patrocinato da essa. In attesa che si faccia maggior luce sul vero e completo significato dei primi capi della Genesi, non è proibito discutere e fare ricerche intorno all'ipotesi evoluzionistica anche applicata all'origine dell'uomo, purchè si salvino le verità sopra esposte.

3. Fino a che punto lo scienziato cattolico può farsi paladino dell'evoluzionismo

La risposta è già accennata da Pio XII nella Enciclica sopra citata. Direi che un Cattolico oggi può simpatizzare per l'evoluzionismo, entro questi limiti o condizioni:

a) non neghi nè ponga in pericolo nessuna verità di fede legata all'origine delle cose, cioè: la creazione della materia primordiale, l'intervento di Dio causa principale nella produzione delle specie viventi e particolarmente del primo corpo umano, la creazione dell'anima umana dal nulla.

b) Non sopravaluti gli indizi scientifici favorevoli all'evoluzionismo, considerando come un fatto dimostrato ciò che invece oggi non è che una ipotesi, per quanto seria e attendibile.

c) sia disposto sottostare ad una eventuale precisazione o definizione del problema da parte della Chiesa.

d) proceda in tutto con la massima cautela ed oggettività, trattandosi di questione direttamente connessa con la S. Scrittura e con la dottrina cattolica.

G. Q.

Seconda Conversazione

IL NOSTRO INCONTRO PERSONALE CON GESÙ CRISTO

Idea centrale: Dio ha tanto amato gli uomini da donarci il suo unico Figliolo affinchè chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna (*Giov.* 3, 16).

Mezzi: Presentazione della Persona di Gesù Uomo-Dio, che ci parla del Padre, e dell'amore che ci porta.

Osservazioni:

1. Passo avanti rispetto alla conversazione precedente. Con l'Incarnazione Dio si rende afferrabile dalla nostra esperienza: « Vi annunciamo ciò che abbiamo visto, udito, toccato con le nostre mani » (*S. Giov.*).

2. La conversazione deve mirare a infondere nel giovane fiducia in Dio che lo ama, lo segue da vicino, conosce i suoi problemi e lo vuole aiutare a risolverli.

3. **Libri utili:**

— G. Judica Cordiglia: *Gesù uomo fra gli uomini*, ed. Lice - Torino.
— Carlo Adam: *Gesù il Cristo*, ed. Morcelliana - Brescia.
— *Gesù Uomo, Gesù Dio*, in Catechèsi fasc. « C » gennaio e febbraio 1958.
— Giovanni Fallani: *Cristo, Testimonianze*; Sansoni, - Firenze.

Conversazione

A — GESÙ: LA PAROLA DI DIO

1. Evadendo dagli assilli e dai richiami della nostra vita di ogni giorno, assilli e richiami, che intorbidiscono e annebbiano il nostro giudizio, **abbiamo cercato di vedere la realtà con occhi nuovi,** con occhi veri e ne abbiamo scoperto l'intimo mistero.

Mistero che è fuori di noi, che è dentro di noi, più intimo a noi che noi a noi stessi, mistero che avvolge, che penetra tutti gli esseri, mistero per cui tutti gli esseri sono quello che sono, senza cui nulla sarebbe ciò che è.

E abbiamo infine concluso che **l'unica risposta** ragionevole data nel corso di tutti i secoli, l'unica soluzione logica senza cui il mondo, la vita diverrebbe un assurdo sussistente, è che questo **mistero sia un essere personale,** eterno ed immutabile, principio e fine di tutto, perfetto e ineffabile a cui gli uomini hanno dato il nome di Dio.

2. Se però abbiamo scoperto l'esistenza del mistero che ci circonda, abbiamo pure scoperta **l'incapacità della ragione umana a penetrarne** l'intima natura. Nessuna delle realtà sensibili, nessuna delle realtà create adegua l'infinita perfezione del creatore. La somma di tutti gli esseri creati non farebbe il creatore, come la somma di realtà limitate, finite, non ci darebbe l'illimitato, l'infinito.

Quindi se è possibile per noi uomini dimostrare che Dio sia, da noi **non possiamo capire chi Dio sia:** il baratro che ci separa dall'Infinito che è Dio, è pur esso infinito, e appunto per questo, solo l'Infinito avrebbe potuto sorpassarlo se voleva manifestare qualcosa di se stesso all'uomo.

Ma quest'atto che mai nessun uomo, nessuna creatura poteva esigere da Dio, Dio l'ha compiuto con un gesto di condiscendenza infinita: **la storia in modo irrefutabile ci attesta che Dio** non solo ha parlato all'uomo, per mezzo di altri uomini (profeti); ma *lui stesso,* il suo unigenito, la sua Parola eterna ed immutabile, **si è fatto uomo,** nascendo da una Vergine: Maria.

3. Quindi quel che sembrava impensabile, incredibile, in Gesù è avvenuto: sull'infinito abisso che separava l'uomo da Dio, è stato da Dio lanciato un ponte: **Cristo, uomo-Dio, è questo ponte attraverso cui Dio s'è fatto uomo perchè l'uomo giungesse a Dio.** Perciò se noi siamo fatti per Dio, se tutto il nostro essere tende necessariamente a Lui, senza cui rimarremmo eternamente l'aborto della creazione, senza cui non troveremmo mai la pace al tormento di felicità che agita tutto il nostro essere, per giungere a Dio, **dovremmo** passare per Cristo, **incontrarci con Lui** che è, uomo e Dio ad un tempo, mediatore tra Dio e l'uomo.

Questo incontro deve essere un **incontro personale,** perchè « Egli è la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo » (*Jo.* 1, 9). Incontro di cui lui ha l'iniziativa, ma che attende, perchè amore infinito, una risposta libera, generosa da parte dell'uomo.

4. Per ogni uomo, per ciascuno di noi giunge l'« Ora decima » (*Jo.* 1, 35 e seg.: episodio dell'incontro di Gesù

con i suoi primi apostoli) dell'incontro decisivo con Gesù.

Accostiamoci a Gesù, ma al Gesù vero quale il Vangelo ci descrive. **Accostiamoci con rispetto:** è il Dio eterno ed immortale che egli ci manifesta in sembianze umane; cerchiamo attraverso i veli della sua umanità, di giungere a comprendere qualcosa della sua ineffabile divinità.

Accostiamoci a Lui con confidenza sicuri di essere compresi: pur non cessando di essere Dio, ha assunto in pieno tutta la nostra povera umanità dolorante, tutte le nostre miserie, le nostre gioie; tutto tranne la colpa.

Fissiamo il nostro sguardo nel suo che è divino; non abbiamo timore di sostenerne la potenza: *vi leggeremo* in trasparenza la tenerezza di *un amore* senza confini, ma senza debolezze; d'un amore che cerca il nostro vero bene, non il nostro piacere; d'un amore che per nostro amore affronta la calunnia, l'obbrobrio, la derisione, la sconfitta, il martirio, la morte.

Fissiamo quello sguardo: è lo sguardo di Dio: lo rivedremo il giorno in cui sul libro della vita sarà scritta la parola « fine », e vi leggeremo la nostra approvazione o la nostra condanna.

Nessuno resta come prima, dopo essersi incontrato con Cristo: non si può restare neutrali. L'indifferenza è già una scelta, è già una condanna. « Chi urterà questa pietra si romperà le ossa, e colui sul quale essa cadrà, sarà ridotto in poltiglia ».

B — INCONTRO CON CRISTO

1. Gli stessi increduli che non hanno ammesso la divinità di Gesù, **sentirono** tuttavia **il fascino** irresistibile **della sua** potente **personalità.**

> « Se ottenne di essere adorato in tale modo, Gesù dovette essere veramente adorabile. Quand'anche noi non sapessimo di Lui nient'altro che l'affetto ardente con cui tutti i suoi seguaci l'amavano e seguivano, dovremmo dire che egli fu grande e fu puro nella sua vita. La fede, l'entusiasmo, la costanza della prima generazione cristiana, non si può spiegare senza supporre che all'origine di tutto il movimento vi fosse un uomo di proporzioni colossali » (*Renan*).

2. Se accettiamo come autentica la reliquia della Sindone « quell'ancor misterioso oggetto, certamente non di fattura umana,... ma certo... sacra cosa come forse nessun'altra » (*Pio XI*, 1936), dobbiamo concludere che anche **il suo aspetto esterno** era tale da annunciare una personalità fuor del comune, un degnissimo discendente della casa regale di Davide: alto (m. 1,83), di complessione atletica; la spalla destra leggermente più bassa della sinistra, denota un uomo aduso al lavoro pesante del falegname. Il volto, pur sfigurato dalle percosse, mantiene nell'irrigidimento della morte, un misto di maschia bellezza e di maestosa nobiltà.

3. Gli evangelisti avvertono spesse volte **la potenza del suo sguardo:** d'ordinario dolce e calmo, talora lampeggia di collera di fronte all'egoismo, e alla superbia umana: collera che si vela tosto di una profonda tristezza (uomo dalla mano arida guarito di sa-

bato - cacciata dei mercanti dal tempio - « Guai a voi, razza di vipere... »). Talora è affettuoso (Giovane ricco, Levi, Zaccheo, adultera, samaritana...) e commosso (vedova di Naim, Lazzaro, Gerusalemme), ma sempre penetrante; uno sguardo di fronte al quale ci si sente indifesi; avversari ed amici ammutoliscono (uomo dalla mano arida - questione del tributo - caso dell'adultera colta in flagrante - questione della contesa sorta tra gli apostoli *Mc.* 9, 33).

4. Il tono della sua voce è d'ordinario il tono della bontà: talvolta tenero, ma anche fermo; talora anche aspro, violento, mordace, sferzante, con l'intenzione costante di fare del bene: anche le sue invettive, le sue condanne sono un gesto della sua bontà divina, un richiamo a pentirsi: Gesù sa il tono che conviene a ciascuno.

Tace soltanto (tremendo questo silenzio dell'uomo-Dio) di fronte ad animi chiusi a qualsiasi richiamo, per non aumentare la loro responsabilità (es.: di fronte ad Erode).

5. Ama il contatto con la natura: i gigli del campo, gli uccelli dell'aria, i monti, il lago; a sera dopo una faticosa giornata sale su qualche alto monte a pregare, o si fa trasportare sulle acque luccicanti del lago. Passa la sua vita all'aperto, senza fissa dimora, peregrinando (« le volpi hanno le loro tane, e gli uccelli... il loro nido... »), soffrendo talvolta la fame e la sete, in mezzo ad un lavoro sfiancante, premuto dalle turbe e dai suoi nemici, che non gli concedono tregua.

6. Gli evangelisti sono colpiti dalla **nota dominante del carattere umano di Gesù:** « Straordinaria chiarezza del suo pensiero nel fissare uno scopo, l'irremovibile fermezza nel raggiungerlo » (*Adam*).

Gesù sa quel che vuole, fin dall'inizio, (« Non sapete che io debbo occuparmi degli interessi del Padre mio? »), e lo persegue senza tentennamenti, senza debolezze con costanza indomita: Egli è venuto non a fare la sua volontà, ma il volere del Padre: nè i nemici, nè gli amici, nè il fervore delle turbe (quando vogliono farlo re) riescono a smuoverlo dal cammino che il Padre gli ha segnato, anche se ciò dovrà fatalmente suscitare lo scandalo dei farisei, l'odio dei potenti, alienargli il favore delle masse, creargli il vuoto intorno, la delusione e l'abbandono degli amici, il tradimento, la condanna, la morte.

Proprio in questa unità, rettitudine e chiarezza del suo intimo sta la spiegazione della sua lotta, della sua tragica fine, dovuta alla lealtà del suo essere, alla fedele coerenza nel servizio del Padre.

7. Gesù è un carattere eroico: *nulla è più ripugnante*, più alieno dal suo animo *che la falsità* e il raggiro. La miseria umana, soprattutto la miseria morale (adultera, peccatrice, samaritana, Zaccheo...) lo muove a compassione, a pietà, ogni qual volta fiduciosa si rivolge a Lui.

Solo la superbia, l'orgoglio, la doppiezza, l'ipocrisia provoca in Lui, ordinariamente dolce e mite, una profonda ribellione, un acuto ribrezzo, e la bolla con parole roventi: « Ipocriti, perchè mi tentate? ». « Ipocrita, togli prima la trave che hai nell'occhio tuo... ». « Non sono venuto per i sani, ma per gli ammalati... », ma sono tutti ammalati perchè tutti sono « cattivi »: però « se al-

meno si riconoscessero ciechi, ma siccome dicono: „ ci vedo ", rimangono nei loro peccati ». L'umile e il sincero riconoscimento delle proprie colpe è la mano tesa della umanità peccatrice verso la misericordia di Dio: senza questa mano tesa, non ci può essere che condanna.

Ora non ci meravigliamo più se **di fronte ad un uomo di proporzioni morali così gigantesche gli uomini, le folle fossero soggiogate.**

E Gesù sapeva e sentiva, che pur essendo uomo come tutti gli altri era profondamente diverso da loro. Appunto per questo amava la solitudine: appena poteva sottrarsi alla folla, dopo avere predicato e guarito, si concentrava in se stesso e si ritirava in luogo solitario.

8. Però **quest'uomo** che si prodiga con eroica dedizione nei più eccelsi e lontani ideali **non è un utopista, un astratto: conosce a fondo le debolezze e le miserie umane.**

Lui che dall'alto del monte delle beatitudini ha proclamato felici coloro che sono poveri, che piangono, che soffrono, viene incontro alla indigenza, guarisce ogni sorta di infermità, deterge il pianto sconsolato della vedova cui è morto l'unico figlio, ha **una tenerezza materna verso tutti i sofferenti:** tutte le volte che la umana sventura giunge a Lui, lo tocca profondamente, lo commuove, e i miracoli si moltiplicano, si direbbe quasi a sua insaputa (emorroissa - altrove si accenna che tutti coloro che erano riusciti a toccargli l'orlo della veste furono salvi) tanto che i suoi nemici ne prenderanno pretesto per accusarlo (violazione del sabato).

Lui che espone il suo programma senza reticenze e senza attenuazioni, che impone agli uomini un programma austero (« se non fate penitenza perirete tutti allo stesso modo... chi non prende la sua croce e mi segue non è degno di me... chi vorrà salvare la sua vita la perderà... e chi la sacrificherà per me la salverà), non è uomo di umore tetro: **condivide le gioie degli uomini.** Non vive nel deserto come il Battista, ma in mezzo agli uomini, frequenta le loro case, partecipa alle loro feste, compie il primo miracolo per non turbare la gioia di due sposi.

Ha un animo sensibilissimo di poeta, aperto alla bellezza e gioiosità della natura (cfr. Parabole) aperto all'amicizia (Giovanni, Pietro, Giuda, Lazzaro).

Lui il maestro che sa uscire brillantemente da tutti i tranelli legali tesigli dai suoi avversari, che sa ridurre al silenzio quei cavillatori e sofisti, di professione che erano gli scribi e farisei, predicando alle turbe e parlando ai suoi rozzi discepoli **sa adattarsi alla loro limitata e gretta mentalità:** non vuole abbagliare le menti dei suoi ascoltatori, ma vuole aprire il loro cuore all'amore: nascono così le meravigliose parabole, altrettanti capolavori di profondità di dottrina, esposti nella forma più semplice e adeguata alla capacità intellettuale di ciascuno.

C — CRISTO CI RIVELA IL MISTERO DI DIO: « DIO È AMORE»

1. Ma soprattutto Lui, il più santo degli uomini, **si sa abbassare senza riguardi fino alla nullità della vita,** alle anime straziate, ai rifiuti della società, con amore infinito.

Gesù soffre presso gli uomini; è un

amore il suo che è perfettamente consapevole del suo oggetto; conosce a fondo il cuore dell'uomo e lo sa pieno di impurità, di invidia, di egoismo, ma conosce pure perfettamente la sua limitatezza e la sua fragilità.

Il suo sguardo sa penetrare fin nell'intimo, là dove ogni uomo malgrado la maschera di indifferenza che ostenta, malgrado il velo delle passioni, si sente solo, debole, indifeso. Appunto per questo Egli non vuole mai condannare, anche quando lo odiano, anche quando lo tradiscono, lo tormentano: Egli vuole solo e sempre perdonare « non 7 volte, ma settanta volte sette... Padre, perdona loro perchè non sanno quello che si fanno ».

Ed Egli si china su queste esistenze tormentate con l'affetto del buon pastore, con la delicatezza del buon samaritano, con la gioia del padre che riabbraccia il figliuolo che era fuggito lontano da casa. E questo stesso amore impone ai suoi discepoli: « Se fai la tua offerta all'altare e là ti sarai ricordato che tuo fratello ha qualche cosa contro di te... », perchè solo così « saranno perfetti come il Padre celeste che fa piovere la luce del sole sui giusti e sugli ingiusti ».

2. Veramente Cristo ci manifesta quanto c'è di più profondo nel mistero di Dio: la sua bontà. Talora si rimpiange che Gesù non abbia manifestato di più la sua divinità, la sua onnipotenza, la sua onniscienza. Ma egli non poteva mettere in evidenza questi altri attributi senza eclissare l'essenza, il fondo stesso della divinità: la carità. Come lo splendore del sole ci impedisce di scorgere la profondità del firmamento, così l'irraggiamento della sua potenza divina, già sufficientemente manifestata attraverso il creato, avrebbe impedito la rivelazione di quanto c'è di più intimo in Dio: il suo amore infinito. Questo appunto invece Cristo era venuto a rivelare agli uomini, che Dio è carità e carità senza confini. Tutto in Gesù grida che se Egli è Dio, Dio è carità; che se Dio è carità, niente impedisce che egli sia Dio.

Gli stessi miracoli, che ci lasciano vedere qualche raggio della sua divinità, *manifestano maggiormente la sua onnibontà* che la sua onnipotenza: quando è richiesto un semplice sfoggio di potenza (il segno dal cielo) per abbagliare gli uomini col suo potere sovrumano, non per attirarli all'amore di Dio, Egli rifiuta sdegnosamente (« Generazione incredula e perversa... »).

Però mai più che sulla croce il Verbo fatto carne, manifesta la profondità di Dio. Di fronte a Cristo crocifisso, di fronte a quell'annientamento totale, di quell'olocausto affrontato con amore infinito per la gloria del Padre e per la salvezza del mondo, tutti gli uomini hanno sostato, o dovranno sostare pensosi: dinanzi all'abisso di carità che ci rivela il Crocifisso si rimane interdetti.

Che l'Eterno ci abbia creati e ci conservi nell'essere, ci pare già una condiscendenza senza confini; che poi Egli si sia incarnato, abbia sofferto e sia morto sulla croce Lui, l'Essere Infinito ed Ineffabile, per nostro amore, ha dell'incredibile, del paradossale.

D — CONCLUSIONE

Cerchiamo di penetrare l'enigma di questo Dio Crocifisso, e noi saremo in grado di sondare fino in fondo l'abisso della bontà divina, e l'abisso della nostra ingratitudine.

GUIDA ALLA RIFLESSIONE PERSONALE (*fac-simile*)

Richiamando i punti principali della conversazione:

1. Dio mi parla per bocca di Gesù: ho familiarità con il Vangelo? L'ho letto almeno qualche volta?

— Conosco abbastanza la Vita di Gesù? sono convinto della sua esistenza storica? credo alla sua divinità? mi preoccupo di istruirmi adeguatamente nelle verità della Religione?

— Come mi raffiguro Gesù? un personaggio lontano dalla mia vita o molto vicino ai miei interessi ed ai miei problemi?

2. Incontro personale con Lui: lo sento vicino? ho il coraggio di fissare il suo sguardo? di meditare sulla sua passione?

— Ho provato qualche volta a colloquiare con Lui? cosa mi dice in questo momento? è contento di me? sono sincero con Lui?

— Ho il coraggio di seguire la sua dottrina? di professarmi cristiano? di partecipare alle sue sofferenze?

3. Gesù mi ama: dà la sua vita per me! Cosa faccio io per Lui? sono capace di rinunciare a qualcosa per restarGli fedele? Mi ricordo di Lui quando sto per tradirlo? Lo prego? Gli chiedo aiuto?

— Prova a parlare con Lui familiarmente: a manifestarGli i tuoi pensieri, le tue difficoltà, ed ascolta la sua risposta.

Terza Conversazione

«SIGNORE, FA' CH'IO CREDA»

Idea centrale: « Io sono il pane della vita. Chi viene a me, non sentirà fame, e chi crede in me non sentirà mai sete » (*Giov.* 6, 35).

Mezzi:

— Attraverso il ragionamento e la parola di Gesù si cerchi di mettere in evidenza la totalitarietà della fede.

— Credere in Cristo è rinunciare al nostro stesso modo di pensare per trasformarci in Lui.

— Non possiamo incontrarci con Gesù e restare indifferenti: o con lui o contro di lui.

Osservazioni

1. Non lasciarti impressionare dall'apparente aridità dell'argomento. Piuttosto cerca di adattarlo all'ambiente dei giovani con esempi concreti, tratti dalla loro vita quotidiana.
2. Insisti molto sulla generosità che comporta il nostro « sì » all'invito di Gesù. Via le paure, con decisione verso la grande meta della nostra trasformazione definitiva in Lui.
3. Scopo della conversazione è quello di fare uscire i giovani dalla mediocrità per impegnarli decisamente nel bene.
4. **Libri utili:**

— Pollien, *Cristianesimo vissuto;* Ed. Marietti
— Marmion, *Cristo Vita dell'anima;* Ed. Vita e Pensiero

Conversazione

A — FEDE È ACCETTAZIONE DELLA « PAROLA » DI DIO

1. Il mistero di cui avevamo avvertito la presenza e l'ineffabile e insondabile perfezione nella prima conferenza ci **si è andato man mano manifestando per mezzo di Gesù:** anzi in Lui attraverso la sua sacrosanta umanità, noi abbiamo potuto (ciò che era assolutamente impensabile a natura creata) conoscerne l'intima natura: l'amore.

Per mezzo di Gesù noi abbiamo compreso bene che *Dio è amore*, amore infinito, eterno, inesauribile; amore generoso che dona senza pentimento, ma senza debolezze; amore che per amore (misterioso paradosso!) punisce e crocifigge.

Quest'amore è la chiave che permette di risolvere gli enigmi che erano affiorati nel considerare il mistero che ci circonda: alla sua luce noi comprendiamo il perchè del creato nella sua mirabile perfezione, il perchè dell'esistenza dell'uomo, della sua tormentosa esistenza assetata di amore e di felicità, il perchè della esistenza e della persistenza del male.

È pur vero che il *mistero*, malgrado questa luce che lo illumina, *mantiene ancora una larga zona di ombra* che immette nel nostro spirito, bramoso della luce piena, l'esigenza di una ulteriore manifestazione: tuttavia questa luce che ora ci è concessa, è sufficiente ad appagare la nostra ragione, offrendole sufficienti motivi per rispondere ai perchè più scottanti che sorgono tratto tratto durante la sua mortale esistenza.

2. Ma c'è di più, infinitamente di più. **In Gesù e per Gesù, Dio** non soltanto, per infinita condiscendenza, ci confida qualcosa del suo mistero, come potrebbe fare un uomo col suo amico prediletto, ma **dà quanto ha di più prezioso,** quanto nessun amico è capace di comunicare: **se stesso, la sua stessa vita** in tutta la sua pienezza, quanto è partecipabile ad una natura creata.

E per donarsi interamente non attende il termine della nostra vita mortale: l'uomo che accoglie questo dono, vive già su questa terra una vita divina e la morte non farà che manifestare la pienezza della divinità che albergava in lui: poteva Dio farci dono più grande? Il dono di tutto il creato non è ben misera cosa in confronto al dono dello stesso Creatore? Poteva forse l'uomo desiderare di più? È dono divino, veramente sgorgato dalla sorgente inesauribile del suo amore, che si porta liberamente fino all'estremo della condiscendenza, anche là dove non lo spinge necessità di natura.

Gesù per la sua stessa duplice natura, l'abbiamo detto, è il punto di incontro tra l'uomo e Dio. Gesù quindi, **la « Parola » di Dio, è questo dono** divino offerto ad ogni uomo: è questo l'unico ponte di passaggio attraverso al quale possiamo giungere a Dio.

Gesù quindi è l'unica speranza di salvezza per ogni uomo: **salvezza che si offre, non si impone;** appunto perchè libero dono di un amore infinito, esige una accettazione libera e cosciente; l'uomo perchè libero ha il tremendo potere di rifiutare l'offerta e di sobbarcarsene le dolorose conseguenze: Dio forse è cattivo perchè è stato infinitamente buono con noi?

In Gesù crocifisso le braccia della misericordia divina, inchiodate dall'a-

more e per l'amore, restano aperte nell'attesa del figlio lontano, che, umiliato dalla colpa, sfinito dal rimorso e dall'amore protenda le sue braccia a chiedere perdono: restano però aperte invano se l'uomo, accecato dall'orgoglio, non accetta la salvezza che Dio gli offre.

3. Avere fede, credere, indica appunto questo: **accettare la salvezza che il Padre ci offre nella persona di Cristo,** del Verbo incarnato: salvezza totale, come la concepisce il pensiero biblico, che tocca sia i corpi che le anime, o meglio anche il corpo attraverso lo spirito, che del corpo è il signore e il responsabile.

Questa accettazione e risposta dell'uomo **è tale da impegnare tutto l'uomo,** intelligenza e volontà, pensiero e azione, in ogni momento della sua vita privata e pubblica, individuale e sociale.

La religione, la fede, non è un bell'abito di cui ci si riveste soltanto in determinate occasioni e circostanze (Natale, Pasqua, matrimonio...) o in determinati luoghi, ma è qualcosa che ci impegna totalmente, sempre, ovunque.

B — MODALITÀ DI TALE ACCETTAZIONE

1. Credere quindi implica un totale spogliamento di sè per abbandonarsi completamente a Dio. Ci sono dunque nella fede come due aspetti complementari: un aspetto negativo di spogliamento, di abbandono, di umiltà, e un aspetto positivo di confidenza, di dono, di impegno totale.

2. La fede anzitutto **esige un abbandono di se stesso.** Gesù, Dio fatto uomo, agli uomini di tutti i tempi giunti alla soglia del suo regno, impone. « Fate penitenza! ». Il termine nostro sinonimo di dolore, di pentimento, di mortificazione, mal si adatta al concetto biblico, infinitamente più ricco, più profondo, e comprensivo.

« **Pentirsi** » nel senso etimologico del termine, **vuol dire** cambiare radicalmente mentalità, **pensare diversamente da come si pensava prima** e, d conseguenza, agire in modo totalmente diverso; in ultima analisi significa « convertirsi », fare un brusco dietro front da tutto ciò a cui anelava il nostro spirito e i nostri sensi, per avviarci con decisione verso le mete che ci addita la fede.

Questo capovolgimento e rovesciamento interiore d'ordinario non avviene in un istante, e non può mai avvenire senza un doloroso distacco: è l'azione della scure che taglia decisamente tutte le piante parassite che si sono abbarbicate all'albero, suggendone la linfa vitale, che sgombra il terreno, che pota gli stessi rami, perchè la linfa non si esaurisca nel legno e nelle foglie, ma rechi abbondanti frutti.

Si tratta di pensarla come la pensa Dio, agire come ha agito Dio fatto uomo, si tratta di pensare ed agire come ha pensato e agito Cristo.

3. Ma Dio la pensa molto diversamente da quello che pensa il mondo. Gesù ha detto felici, i poveri, i miti; felici quelli che piangono... che hanno fame e sete di santità; felici quelli che usano misericordia... che amano la pace; felici i puri di cuore e quelli che sono perseguitati e maledetti dagli uomini pel nome di Dio.

Accettare dunque questo modo di pensare vuol dire romperla decisamente col mondo che plaude al potente, al ricco, che si china al violento, che gode del libertino, vuol dire accogliere con gioia

tutto ciò che il mondo rifiuta o deride: la sofferenza, l'umiliazione, la persecuzione, la sconfitta; amare chi ci perseguita, fare del bene a chi ci odia, non cercare mai il nostro tornaconto, ma solo il bene altrui; non cercare neppure il plauso, la stima, la riconoscenza degli uomini, ma solo Dio e la sua gloria, e da Lui solo attendere la ricompensa.

Gesù ben comprende che, accogliendo la sua parola dobbiamo rinunciare alla via larga, ma affaticarci per la via stretta, che dobbiamo diventare i paria della società, anzi pecore in mezzo ai lupi; ma Egli sa pure che **questo spogliamento** totale, questo schiantarsi della nostra umanità peccatrice sulla Croce del volere di Dio **è la condizione assolutamente richiesta** perchè il seme della sua parola sia fecondo: « ... se il grano di frumento non cade in terra e non muore, rimane solo... ». Solo attraverso al lento morire del vecchio Adamo ch'è in noi pieno di orgoglio, d'invidia, d'odio e di lussuria, sottentra il nuovo Adamo, Cristo che è tutta santità, umiltà, purezza, amore, gioia divina. Solo attraverso a questa morte si giunge alla risurrezione, solo attraverso allo spogliamento totale si giunge alla gloria, solo attraverso al Calvario si giunge al Tabor: questa è la via che ha percorso per primo Cristo, **e non c'è al mondo altra strada per giungere a Dio.**

4. Se questo però è l'aspetto negativo, mortificante della *fede*, essa ha pure un **aspetto positivo.**

Credere non è solo un abbandonarsi a Dio: rinunciando a qualsiasi garanzia meramente umana, **ma è un donarsi completamente a Dio:** è, come abbiamo detto, la risposta ad un invito, l'accettazione di una offerta, il dono totale di noi in ricambio del dono totale di Dio.

5. Dio non si accontenta, come gli uomini, **di accomodamenti, di mezze misure:** Dio è totalitario nelle sue richieste, come è stato totalitario nella sua offerta: « Non potete servire a due padroni ».

« Chi non è con me è contro di me ». « Chi pone la mano all'aratro e volge indietro lo sguardo, non è atto al regno di Dio ».

« Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me ».

Chi scopre il regno di Dio deve essere disposto come il mercante della parabola a vendere, a rischiare tutto pur di conquistarlo, anche se ci dovesse giocare la vita, poichè solo chi perde la vita per Cristo, la ritrova; solo chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, ha la certezza di fabbricare su salda roccia e non su mobile arena.

6. Dio non si accontenta della superficie delle cose: Dio vuole che questo dono di noi a Lui sia totalitario non solo in estensione ma anche in profondità. Non basta essere puri nel corpo, ma anche nell'intimo dell'essere, negli affetti e nei pensieri; non basta fare del bene ai nemici, ma bisogna anche amarli; non basta sembrare umili ma bisogna esserlo nel più intimo dell'anima; non basta essere materialmente poveri, ma bisogna aver il cuore staccato da tutto ciò che non è Dio, e servirsi di esso solo e in quanto ci serva per salire, per giungere a Lui.

C — FEDE È ADESIONE VITALE ALLA « PAROLA DI DIO »

1. In ultima analisi « credere » significa rinunziare alla propria autonomia assoluta per realizzare pienamente se

stesso, vivere una vita non propria permettendo che il divino irrompa nel nostro essere e lo permei totalmente come il fermento del Vangelo.

Dire di sì a Dio è accettare la sua direzione, il suo modo di vedere e di giudicare le cose del mondo.

2. Però questo consenso iniziale all'irruzione di Cristo nella nostra vita, **deve essere rinnovato ogni giorno,** attraverso il desiderio che Egli cresca in noi: Egli crescerà in noi in ragione diretta della diminuzione del nostro piccolo io egoista.

In questa opera di crescita « in Cristo » (in questo senso ci diciamo cristiani) non si può mai dire di essere arrivati; unica condizione per il nostro continuo sviluppo « in Cristo » è quello di essere sempre anime generose ed aperte, anime di desiderio, anime che sempre più si schiudono ai richiami e alla esigenza di Cristo; non anime chiuse, anime che, presto soddisfatte di se stesse, temono di rischiare la vita per Cristo.

Solo se noi, come Paolo, potremo ripetere « non son più io che vivo ma è Cristo che vive in me » (*Gal.* 2, 20), solo se la nostra vita di ogni giorno diviene la continuazione della vita di Cristo, solo se in noi Gesù continua a pregare ed adorare il Padre, se continua a lavorare e soffrire per la salvezza di tutti gli uomini, solo allora potremo aver la certezza delle compiacenze del Padre.

Peccatori, non ritroveremo Dio che in Cristo, e solo diventando Lui stesso avremo accesso al Padre poichè « nessuno sale al cielo se non il Figlio dell'Uomo che è disceso dal cielo ».

3. In questa prospettiva la nostra monotona vita quotidiana, le nostre piccole e grandi pene, la nostra fatica d'ogni giorno per essere fedeli al volere del Padre, per compiere la breve e piccola missione che Egli ci ha affidato, **acquista un valore che trascende le meschine apparenze,** rivelando un valore insospettato, poichè prende le proporzioni da quanto di divino vi è in esse implicato: la dignità e l'efficacia della nostra azione è misurata da quella di Gesù che in noi continua ad abitare tra gli uomini, che in noi lavora, ama, soffre, prega.

In questa visione di cose, l'umile preghiera della suora di clausura, l'oscuro sacrificio della mamma e del papà di famiglia, la lotta quotidiana del giovane per mantenere, tra l'errore e il fango del mondo, salda la propria fede, intatta la propria virtù, acquista agli occhi del Padre più nobiltà, più vera grandezza, di quella di coloro che riempiono della loro futilità, del loro vuoto egoismo, delle loro malsane passioni, dei loro scandali, del loro vano affannarsi, le colonne dei giornali, le pagine dei rotocalchi.

Per l'uomo, di fronte a Dio, non c'è altra nobiltà che diventare Lui stesso; tutto il resto non è che nube iridescente che si dissipa al sole, orma sulla sabbia che l'onda del tempo col suo alterno moto disperde, squillo di tromba che si dilegua nel silenzio.

Solo foggiando la nostra vita su Dio, saremo certi di costruire qualcosa che dura, perchè Egli è l'Eterno; questa è la logica conclusione a cui siamo giunti, e a cui giunge ogni anima che cerca con sincero amore la verità. È però anche vero che solo se noi amiamo spassionatamente la verità, e siam disposti ad accettare senza rimpianti, senza debolezze ciò che essa impone, solo così noi la troveremo.

D — CONCLUSIONE

1. La difficoltà dell'impresa che trascende le meschine nostre capacità, e mette a dura prova l'inconsistente nostra forza, **non ci deve spaventare:** quel Gesù che a tutti gli uomini ha proposto come ideale la perfezione stessa di Dio, che ha detto che senza di Lui non possiamo far nulla, ha pure affermato che tutto è possibile a colui che ha fede; la fede che è rinunziare a se stessi per donarsi totalmente a Dio, certi di affidarsi nelle mani dell'Ottimo dei padri che tutto dispone con sapienza e bontà infinita, che dà la forza per fare ciò che comanda, concede ciò che si chiede, mantiene ciò che promette.

2. Dopo quanto abbiamo detto, e conceda il Signore di giungere alla stessa conclusione a cui, con semplicità di spirito, giunse il giovane Federigo Borromeo, nell'immortale romanzo del Manzoni: « ... Tra gli agi e le pompe, badò fin dalla puerizia a quelle parole d'abnegazione e d'umiltà, a quelle massime intorno alla vanità dei piaceri, all'ingiustizia dell'orgoglio, alla vera dignità e ai veri beni... Badò, dico, a quelle parole, a quelle massime, le prese sul serio, le gustò, le trovò vere; vide che non potevano dunque essere vere altre parole e altre massime opposte... e propose di prender per norma delle azioni e dei pensieri, quelle che erano il vero. Persuaso che la vita non è già destinata ad essere un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto, cominciò da fanciullo a pensare come potesse render la sua utile e santa ».

GUIDA ALLA RIFLESSIONE PERSONALE (*fac-simile*)

1. Dio mi parla per bocca di Gesù: « Chi vuol essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ».
— Beati i puri di cuore, beati i poveri, beati i pacifici...
Credo veramente alle parole di Gesù? ho il coraggio di « preferire la morte al peccato? » o non sono forse di quelli che preferiscono godersi la vita?

2. Sono coerente con me stesso? dico tutti i giorni al Signore che « Lo amo con tutto il cuore sopra ogni cosa »: sono sincero o mento a me stesso?
— Cosa faccio di concreto per seguire Gesù fino in fondo? per essere un suo apostolo? non ho forse paura di seguire Gesù? qual è il motivo della mia esitazione?

3. Cosa faccio per alimentare in me lo spirito di fede? prego? medito? mi istruisco?
— Mi preoccupo di impostare tutta la mia vita secondo la volontà del Padre? cosa faccio per i miei fratelli?
— Provo a ripetere la preghiera di Domenico Savio: « La morte ma non peccati ». « Se non mi faccio Santo non faccio nulla ».

Quarta Conversazione

VIVERE DI FEDE

Osservazioni

1. Logico sviluppo del tema precedente. Si è voluto concretare di più il problema: cosa vuol dire vivere secondo la fede? fare atti di fede? nutrire la fede? difendere la fede?

2. La posizione del problema è un po' ampia, ma può essere facilmente ridotta ed adattata.

3. La conversazione può essere conclusa con una rapida visione a problemi pratici della vita cristiana. Visione cristiana del lavoro, del dolore, della rinuncia, del divertimento, ecc...

4. Come si vede è un argomento adatto per elementi già un po' avviati alla vita cristiana fervente. Per giovani « grezzi » occorre semplificare molto.

Idea centrale: vivere secondo la fede, è fare della propria vita un atto continuo di amore di Dio e del prossimo.

Conclusione: necessità di richiamarci alle grandi realtà della vita cristiana, di alimentare la fede, di aderire sempre più intimamente a Gesù Cristo.

Conversazione

A — PROBLEMA

1. Il mondo occidentale è in una luce di crepuscolo, illuminato dalla tenue luce della fede cristiana. Non ne ha coscienza e molti volgono le spalle... solo il buio completo fa riflettere, ma spesso non si può più, o non si ha il coraggio di riaccendere la lanterna.

Disorientamento, sbandamento della gioventù e degli adulti... fino alla perdita di ogni capacità discriminatrice di *bene* e *male*...

Molti seminano i germi del disorientamento, lanciano cortine fumogene che disorientano, attraverso giochi di specchi fanno apparire luce là ove non è che tenebra (*religione:* confondere il Prete Tale con la Chiesa; *morale:* porre come norma suprema la legge civile, ad es. nel Matrimonio; *politica:* far apparire come proprie conquiste che si sono sempre osteggiate...).

2. L'orientamento viene dalla fede che potenzia e difende la luce della intelligenza.

Cos'è la Fede?

Per noi è Gesù Cristo, la sua parola, il suo amore, Lui fisico e mistico, ma personale.

« Christum habitare per fidem in cordibus vestris » (*Efes.* 3, 17).

« È il fondamento delle cose sperate e la caparra di quelle che non si vedono » (*Ebrei* 11, 1).

Donde la disperazione, l'abbattimento, la disillusione?

Dalla mancanza di speranza che vien meno perchè è venuta meno la Fede.

Bisogna pensare e presentare una fede che sia capace di essere accettata dalla *mentalità moderna*, perchè rispondente ai suoi bisogni, orientatrice ed illuminante per la soluzione dei suoi problemi prevalentemente vitali ed esistenziali.

3. Quando la Società era permeata di spirito cristiano non c'era bisogno d'insistere sulla giustificazione della fede, perchè essa era data dalla vita sociale ed aveva le sue basi nella testimonianza degli Apostoli, dei Martiri e degli Apologisti dei primi secoli.

Col Rinascimento crolla la visione ecclesiologica dinanzi ad una società individualisticamente concepita. È rotta l'unità che s'incentra in Cristo, che tutto porta a Dio, e gli succede l'individualismo con l'uomo al centro di tutto senza dinamismo convergente verso un principio superiore: eresia protestante; formazione degli stati moderni, Religione di Stato... Deismo, Positivismo, Razionalismo, Materialismo, Idealismo, Esistenzialismo si diffondono attraverso la generalizzazione della cultura in ogni campo e ceto.

Onde non è più questione di questa o quella verità se rivelata o no; si deve discutere sulla possibilità teorica d'una fede, di cui si nega il fondamento che è un Dio personale; il problema verte sulla totalità della fede, su un *Assoluto* che ha relazioni con l'uomo: possibilità di una fede.

Ci deve essere una fede anteriore alla fede (*Gardeil*), fede nella possibilità di una relazione di Io con Dio!...

Senza questa, l'altra — nelle verità della rivelazione — è inutile.

4. Correnti: Due innovazioni integrali, due atteggiamenti attivi di fronte

alla vita... Non si obbietta in un campo filosofico, ma in un campo *pratico:* « che realizza la fede »...

a) **Marxista:**
sublimazione di delusioni avute in questa vita.

b) **Esistenzialista:**
pone in pericolo le virtù umane: lucidità mentale che fa vedere le realtà come sono. Il credente sfugge alla realtà — che non è troppo rosea — per cercarne un'altra bella, di cui però non si ha esperienza. — Meglio quindi affrontare la presente che non è rosea, però è reale...

B — RISPOSTE:

1. Fede non è evasione dal reale: « sine operibus mortua est ».

— Carità e giustizia hanno il loro campo nella attività attuale; se si accetta Dio, l'esistenza umana non può essere lasciata tranquilla: si deve rispondere ad un amore che si dona... non ci si può più sottrarre a questo obbligo.

— Una visione — si ha così — personalista con Dio e Io: tu-tu; « personalità » che non è affatto costruita, imposta da altri, ma che con « altre persone » si realizza mettendosi su un piano personale, più che concettualista, con Dio.

— Adesione ad una persona che investe tutta la persona umana: un tutto d'una persona rapportato ad un'altra persona.

— **Fede:** « natura esistente con insieme di realtà-connessioni personali ». Visione sintetica, non più analitica.

Questa è la visione più aderente alla Bibbia: « Fides radix iustificationis »: accettazione della realtà di Cristo che è il pensiero del **Padre,** attuazione completa colla speranza e la carità.

2. È necessaria assolutamente.
« Quid petitis ab Ecclesia Dei? » - « Fidem! » (*Rito battesimale*).

« Quid tibi praestat? » - « Vitam Aeternam » (*Rito battesimale*).

« Accedentem ad Deum oportet credere quia ipse est et requirentibus se remunerator sit ». - « Sine fide impossibile est placere Deo » (*S. Paolo*).

« Fides est radix et fundamentum omnis iustificationis » (*Tridentino*).

È dono di Dio. « È infusa nel Battesimo » (*Trid.* P. 1ª). Le virtù infuse e i doni « sono un corredo di tutti i Cristiani, quindi necessari per la beatitudine soprannaturale, cioè per il fine soprannaturale ».

« Nunc autem manent fides, spes, charitas, tria haec; maior autem horum charitas » (*Iª Cor.* 13, 13).

3. Triplice mondo: dei sensi, dell'intelletto, della fede; materia, spirito, soprannatura. Non più una fede da bambini, nè da adolescenti, ma da **adulti.**

Crisi: di *crescenza,* di *infantilismo* ed *atrofia,* di *costume morale* (cioè non si vuol credere perchè non si vuol essere coerenti). Bisogno assoluto di una fede da adulti, perchè sia capace d'illuminare e risalire positivamente i problemi delle persone adulte.

Un testo di S. Paolo ci fa capire come sia necessario che il Cristianesimo cresca in noi parallelamente allo sviluppo *fisico, psichico, culturale* e *tecnico* della propria personalità:

Efesini 4, 11-15. *Fede vitale:* far credito a Dio: dove si trova il poema della

speranza cristiana (Cfr. Lettera *Ebrei*, c. 11).

4. Tre regole, tre punti di riferimento per vedere se la nostra fede è adulta o bambina:

a) Il Cristianesimo è concepito da te unicamente come un insieme di divieti e di pratiche esterne, legali, come una religione di pure osservanze esteriori, un complesso di norme penali o di buona educazione verso un Dio onnipotente, ma lontano e che si disinteressa di noi e dei nostri problemi?

b) Senti viva l'esigenza della verità e quindi di giustificare razionalmente la fede e la religione?

c) Qual è il tuo atteggiamento di fronte al problema dell'apostolato nella difesa, nella comunicazione delle verità che possiedi, nella testimonianza resa colla tua condotta a Gesù Cristo e alla Chiesa?

Cause d'infantilismi nella fede si possono scoprire: nei peccati di ogni giorno, nella paura delle esigenze di Dio nei nostri confronti, nell'inadeguato modo di presentare e nell'inesatta concezione di un Dio Uno e Trino, Personale, che chiama per nome ciascuno di noi, perchè ci ama e su di noi ha un piano preciso di santità attraverso l'inserimento nel Suo Corpo Mistico che è la Chiesa.

5. Qual è *la via attraverso la quale* un giovane operaio o studente può *costruirsi*, maturare, (s'intende coll'aiuto di Dio e seguendone docilmente i paterni inviti), una *fede adulta?*

a) Cercando di *capire a fondo e in modo vitale*, non solo nazionale e astratto, che cosa è la Chiesa Cattolica Romana. (Vedi particolarmente il *Vangelo di S. Giovanni*, c. XV; *I^a Lettera di S. Paolo ai Corinti*, 12, 12 e segg.).

b) Affrontando alcuni problemi fondamentali la cui soluzione è necessaria perchè la religione possa inserirsi nel tessuto vivo della vita quotidiana:

— *mistero della creazione* (da dove il mondo, la materia, l'energia? Qual è il valore delle scoperte scientifiche e del progresso tecnico? Da dove l'uomo? Perchè Dio l'ha creato?) « Tutto è dell'uomo,... ma l'uomo è di Cristo e Cristo è di Dio » (*I Cor.* 3, 22);

— *mistero del male* e del peccato in noi e negli altri (La sofferenza, particolarmente degli innocenti, la cattiveria degli uomini... Bisogna risalire alle origini dell'umanità, al piano di Dio infranto dal primo uomo per comprendere la lotta che è in noi e fuori di noi... (Cfr. *Lettera ai Romani* 7, 14-25);

— *mistero di Gesù Cristo*, particolarmente la Sua passione e morte: il Figlio dell'Amore su cui si scatena l'odio più satanico, l'innocenza che si fa per noi « il peccato »; Colui per il quale furono create tutte le cose ridotto a non avere neppure più le sembianze umane...

— *mistero della Risurrezione* che fonda la nostra religione su un sepolcro vuoto. Di qui la speranza Cristiana in un trionfo del Bene sul Male, della vita sulla morte, dell'amore sull'odio, trionfo certissimo!...

C — CONCLUSIONE

Punti da sviluppare personalmente o in gruppo:

— Amore e ricerca della verità. « Chi fa la verità viene alla luce ».

— Preghiera viva, intesa come *colloquio personale con Cristo*, come riflessione, come ricerca ed accettazione della volontà amorosa del Padre. « Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà ».

— Vivere nella Chiesa e con la Chiesa particolarmente nella vita sacramentale (Confessione, Comunione) e la scoperta del *Sacerdote* guida della propria vita spirituale e di grazia, intermediario fra Dio e gli uomini, avvocato per i nostri bisogni, offerente delle nostre povere oblazioni, donatore di Dio agli uomini, e portatore degli uomini a Dio.
Bisogna che la nostra fede sia personalmente costruita e vissuta nell'incontro, nella scoperta e nell'adesione totale a Gesù Cristo attraverso la Chiesa: « Vivere in Lui, di Lui, per Lui ».

Difendere la propria fede

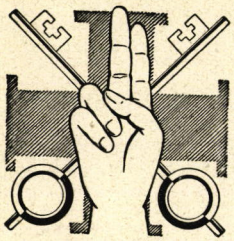
— Dall'*ambiente* materialista, edonista, indifferente, irreligioso...

— Dalla *stampa:* giornali di colore, umoristici, rotocalchi e soprattutto dai quotidiani che sotto il pretesto di essere « **indifferenti** » inoculano il veleno in persone indifese...

— Dai *cattivi esempi:* se ne possono trovare, purtroppo...

È necessario seguire coraggiosamente la luce di Cristo, aiutati dal suo amore.

Sac. U. Bastasi, *respons* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 13-14. Sped. in abb. post. Gruppo II - 1-15 Luglio 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A EDUCATORI SERIE 1 N. 68

CATECHESI GIOVANILE SPECIALIZZATA

(Note sui ritiri spirituali per giovani)

«VENITE CON ME IN DISPARTE E RIPOSATEVI UN PO'»
(Vangelo)

Il rimedio al marasma dei mali moderni è nell'assidua meditazione dei novissimi. (G. La Pira)

Ogni fatto, ogni evento della nostra giornata è come un seme portato dal vento, che si deposita nel nostro cuore; solo con il silenzio e la meditazione ogni seme porterà frutti di bene.
(Thomas Merton)

La vita interiore, questo bene nascosto, indivisibile, antidemocratico, è considerata come un peccato dallo spirito conservatore di molti educatori: eppure rimane la sorgente di ogni originalità, di ogni grande azione.
(Carrel)

IN QUESTO FASCICOLO

1. Note introduttive
2. Ritiro Spirituale fucina di santità giovanile:
   - — Cos'è un ritiro?
   - — Come si organizza?
   - — Preparazione remota e prossima
   - — Le singole pratiche
   - — Predicatore - riflessione
   - — Esame e Confessione
3. Testimonianze
4. Bibliografia essenziale

Hanno collaborato a questo fascicolo: Don Guido Abà, Don Luciano Borello, Don Silvio Baitieri.

CATECHESI GIOVANILE SPECIALIZZATA

(Note sui ritiri spirituali per giovani)

Prevediamo già le probabili reazioni di molti lettori a questa sorta di temi: che cosa c'entra tutto ciò con il Catechismo?

Ma siamo certi che un minimo di pratica in campo giovanile dissipa ogni dubbio. In realtà istruzione e formazione religiosa sono due cose fra loro così strettamente congiunte che è difficile distinguerne con chiarezza i momenti dell'attività pastorale. Tanto più trattandosi di giovani per i quali ogni forma di insegnamento religioso è destinato alla sterilità se non viene espressamente utilizzata ai fini di una ascesi cristiana integrale. Utilizzazione che il giovane non può certamente fare da solo: ha bisogno dell'aiuto esterno dell'ambiente, dell'educatore e dei compagni di associazione.

In questo modo soltanto si può evitare la pericolosa frattura tra l'apprendimento intellettuale e la pratica quotidiana del cristianesimo. Facciamo in modo che i nostri giovani tocchino con mano la fecondità spirituale delle verità cristiane che essi credevano astratte e lontane dalla vita. Abituiamoli a riflettere su quanto hanno appreso, a trarre ispirazione per la propria condotta proprio da queste elementari verità che hanno forse appreso pappagallescamente alla scuola di catechismo: Ci ha creato Dio - Siamo stati creati per conoscere, amare e servire Dio in questa vita, per goderlo poi nell'altra in Paradiso - Gesù Cristo si è fatto Uomo per salvarci - Per imitare Gesù Cristo dobbiamo vivere secondo Dio, osservare i suoi Comandamenti con l'aiuto della sua Grazia.

Ci accorgeremo allora che il nostro insegnamento catechistico darà i suoi frutti e che i ritiri spirituali saranno diventati la miglior forma di Catechesi giovanile.

Ritiri Spirituali chiusi, fucina di santità giovanile

(*In margine all'esperienza tra gruppi di giovani fra i* 16-22 anni)

Come già in altre circostanze non vogliamo affatto dettare legge o tirare conclusioni definitive. Presentiamo l'esperienza limitandoci a porre in risalto quanto ci sembra avere un valore particolare per circostanze consimili. Ci dilungheremo nei particolari tecnico-organizzativi; li crediamo utili per chi volesse tentare la nostra strada.
N. d. R.

Cos'è un ritiro spirituale chiuso?

Un ritiro spirituale in luogo completamente separato dalla vita abituale del mondo, nel quale i giovani, per la durata di almeno due giorni interi, attendono a revisionare ed orientare la propria vita con un serio lavoro spirituale (preghiera, meditazione, conversazione spirituale - sacramenti).

L'espressione è forse un po' casalinga, ma è pratica, e la preferiamo ad altre tecnicamente più esatte, per non ingenerare confusioni con forme di ritiro ormai consacrate da una tradizione più che secolare in una struttura ben determinata.

Infatti il ritiro spirituale chiuso, come lo intendiamo noi, differisce da:

— **gli esercizi spirituali ignaziani,** sia perchè più breve, sia perchè adattato alle pratiche esigenze di giovani che per la prima volta affrontano questa esperienza;

— **il ritiro spirituale mensile,** perchè più impegnativo e più lungo;

— **altre forme di riflessione o « soste alla sorgente »** che non tolgono il giovane dall'ambiente quotidiano, ma si limitano a qualche predica e pia pratica ascetica.

In conclusione si tratta di una vera forma di esercizi spirituali ridotti e adattati.

Degli esercizi spirituali il ritiro chiuso conserva infatti:

— **il fine:** revisione ed orientamento della propria vita per un progresso spirituale nella virtù;

— **i mezzi:** la meditazione personale sulle grandi verità cristiane (con l'aiuto di un predicatore)
- il silenzio esteriore ed interiore;
- la pratica dei Sacramenti e la preghiera.

Punti fermi

L'esperienza dice che tale forma di esercizi spirituali ridotti, perchè raggiunga il suo scopo, deve restar ancorata a queste condizioni essenziali:

1. **Durata: di almeno due giorni interi;** più precisamente, di due giorni e due notti. La notte di inizio è praticamente indispensabile per mettere subito nel clima spirituale del ritiro.

   Entrando in ritiro al mattino si finisce per sciupare il primo giorno tra il viaggio e la sistemazione logistica, con grave dissipazione dello spirito. L'ideale sarebbe passare sul posto del ritiro anche la terza notte, quella che chiude il secondo giorno. Se non è possibile si abbia l'avvertenza di terminare almeno ad ora tarda, di modo che i giovani tornando alle proprie case, vadano direttamente a riposo.

2. **Località:** se si può usufruire di apposita casa di esercizi, tutto è risolto. In caso contrario è indispensabile scegliere una casa tranquilla, isolata ed attrezzata allo scopo.

   — **Isolamento completo:** se fosse possibile in campagna (o in montagna) dove non giunga nemmeno il frastuono della città, dove non si senta il via vai della gente, dove si rendano praticamente impossibili i contatti con esterni.

   — **Sistemazione confortevole.** Altro elemento di grande importanza.

   Il giovane ha bisogno di sentirsi a suo agio, di avere la sua cameretta nella quale chiudersi, pregare, scrivere, riposare, colloquiare con il sacerdote... nella grata sensazione di sentirsi solo, tranquillo, lontano da occhi indiscreti.

   — **Trattamento dignitoso.** Non entra propriamente nel problema della località, ma ne accenniamo qui perchè strettamente congiunto. Buon trattamento culinario: pasti ben presentati, abbondanti ed appetitosi evitando però la soverchia abbondanza o la ricercatezza. Il ritiro è una fatica anche fisica ed è necessario essere nel pieno delle forze.

NB. Non sembrino particolari inutili: abbiamo visto diverse volte turbato irrimediabilmente il clima degli esercizi da un disgustoso malcontento per gli apprestamenti di tavola, o viceversa da un'ondata di leggerezza causata da... un vino troppo generoso.

I giovani hanno una innata difficoltà a raccogliersi, tutti i pretesti sono buoni per distoglierli da questa insolita fatica: dobbiamo aiutarli con tutti i mezzi, anche con questi accorgimenti organizzativi.

3. **Comportamento.** L'ideale sarebbe quello del silenzio completo per tutto il tempo del ritiro. Purtroppo agli inizi ciò può risultare difficile e gravoso: oltre tutto il giovane non saprebbe come occupare il tempo libero. Ma anche quando si concede un po' di respiro dopo il pranzo e dopo la cena, è necessario contenere al massimo questi intervalli. Il giovane non deve uscire dal clima psicologico e spirituale in cui è entrato. E purtroppo basta un nulla per distrarlo: un gioco troppo interessante, una conversazione frivola, un commento alle prediche, ecc...

4. **Frequenza.** Ogni giovane, membro di una associazione oratoriana o parrocchiale, è invitato a fare il suo ritiro spirituale chiuso una volta l'anno. Si studieranno periodi adatti, con diverse combinazioni per dare la possibilità a tutti di potervi partecipare.

Avvertenza: Inutile ricordare che la nostra esperienza si riferisce unicamente a giovani di ambiente oratoriano o di scuole pubbliche, non affatto a collegi, educandati o scuole dipendenti dall'A. E. dove è possibile avere molto più tempo a disposizione per un vero corso di Esercizi Spirituali.

Necessità assoluta.

Cominciamo proprio di lì, prima ancora di affrontare altri problemi. L'esperienza del lavoro formativo fra i giovani non lascia dubbi in proposito. Non è possibile fare qualcosa di serio e di duraturo nella formazione personale e collettiva di un gruppo di giovani senza farli passare attraverso questa forma di ritiri.

Ci si obietta (e con quanta frequenza) che ciò sembra piuttosto una malattia del tempo, che una vera esigenza formativa: che in passato si sono formate generazioni di cristiani-apostoli senza ricorrere a queste soprastrutture, più per élites che per masse giovanili.

Non siamo in grado di rispondere all'obiezione in campo storico: non abbiamo elementi positivi per negare che in passato non si sia fatto così (però ci sembra una affermazione per lo meno azzardata).

Oggi però non ci possono essere dubbi in proposito. Il ritmo della vita moderna rende indispensabile un ritiro spirituale chiuso, non solo per élites, ma per chiunque voglia vivere ad un medio livello spirituale.

a) **Il turbinio della vita moderna non lascia respiro,** non lascia pensare, svuota l'intelligenza, è una pura successione di immagini che prendono il giovane alla sprovvista, lasciandolo allo stato passivo. Soprattutto ne patisce il bene. Il messaggio cristiano non può attecchire e germogliare, la mancanza di riflessione stronca ogni incipiente velleità di bene, il susseguirsi delle immagini e delle sensazioni (cfr. films, jazz, juke-box, ecc.). lo rendono più simile al robot che ad una intelligenza formata, libera, capace di fare la sua scelta.

Oggi il giovane è incapace di leggere un libro, di raccogliersi mezz'ora in riflessione, di pensare seriamente alle sue cose: preferisce il fumetto, il film, il disco, che gli tolgono l'incomodo di essere se stesso, di pensare e di scegliere.

b) **La vita moderna mette in crisi precoce tutte le credenze del giovane:** la religione, la morale, la tradizione, l'autorità, lo stesso valore della vita... E ciò senza alcuna preparazione graduale, ma sfacciatamente, senza riguardi per la sua condizione sociale, intellettuale o psichico-affettiva.

Il cinema, la scuola, l'officina, e la stampa dettano legge per il costume.

Il giovane che vuole operare la sua libera scelta, ribellarsi ad una corrente o ad una prassi, ha bisogno di vagliare le idee, orientarsi e scegliere.

Ora tutto ciò non sarà possibile senza un minimo di ritiro, di isolamento. Si leggano le meravigliose pagine di Carrel ne « L'uomo questo sconosciuto », e si vedrà con quale acutezza di analisi è presentato questo terribile rischio della vita moderna: e ciò da un semplice punto di vista umano, per sottrarre l'uomo dal rischio di diventare un automa, un robot. E l'uomo-robot, non è più un uomo, tantomeno un cristiano.

Le reazioni dei giovani.

L'inizio è certamente faticoso, specialmente se la cosa è del tutto nuova nell'associazione.

— *Difficoltà di ordine pratico* (lavoro, scuola, impegni diversi;
— *difficoltà di ordine economico:* dove trovare i soldi? Volentieri si viene incontro a chi da solo non potesse pagare la quota;
— *difficoltà familiari:* molti genitori si oppongono;
— *difficoltà psicologiche:* pigrizia e paura di fronte agli amici o all'ambiente di scuola e di lavoro;

— *difficoltà di ordine morale:* sono le più forti. Il giovane comprende che un ritiro spirituale serio lo impegnerà, lo costringerà a cambiare condotta, a lasciare la « cricca ». Preferisce allora non aver sentito, per illudersi di essere libero, di non sapere...

Alla fine, chi si decide a provare, ne resta salutarmente scosso e ritenterà quasi sicuramente l'esperienza negli anni futuri.

La preparazione remota.

Si può dire che dura tutto l'anno. Il ritiro è un punto di arrivo e di partenza di tutta l'attività formativa dell'associazione. Non solo perchè se ne parla sovente, ma soprattutto perchè tutto il lavoro formativo mira a preparare l'ambiente a disporsi opportunamente per una revisione approfondita di alcuni problemi spirituali. Naturalmente ciò suppone un programma formativo molto intenso ed una chiara visione di ciò che si vuole raggiungere.

Il tema delle conversazioni religiose ed il modo di svolgerle, la messa a fuoco dei problemi giovanili, lo stesso orientamento spirituale ed apostolico dei singoli associati debbono tener presenti questa provvidenziale sosta nella quale i problemi di fondo saranno ripresi ed affrontati per una soluzione esauriente.

Soprattutto nei contatti individuali l'Assistente ha cura di richiamarsi, sovente al ritiro. Di fronte ad un problema particolarmente scottante: « Ne riparleremo al ritiro! ». Nei casi di particolari esitazioni: « Vieni al ritiro, ne riparleremo! ».

La preparazione prossima.

Comincia qualche mese prima ed è destinata a creare in tutti i soci dell'associazione la vera coscienza del ritiro annuale.

In apposita adunanza di consiglio si stabilisce il programma con i vari turni disseminati nei mesi da marzo a giugno. Si preferiscono due festività consecutive (approfittando del 19 marzo, 25 aprile, 1 maggio, 2 giugno) o in caso di necessità si sacrifica un giorno di lavoro: dal venerdì sera alla domenica notte.

In seguito il gruppo dell'Azione Cattolica si incarica di muovere le acque:

— *Manifesto murale.*
— *Lettera personale di invito a tutti gli associati.*
— *Conversazioni con gli amici.*
— *Contatto con i genitori.*

I membri più attivi si distribuiscono i « *clienti* », cioè quei giovani che bisognerà interessare personalmente nelle conversazioni, aiutare a vincere le difficoltà dei genitori, aiutare soprattutto a vincere la naturale ripugnanza ad impegnarsi nel bene. A volte si tratta di mesi di lento lavoro.

— **Parola d'ordine:** rinunciare al ritiro spirituale è paura di compromettersi con il Signore.

— **L'Assistente** vigila su tutto il movimento, ed interviene opportunamente.

Importante:

1. **La scelta del sacerdote predicatore** (o maestro del ritiro). Preferibilmente sia un uomo di esperienza in campo giovanile, buon conoscitore dei loro problemi (non solo « per scienza », ma per lunga consuetudine con loro).

Non è necessario che sia molto anziano, ma è indispensabile un minimo di esperienza che gli consenta di risolvere situazioni anche scabrose.

Pur lasciandogli la massima libertà di azione è necessario metterlo bene al corrente della situazione spirituale dei giovani, dei loro problemi più urgenti e di particolari esigenze del loro ambiente: sarà più facile intonare il corso del ritiro.

2. **Impostazione del lavoro** da parte dell'Assistente di associazione. È nostra preoccupazione di mandare i giovani al ritiro, con già un piano di lavoro determinato, o almeno qualche problema particolare ben evidenziato.

A ciò si provvederà in precedenza con colloqui personali, con l'indicazione di letture adatte e con una piccola traccia alle riflessioni.

Utilissima è stata esperimentata l'usanza di consegnare ad ogni giovane una letterina personale dell'Assistente per ambientarlo nel ritiro e dargli il programma di lavoro: lettera che poi è vagliata insieme in un colloquio.

3. **Il fabbisogno.** Nonostante gli avvisi e le insistenze, diversi arriveranno al ritiro senza il taccuino, senza penna, senza libro di preghiera. È meglio provvedere direttamente e per tempo; facendo trovare sul tavolo di ogni cameretta un libretto per gli appunti, una biro, un libretto di preghiere ed un buon libro di riflessioni (possibilmente adatto ai singoli giovani).

Indispensabile provvedersi anche di qualche sussidio per eventuali pratiche riempitive: libretti di Via Crucis, celebrazioni, veglie biblico-liturgiche, ecc.

Quali libri di meditazione e lettura spirituale? Secondo le circostanze: ma in generale siano libri scelti con molta cura perchè non finiscano per distrarre anzichè aiutare.

Cfr. Nota bibliografica in Catechesi Estiva 1958 pag. 145. Sempre di grande efficacia, brevissime testimonianze di cristiani apostoli o di convertiti.

I partecipanti.

La percentuale di coloro che aderiscono all'invito è pressochè del 30-35% degli interessati fra coloro che vi partecipano la prima volta, e del 65-70% fra coloro che provarono almeno una volta.

Da notare che, nonostante l'apparente presa d'assalto, i giovani vengono lasciati pienamente liberi nella partecipazione al ritiro. Anzi, in determinati casi è necessario escludere di autorità qualche elemento che per cameratismo, si associerebbe agli amici, ma finirebbe per essere di inciampo ai più volenterosi.

La divisione dei turni è fatta esclusivamente con il criterio di età: iuniores e seniores, in serie di turni fra loro distinti.

Si lascia invece completa eterogeneità fra lavoratori, studenti, membri di A. C., principianti, simpatizzanti ed avventizi. Ciò aiuterà i meno fervorosi a trovarsi subito in clima adatto, grazie all'esempio e all'aiuto dei migliori.

Inizio.

Si tenga presente quanto fu detto all'inizio circa la finalità che si propone il ritiro: l'orario e lo svolgimento della giornata vi sono impostati di conseguenza.

Si comincia alla sera precedente i due giorni, magari verso le 21 o 22:

— Assegnazione delle camerette,
— presa di visione della casa,
— un po' di refezione,
— quattro chiacchiere,
— preghiere della sera,
— parlata di inizio: avvisi - norme per il ritiro - prima meditazione,
— riposo: perfetto silenzio.

Da notare: si vuole portare il giovane subito nel clima degli Esercizi. Perciò prima di andare a riposo lo si invita a lavorare guidandolo con un piccolo questionario. Per esempio:

SOLO DAVANTI A DIO

(*Questionario da distribuirsi ad ogni giovane all'ora del riposo*)

Comincerò così il mio ritiro spirituale:

1. Metto bene in ordine la stanza. Sul tavolo: il taccuino dei propositi; il libro di lettura, l'occorrente per scrivere, il Crocifisso.

2. Recito una breve preghiera al Signore perchè mi aiuti a fare bene questi Esercizi Spirituali.

3. Mi siedo al tavolo, mi metto il Crocifisso davanti, e penso un po' alle mie cose:
   — L'Amore che Dio mi porta: Creazione - Passione e Morte di Gesù.
   — La mia ingratitudine: peccati, indolenza (fai un sincero Atto di Dolore)
   — Cosa intendo fare in questi esercizi? Ho qualche problema particolare da risolvere? Ansietà? Imbrogli di coscienza? Programmi da concertare? (Scrivi brevemente sul tuo taccuino le cose che ti sembrano più importanti).

4. Vai all'inginocchiatoio e recita devotamente l'Atto di Dolore. Prega Maria SS. perchè ti aiuti a far bene questi Esercizi.
   Ricorda le persone care: genitori, amici, superiori.

5. Recita le tre Ave Maria alla Madonna e disponiti ad andare a letto ripensando a quanto hai udito nella predica.

Mentre i giovani stanno iniziando la riflessione, il Direttore del ritiro (o Maestro degli Esercizi) può fare una rapida comparsa nelle singole camerette per la conoscenza con ognuno dei giovani approfittando per informarsi che siano ben sistemati, che abbiano tutto l'occorrente (libri, taccuino, penna) e dicendosi subito a loro completa disposizione per quanto possa occorrere. Meglio ancora se si riesce già a rendersi conto delle disposizioni dei singoli o dei loro problemi più assillanti.

Ma è necessario che questo primo contatto sia rigorosamente contenuto nei limiti di una semplice « visita di calore », atta a creare una corrente di reciproca simpatia: quindi sia brevissima e non dia mai l'impressione di voler forzare le coscienze.

Orario della giornata.

ore 7 (7,30)	Levata - pulizia
ore 7,30	Preghiere - meditazione
ore 8	S. Messa comunitaria
ore 8,30	Colazione - intervallo
ore 9,15	Meditazione
ore 10	Ritiro in camera
ore 11,30	Breve intervallo (IIª Istruzione - breve intervallo)
ore 12,15	Visita al SS. Sacramento
ore 12,30	Pranzo - intervallo
ore 14 (14,15)	Riposo in camera
ore 15,30	Via Crucis - meditazione - ritiro in camera (merenda)
ore 17,45	Rosario meditato
ore 18,15	Meditazione
ore 19	Benedizione
ore 19,30	Cena - intervallo
ore 21	Preghiere della sera - Pensierino di chiusura - riposo.

Avvertenza.

Naturalmente questa è soltanto una indicazione: si dovranno fare i necessari adattamenti secondo le circostanze.

Particolare importanza sia data:

1. **Al riposo:** i giovani hanno da lavorare seriamente e quindi siano ben riposati.
2. Eventuali ritocchi non tolgano il prezioso tempo della riflessione personale.
3. **Il silenzio deve essere assoluto,** salvo (se proprio non è possibile) un piccolo intervallo dopo pranzo e dopo cena.
4. **Il lavoro personale di riflessione.** Dopo la Grazia di Dio è il principale fattore di successo. Si deve fare in modo che sia proficuo per tutti, facilitando il lavoro di ognuno con colloqui con il sacerdote e con l'assistente e con appositi questionari guida alla riflessione personale che riprendano i temi delle prediche. Esempio: dopo la predica sul fine della vita, sulle particolari difficoltà nella realizzazione dell'ideale di figlio di Dio ecc., consegno ai giovani un breve questionario che riprenda i pensieri della predica. In questo modo anche le eventuali 2 ore di riflessione nella mattinata passano veloci e proficue,

1. Questionario - guida alla riflessione

NB. *Questo schema di questionario deve servirti di traccia per approfondire i temi delle conversazioni; è strettamente personale.*

1. Quali sono i problemi morali che più assillano la mia vita? (elencarli).
2. Mi sono preoccupato di risolverli? in che modo?
3. Ho avuto dubbi di fede? quali? (elencarli).
4. Ho cercato di risolverli seriamente? in che modo?
5. Credo realmente nell'esistenza di Dio? ho l'abitudine di pensare a Lui nelle mie azioni? nelle difficoltà?
6. Quali sono i momenti della mia giornata (o della vita) nei quali penso di più al Signore? (elencarli).
7. Vedo qualche relazione fra religione e vita morale? cioè, la religione mi è di aiuto a vivere bene?
8. Prova a chiudere gli occhi e a pensare intensamente a Dio che ti ama, ti crea, ti conserva nella esistenza, ti colma dei suoi doni, ti perdona, ti invita ad essere suo amico.
   Cosa ti dice? cosa Gli rispondi? (metti giù qualche pensiero per scritto).

oppure:

2. Questionario - guida

(*dopo la conversazione sul problema morale*)

1. Quali sono i maggiori pericoli per la tua vita religiosa? in famiglia? nella scuola? al lavoro? nel divertimento? (elencarli).
2. Hai il coraggio di troncare una lettura pericolosa o di interdirti un divertimento che sai dannoso?
3. Quali sono i divertimenti che hai constatato più nocivi? (elencarli).
4. Nelle difficoltà morali, hai l'abitudine di rivolgerti al Signore?
5. Ti sei fatto un programma di vita cristiana?
6. Ogni quanto tempo frequenti la Confessione e la Comunione? Ti pare sufficiente?
7. Hai un direttore spirituale? Quali difficoltà hai a sceglierne uno?
8. Ti senti obbligato all'apostolato verso i tuoi compagni? come lo pratichi? (elencare).
9. Prova ad esporre (per iscritto) quali sono gli ideali della tua vita di giovane cristiano.

È necessario che tali questionari siano in stretta connessione con le prediche e seguano un piano di lavoro organico che aiuti il giovane a concretare le sue riflessioni.

Ricordare però che sono strumenti di lavoro e quindi non devono essere di impaccio a chi già è orientato in un lavoro personale, o a chi trovasse veramente eccessivo un lavoro del genere.

In questi casi il prudente consiglio del sacerdote orienterà di conseguenza.

Uno sguardo alle singole pratiche.

1. **Le meditazioni o prediche.** Hanno una loro grande importanza perchè danno il tono al ritiro. È necessario che siano brevi ma succose, dette in un linguaggio piano ed immediato. I giovani si devono sentire afferrati, scandagliati nell'anima.

a) Più che di prediche si deve trattare di conversazioni familiari, a tu per tu, quasi leggendo loro negli occhi. E ciò non è difficile se il predicatore ha un minimo di esperienza nei problemi giovanili e sa adattarsi opportunamente all'ambiente.

b) Tuttavia si eviti il rischio di scendere esclusivamente (o anche solo in prevalenza) in problemi morali. Ciò sollecita i giovani ed il predicatore, ma non forma.

Il problema morale (specialmente il problema affettivo) deve servire di punto di partenza per l'aggancio psicologico, ma ciò che veramente orienta e forma sono le grandi verità: Dio, Gesù Cristo, la Grazia, il Corpo Mistico, l'Apostolato, la vita di fede, ecc...

c) Si dia ben chiara l'impressione che le prediche offrono solo lo spunto per la meditazione personale. A ciò contribuiranno anche gli appositi questionari ed il colloquio con il sacerdote predicatore o con l'assistente.

2. **Il contatto con il sacerdote.** Non deve mai mancare. Si insista (con grande prudenza) perchè tutti abbiano almeno un colloquio con il predicatore oppure con il proprio assistente, indipendentemente dalla Confessione. Si eviti però anche solo il sospetto di voler forzare: il rispetto della libertà di coscienza dei giovani deve suggerire la massima discrezione.

3. **Il lavoro personale.** Deve avere di mira due obiettivi, ben precisi: revisione della vita passata (primo giorno) ed orientamento per l'avvenire (secondo giorno). I questionari ed il consiglio del sacerdote aiutino il giovane ad essere metodico e concreto nel suo lavoro. L'entusiasmo di questi giorni deve tradursi in un programma preciso, di facile attuazione.

4. **La preghiera collettiva.** Ha grande importanza nell'aiutare i giovani a mantenere il clima di colloquio con il Signore.

a) *La S. Messa Comunitaria.*

Libri utili:

— Messe dialogate (litaniche), ed. Compagnie, via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.
— Sette messe dialogate, L.D.C., Torino.
— Offriamo con Cristo - Queriniana, Brescia.

b) *Visita al S. Sacramento.* A forma di colloquio con breve esame di coscienza.

Libri utili:

— Quoist: Preghiere, Marietti - Torino.
— Lelotte, Giovani verso Cristo, AVE - Roma.
— Papini, Preghiera a Cristo, da « Vita di Cristo » - Vallecchi.
— In preghiera, ed. Opere Don Bosco - Torino.
— Il respiro della Chiesa (preghiere missionarie) - Ed. Nigrizia - Verona.

c) *Via Crucis.* Meglio se predicata, all'aperto, purchè in forma raccolta. In caso vi fosse difficoltà si può adattare qualche altro schema più semplice.

Libri utili:

— Via Crucis dialogata, L.D.C. - Torino
— Quoist, Preghiere per la Via Crucis, op. cit.
— Via Crucis - ed. Villa S. Ignazio - Genova.
— G. Tognali, Via Crucis per il popolo. Ed. Queriniana. Sei schemi per fanciulli, giovani, sacerdoti ecc.
— T. Negri, Con Gesù al Calvario, Preghiere missionarie alla Messa ed alla Via Crucis - ed. P.I.M.E.
— Via Crucis, da « In Preghiera », *op. cit.*
— Voillaume, Via Crucis, Corsia dei Servi.
— Via Crucis, da « Il Messale della Parrocchia », Ed. Paoline.

d) *Ore minori dell'Ufficio:* Prima, Vespri, Compieta.
Si trovano comunemente nei libri di pietà come: La Guida, In Preghiera, ecc...

5. **Esame di coscienza - Confessione.**

È errato credere che lo scopo del ritiro si esaurisca in una buona Confessione: occorre mirare molto più in là, ad un serio programma di vita spirituale.

Tuttavia, specialmente fra i giovani, la Confessione sacramentale ha la sua importanza insostituibile per la buona riuscita di un ritiro. Ad essa ci si deve preparare fin dal primo giorno con una chiara revisione della propria vita.

Contribuiranno:

— una istruzione del predicatore, che ripresenti il grande valore del Sacramento del perdono, che ci riporta nella Comunità Cristiana, ci ricollega a Gesù Cristo, ci ridona la Grazia, ci fortifica, ecc...
— la meditazione sul peccato e sulla Passione,
— gli esami di coscienza personali e collettivi.

NB. Non si trascuri di aiutare il giovane in questo delicato lavoro. Occorre consigliarlo sul tipo di confessione (annuale, generale), insegnargli il modo pratico di fare l'accusa, aiutarlo a scegliere i propositi (molti giovani non sanno confessarsi!). Più che le sottili distinzioni per la valutazione dei peccati, gli serviranno i grandi motivi per un dolore sincero e per i propositi fermi.

Libro utile: Lebret-Suavet: Ringiovanire l'esame di coscienza. - Ed. Studium - Roma.

6. **Lettura in refettorio.** Utile se fatta bene, su un libro interessante, agile ed in bella forma. Sono da preferirsi: biografie di giovani santi, testimonianze di cristiani esemplari, notiziari cattolici.

Può durare parte notevole del pasto (meglio ancora se per tutto il tempo).

7. **Altre pratiche a scelta.** Può capitare che i giovani trovino pesante il tempo del ritiro in camera (specie quello del mattino). Si può alleggerire con qualche pratica comunitaria intonata. Ad esempio:

— *Paraliturgia sul Battesimo*, sulla Cresima, sulla Eucarestia, ecc...
Può offrire lo spunto ad una buona istruzione religiosa (Cfr. quelle pubblicate nei supplementi di Catechesi 1958-1959).

— *Veglie biblico-liturgiche.* Utili soprattutto alla sera. (Cfr. pubblicate da Catechesi).

— *Breve discussione* su un problema di particolare interesse spirituale

ed apostolico. Può essere utile se chi guida è capace di tenere la conversazione ad altissimo livello, senza lasciarla degenerare in sterile contesa.

La chiusura del Ritiro.

Come già dicemmo all'inizio occorre che fino all'ultimo sia conservato il clima di raccoglimento.

— Evitare l'infelice usanza di solennizzare l'ultimo pranzo: meglio riservare le feste alla cena, dopo la chiusura.
— Esigere il silenzio anche dopo le confessioni.
— Rimandare la chiusura ad ora tarda (ore 18-19).
— Meglio chiudere con la Messa Vespertina.
— Può seguire la rinnovazione dei voti battesimali o la rinnovazione della promessa del socio di associazione.
— Consegnare l'immaginetta ricordo (nella quale ognuno può scrivere i suoi propositi).

La serata può chiudersi con una festicciola in famiglia: cena solenne - canti - manifestazioni giovanili.
Ritorno alle famiglie ad ora tarda (non prima delle ore 22).

I frutti.

Non bastano certo questi pochi cenni a dare un'idea del grande valore formativo di queste giornate di riflessione.

I giovani si sentono letteralmente trasformati: è un'ondata di luce che penetra nelle loro anime, uno « choc » salutare, una rivoluzione dello spirito: specialmente per coloro che vi partecipano per la prima volta. Anche coloro che apparentemente non concludono nulla perchè incapaci di tagliare netto con la vita passata, non mancano di riportarne salutare impressione che a suo tempo darà i suoi frutti.

Frutti più duraturi per i giovani oltre i 21 anni, più instabili per i più giovani, ma sempre abbondanti.

Naturalmente ne guadagna il livello spirituale di tutta l'associazione. Chi ha fatto il ritiro spirituale si sente compromesso nel bene, deve staccarsi dalla cricca, deve passare all'azione apostolica, deve essere lievito fra la massa. È un esempio che contagia, un orientamento spirituale che forma i cristiani convinti, e soprattutto le comunità giovanili cristiane, nelle quali ognuno si sente affratellato da comuni altissimi ideali, sorretto nelle diffi-

coltà dalla testimonianza degli amici. Tant'è vero che gli elementi « guasti » sentono il bisogno di allontanarsi (il livello spirituale dell'associazione non permette loro il compromesso) ed i volenterosi si orientano verso una vita cristiana esemplare.

Ogni tanto occorrerà richiamarsi a questa esperienza: nei contatti individuali, nei ritiri mensili, nelle adunanze settimanali. La parentesi delle vacanze provocherà qualche sbandamento (eccetto per quelli che presero parte al nostro campeggio, cfr. Catechesi 1959, fasc. 25). A settembre ricomincieranno i ritiri mensili e si avrà occasione di rispolverare i propositi. A gennaio si starà preparando una seconda esperienza. Così il ritiro spirituale annuale diventerà davvero il centro di tutta l'attività formativa dell'anno. In alcuni casi l'assistente invita i giovani della sua associazione a fissare per iscritto e consegnargli le impressioni personali ed i propositi del Ritiro. Ciò serve a comprometterlo con il suo assistente e a fissare un programma di lavoro per l'avvenire.

E per i giovani che non appartengono all'associazione?

Sono la maggioranza, non possono essere trascurati. Un anno abbiamo voluto tentare l'esperimento fra i giovani delle scuole pubbliche: fra gli alunni di IV° e V° Istituto (all'Avogadro di Torino). Cfr. « I giovani aspettano Dio » di S. Baitieri - L.D.C.

L'insegnante di Religione preparò il terreno alla lontana: intenso corso di religione, incontri extra-scolastici, contatti personali... lancio dell'iniziativa. L'esito fu lusinghiero. Giovani che per la prima volta avevano un contatto con un sacerdote: si dimostrarono volenterosi ed entusiasti.

Ciò dimostra che la formula del ritiro spirituale chiuso è valida e porta i suoi buoni frutti, che i giovani hanno sete di vita spirituale intensa. Non abbiamo paura di lanciarli, poichè in fondo da noi sacerdoti aspettano proprio questo: che li portiamo alla santità, ed il ritiro spirituale si dimostra un mezzo pratico insostituibile.

Altre forme di ritiro.

Dobbiamo farne un rapido cenno per ragione di completezza, ma non vorremmo confondere le cose; tutte queste forme non valgono certamente a sostituire l'esperienza di un ritiro spirituale chiuso, ma servono soltanto a preparare o a rinfrescare ed approfondire il lavoro seriamente intrapreso nel ritiro annuale.

1. **Il ritiro mensile di mezza giornata.** Lo mettiamo al primo posto perchè universalmente praticato nelle associazioni e di grande utilità spirituale.

Può essere così impostato:

— Ritrovo di buon mattino (possibilmente fuori del solito ambiente).
— Preghiere - meditazione - colazione - intervallo.
— Seconda conversazione seguita dalla riflessione personale e dalle confessioni.
— Verso le 11,30: S. Messa Comunitaria.

Avvertenze.

— Se non fosse possibile la S. Messa alla chiusura si può fare dopo la prima meditazione: ma in questo caso la confessione e l'orientamento spirituale sono meno fruttuosi.
— Data la regolare periodicità del ritiro, si procuri di svolgere una serie di temi fra loro ben collegati, su buona base teologico-catechistica.
— Tra le due conversazioni si possono inserire colloqui personali con i giovani o qualche pratica di pietà collettiva (es. Via Crucis, Adorazione, ecc...).

2. **Ritiri spirituali di una giornata.**

In speciali circostanze dell'anno (Immacolata - Natale - Pasqua, ecc.) il solito ritiro mensile può assumere particolare solennità ed importanza.

In questo caso si prolunga anche nel pomeriggio, con chiusura verso le 18 (possibilmente con la S. Messa Vespertina). Possono valere le avvertenze date in precedenza.

3. **Ritiri spirituali a « serate ».**

Non abbiamo mai tentato questa esperienza, ma la sappiamo praticata nei casi di vera impossibilità ad avere i giovani per tutta la giornata. Il ritiro si comincia alla sera e si protrae fino ad ora inoltrata. Al mattino seguente dopo la meditazione e la predica, i giovani si recano regolarmente alla scuola o al lavoro. Alla sera ritornano e protraggono così il ritiro per tre o quattro sere.

Può essere una cosa utile, ma certo meno fruttuosa del vero ritiro chiuso. Da lasciarsi quindi a casi di vera impossibilità a fare altrimenti.

Conclusione.

Abbiamo presentato delle esperienze e pensiamo di aver fatto cosa utile ai nostri confratelli impegnati come noi nel difficile lavoro di formare i giovani alla vita cristiana.

Saremmo contenti di sentire il parere ed i suggerimenti di altri per perfezionare sempre più il nostro lavoro. Lieti se questi nostri tentativi apostolici saranno discussi e perfezionati, più contenti ancora se qualche idea servirà ad aprire nuove possibilità di azione formativa fra i giovani.

Soprattutto saremmo contenti di comunicare a tutti gli assistenti di associazioni giovanili, che leggeranno queste pagine, il nostro entusiasmo e la nostra fiducia (sorretta da 10 anni di esperienza) che il ritiro spirituale chiuso è davvero la fucina di santità giovanile, l'anima della nostra azione apostolica, il fulcro di tutta la nostra attività di associazione.

Parlano i giovani: così vediamo il ritiro spirituale

Alcune brevissime testimonianze fra le molte che potremmo riportare. Nel loro insieme hanno un valore particolarmente indicativo poichè rispecchiano il pensiero di giovani fra loro molto eterogenei per cultura e livello spirituale.

N. d. R.

A. GIOVANI IN CERCA DI ORIENTAMENTO

« Non ho ancora una visione chiara della mia vita. Sovente mi domando se mi è lecito e quindi bene agire come agisco ora o come agivo nel periodo che va dai 15 ai 17 anni.

Sono stimato da tutti, ma non ho ancora una mia personalità, perchè molte volte agisco diversamente dal come *dovrei* agire.

E questo lo sento dalla mia coscienza, ma tante volte essa è messa a tacere, obbligatoriamente messa a tacere.

Forse si sta delineando in me una visione nitida della mia vita, ma mi accorgo spesso che essa scompare lasciandomi brancolare nel buio.

In sintesi si può dire che essa è ancora in formazione... ». (anni 18)

« Non ho davanti a me una visione chiara della mia vita.
Il mio modo di agire e di vivere mi offusca questa visione.
Talvolta sento franare la terra sotto i piedi e se riesco a risorgere lo devo ad una grande forza di volontà.
Ho paura della verità, non la so affrontare a viso aperto.
È *doloroso dirlo*, ma non ho ancora acquistato una mia vera personalità ».
(anni 18)

« La mia vita, la costituzione della mia personalità, quale atteggiamento e quale sarà lo scopo della mia vita: è una domanda che per leggerezza forse o per menefreghismo non mi sono mai posto.

In poche parole mi si chiede che cosa farò poi, ma come posso rispondere se nell'animo mio alberga un gran disordine, un sentimento tutto opposto alla ragione?

La mia personalità, il mio carattere! Quale carattere posso avere se non tento mai di rifuggire sia dai dolori che dai piaceri che la vita offre?

Forse è ben triste dirlo, sono un parassita, un elemento di società che non reagisce e che prende tutto così come viene ». (anni 19)

B. IL RITIRO LI ORIENTA

1. **Una vita nuova.**

« Questa sosta alla sorgente è stata per me l'inizio di una vita nuova. Sono entrato in questo ritiro con l'inferno nel cuore: mi sono sempre illuso di tramandare; di stordirmi nel divertimento... in realtà avevo bisogno di una cosa sola: gettarmi nelle braccia del Signore e chiederGli perdono. L'ho fatto e mi sento trasformato ». (*Giovane di* 18 *anni*).

2. **Verso la santità.**

« Non avevo bisogno di grande conversione, ero buono ma così senza saperlo, solo per abitudine. Gli esercizi mi hanno inondato di luce. D'ora in avanti non ho che una meta da raggiungere: la santità. Dico anch'io come Domenico Savio: " se non mi faccio santo non faccio nulla " ». (*Giovane di* 17 *anni*).

3. **Il fatto più importante della vita.**

« Ora vorrei ringraziarla con tutto il cuore per avermi inquadrato in quelle poche ore agli Esercizi fatti a Pasqua, che per me lo ricordo come il più importante fatto della mia vita e della mia gioventù; perchè in tutti gli altri incontri mi sono sempre e solo fatto delle domande, ma non ho concluso mai niente di essenziale, come invece ho concluso con gli Esercizi appena fatti; come si ricorderà... ».

Lo stesso giovane (è appena andato militare, è operaio, e scrive come può in italiano), continua sull'argomento degli Esercizi:

« Ora vorrei scriverle qualche cosa d'importante, di qualche discussione fatta qui: ma non niente d'importante all'infuori che quando ho fatto la domanda se credevano in Dio tutti mi hanno detto di sì, ma non ne vogliono parlare, e quando vanno in Chiesa ci vanno come andassero al cine, le posso garantire caro Padre che queste discussioni a me danno nessun scoraggiamento, e come potrebbero darlo, dopo quei bellissimi giorni d'esercizi...

Ora voglio ringraziarla di tutto cuore per quegli Esercizi nei quali per me è stato come se la Religione l'avessi capita solo allora, e solo allora, anche se poco... » (*Giovane di anni* 23).

4. **Problemi giovanili.**

Il problema che mi agita di più è quello di saper condurre una vita fuori dell'egoismo dell'insofferenza e della superbia, è quello di riuscire a vivere bene, che viene solo vivendo secondo la legge dell'Amore.

Sento spesso fortemente la necessità di cominciare uno sforzo per perfezionare la mia vita spirituale, a cominciare dalle piccole cose, dai piccoli difetti, per avvicinarmi per quanto può essere possibile, alla vera santità dell'anima mia.

Molte volte ho iniziato tali sforzi e a volte sono riuscito ad eliminare il difetto in causa.

Posso dire che mi è riuscito meglio portare a termine lo sforzo per il perfezionamento di difetti che hanno una base fisica (purezza, gola, ecc.) (*Giovane di anni* 19).

5. **Infine una testimonianza singolare** che mette bene in luce sia la responsabilità di chi fa il ritiro, sia la necessità che il ritiro sia condotto col più assoluto impegno.

L'autore di questa testimonianza è un giovane operaio che si suicidò a 21 anno, poco dopo aver scritto al suo assistente la lettera che riportiamo con la quale respingeva l'invito di recarsi al ritiro Spirituale.

« Vorrei accettare il suo invito, ma ho deciso di no! Lo scorso anno sono venuto agli Esercizi, ero ben animato. La mia anima era in subbuglio, idee, purezza, ragazze, indisciplina ribellione in fabbrica, in famiglia... Volevo rimettermi sulla buona strada e orientarmi bene come quando durante il mio terzo anno lei mi aveva capito ed aiutato. Le parole del Predicatore erano tutte per me. Le volevo meditare, servirmene e concludere.

Invece agli esercizi lei invitò pure *** mio caro amico — e fu lui che mi decise a venire —.

Ma è stato il mio demonio. Ad ogni accenno del Predicatore, un sorriso, ad ogni intervallo di silenzio una gomitata, una parola.

In camera dalla sua finestra mi chiamava. Mentre stavo per scrivere o concludere qualche ragionamento, compariva e veniva a scambiare qualche parola.

Sono persino andato, l'ultimo giorno, in una camera del piano superiore per stare più tranquillo, ma ho incominciato troppo tardi e gli Esercizi sono finiti.

Lei ricorda: Ho capito il mio male, ma non ho avuto la forza di pentirmi e di prepararmi un programma per l'avvenire.

Non ho concluso con la Comunione e sono due Pasque che non la faccio. Verrei assetato a questi Esercizi, ma mi sento la nausea pensando di trovare di nuovo qualcuno, forse lo stesso, che mi tratta come io mi comporto fuori nella vita, superficialmente, da vitellone tra un bar e l'altro, con una ragazza o con l'altra e questo mi farebbe sprecare inutilmente due giorni.

Preferisco dire di no al Signore, come usa dire lei, anzichè dire di sì per farle piacere e poi prendere in giro Lui, lei e me stesso ed avere un rimorso in più.

Preghi perchè ho l'inferno nel cuore anche se sembro un allegro buontempone».

Bibliografia essenziale

Purtroppo ci dobbiamo limitare a poche opere tralasciando forse le più pratiche.

Ma anche le sommarie indicazioni che presentiamo potranno essere di utilità.

N. d. R.

— **Gli Esercizi Spirituali, inchieste, studi e saggi - bibliografie -** Numero straordinario della Rivista di Ascetica e Mistica. - Libreria Editrice Fiorentina, 1956 - ft. 15,5 × 21 - pag. 696 - L. 950.

— **Esercizi Spirituali** - Udaci - 1954, Roma - ft. 12 × 17 - pag. 158 - L. 250. Norme per l'organizzazione di ritiri per fanciulli: orario, schemi di prediche, suggerimenti vari.

— Ambruzzi L., S. J., **Esercizi sacerdotali secondo Sant'Ignazio,** Casa Edit. Favero, Vicenza, 1956 - ft. 13 × 20 - pag. XX-341.

— Gamboni G., S. J., **Gli Esercizi di S. Ignazio per clero religiosi e per laici d'Azione Cattolica,** Ed. d'Auria, Napoli, 1956 - ft. 14 × 21 - pp. 510.

— Marchetti O., S. J., **Esami di coscienza per i giovani,** 5ª ed., - pp. 52 - La Civiltà Cattolica, Roma, 1953 - ft. 11,5 × 16,5.

— Morello I., **Il sacerdote agli Esercizi, con appendice sul ritiro mensile,** 4ª ed. - Gregoriana Editrice, Padova, 1948 - ft. 9,5 × 14,5 - pp. 170.

— Porta G. B., S. J., **Gli Esercizi Spirituali,** Vol. I: **Note pratiche,** 1939 - pp. 320; Vol. II: **Schemi e pensieri,** 1940 - pp. 354 - Ed. A.V.E., Roma - ft. 12 × 19.



Specializzata in qualsiasi lavoro di intonazione di campane nuove con quelle esistenti; concerti completi di grande effetto; massime garanzie e referenze

PREMIATA FONDERIA DI CAMPANE

ING. FRANCESCO DE POLI

VITTORIO VENETO

(Treviso) - telefono 541-04
(Casa fondata nel 1453)

INTERPELLATECI senza alcun impegno
sarete contenti e serviti bene

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione Anno XXIX
N. 13-14 - Sped. in abb. post. Gruppo I - 1-15 luglio 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE I N. 69

I quaderni catechistici di ricerca:

Conoscere per amare

Li abbiamo già presentati lo scorso anno sia nella loro giustificazione attivistica che nel loro valore catechistico.

Ci eravamo anche azzardati a prevederne il favore del pubblico, convinti come siamo della grande passione dei ragazzi per le raccolte di figurine. E le nostre previsioni furono esatte: i primi quaderni della serie si esaurirono rapidamente.

Segno che l'iniziativa è servita a destare l'interesse dei ragazzi e degli educatori per questa forma di attività catechistica.

Ma purtroppo non sempre l'iniziativa fu sfruttata rettamente. Anche se ci eravamo preoccupati di sottolineare il nostro intendimento decisamente catechistico, ci sembra che più di un insegnante si sia limitato alla raccolta come fine a se stessa.

Forse ha contribuito negativamente l'alto miraggio dei premi collettivi riservati ai compilatori del quaderno n. 2: La più meravigliosa delle Storie vere.

Per questo abbiamo pensato di eliminare il sistema di raccolta a bustine miscellanee con « figurine rare »; tutti i quaderni (compresa la seconda edizione del quaderno n. 2) avranno congiunta la serie completa delle figurine necessarie alla raccolta e potranno essere acquistati a prezzo di listino.

I premi individuali o collettivi varieranno da quaderno a quaderno e saranno indicati di volta in volta sul retro copertina dei medesimi.

Intanto ci piace ricordare brevemente la finalità di questo importante sussidio attivo:

Finalità della raccolta:

1. I quaderni attivi di ricerche si propongono di aiutare il fanciullo a completare la sua istruzione e formazione religiosa, attraverso la raccolta e la giusta disposizione dei francobolli che illustrano un determinato argomento religioso.
2. L'iniziativa cerca di sfruttare l'innata passione del fanciullo per le raccolte (specialmente per le raccolte di figurine e francobolli) ai fini di un interesse religioso.
3. Oltre l'attrattiva naturale per la raccolta, il fanciullo avrà la prospettiva di un premio individuale e a squadre, per ogni quaderno completato.
4. La finalità educativa è facilitata (oltre che dall'appropriata cura delle didascalie) dalla compilazione di tests e domande riassuntive che intercalano il racconto.

I premi.

1. Sia i premi individuali che quelli collettivi saranno sempre assegnati con sorteggio fra coloro che invieranno alla nostra direzione i quaderni completati in ogni loro parte: raccolta e risposta ai tests.
2. Non tutti i quaderni di ricerca hanno annessi premi, ma soltanto quelli che recano in copertina l'apposita notificazione e regolamento.
3. I premi individuali (salvo contraria specificazione nei singoli quaderni) saranno assegnati con sorteggio fra i seguenti:

   1) Orologio 15 rubini
   2) Pallone di cuoio
   3) Macchina fotografica
   4) Pallone di plastica
   5) Penna stilografica
   6) Quattro albi L.D.C.
   7) Quattro albi eroi
   8) Serie completa albi splendor

4. I premi collettivi consisteranno sempre nel sorteggio di proiettori fissi (o in altro materiale L.D.C.; a scelta dei vincitori) fra tutti i gruppi concorrenti.
5. I sorteggi vengono effettuati ogni mese (o con frequenza diversa secondo l'indicazione di ciascun quaderno) per un minimo di concorrenti singoli o a gruppi.

segue a pag. 22



Le avventure di Bambo

Quaderno n. 7

(Tratto dall'avvincente serie di filmime: «BAMBO»)

Presentiamo ai lettori di Catechesi un fac-simile del nuovo quaderno di ricerca preparato per le vacanze. Il quaderno (con copertina a colori, serie completa delle figurine, elegante edizione) è in vendita in tutte le librerie L.D.C. a L. 200.

Vedere nelle pagine precedenti le modalità della raccolta ed i premi in palio.

Carissimo amico,

sai chi è Bambo? no? Forse hai già visto le filmine che parlano di lui... Te ne racconterò la storia molto interessante: anzi, ricostruirai tu stesso le sue avventure raccogliendo le figurine e disponendole al loro posto.

Ti inoltrerai nelle foreste dell'Africa misteriosa, conoscerai tribù selvagge; ti incontrerai con il simpatico sorriso di un neretto che racconta la sua storia: Bambo.

È un fanciullo, tutto argento vivo, intelligente e curioso, che impara a conoscere Dio, Gesù, la Madonna e, poco a poco, diventa un cristiano fervente ed un piccolo apostolo tra i fanciulli della sua tribù.

Ti piacerebbe essere come lui? Mettiti di buona volontà, guarda bene ai suoi esempi e sforzati di fare altrettanto. Questa sarà per te una bella avventura come quella di Bambo.

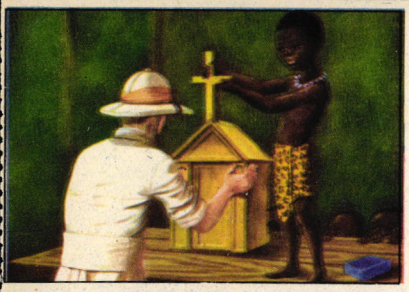
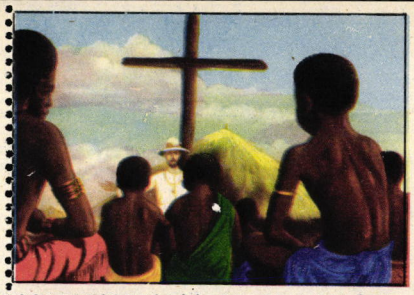
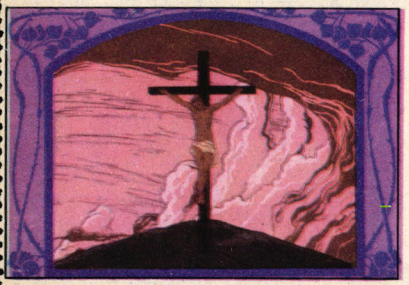
Te lo auguro di cuore.

Se riuscirai a completare la raccolta potrai concorrere alla estrazione di bellissimi premi. Leggi le indicazioni al fondo del quaderno.

Quaderno di ....
(cognome e nome)

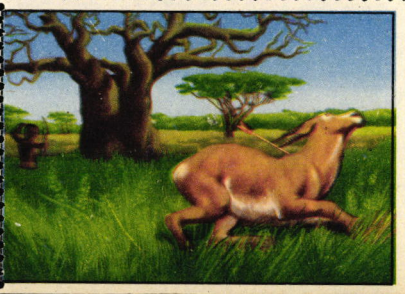
nato a ..... *il* .....
(luogo di nascita) (data di nascita)

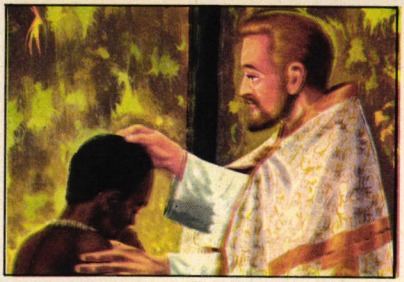
residente a ..... *via* .....
(città di residenza) (indirizzo di casa)

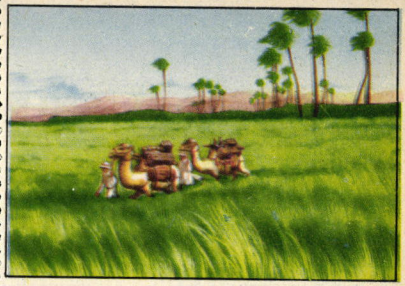






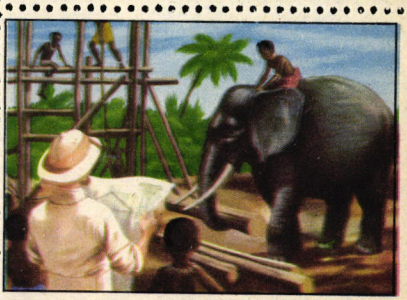


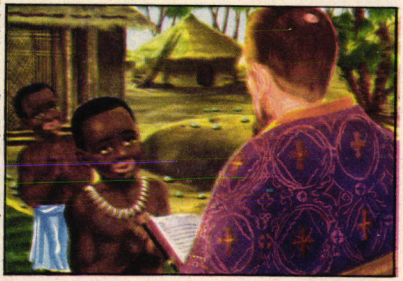













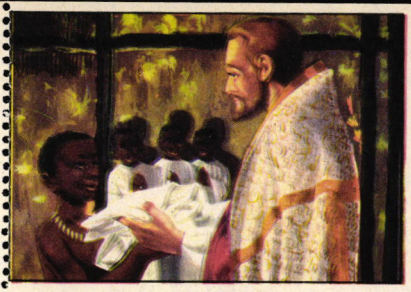


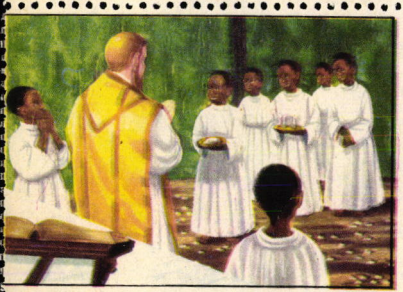








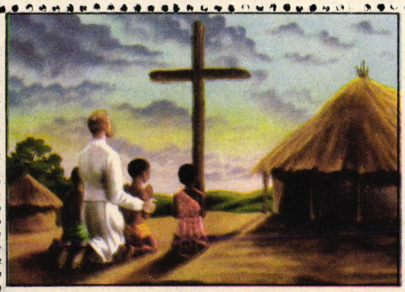



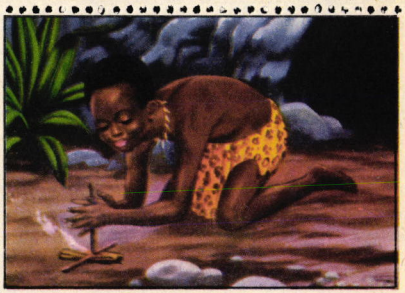








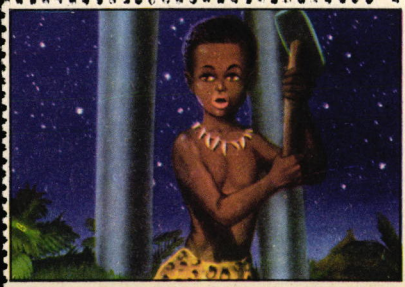


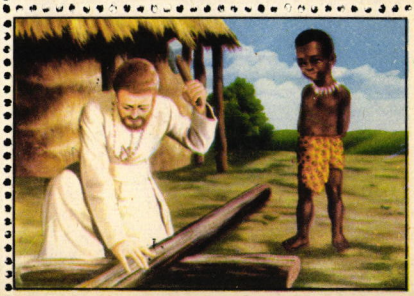


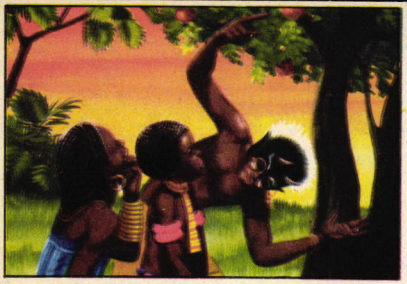








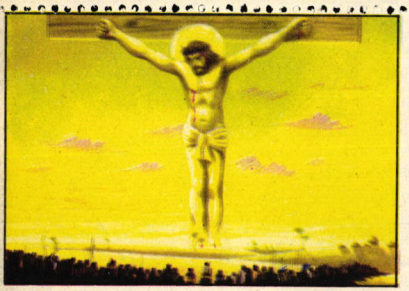




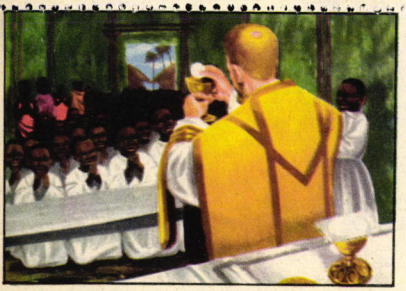


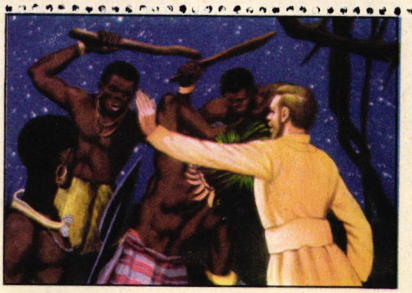








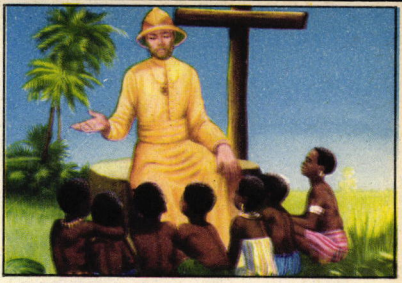
















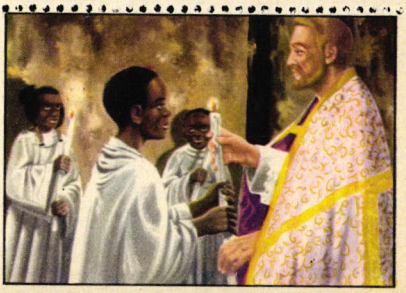












1.

Villaggi come questo nell'Africa ce ne sono molti. I suoi abitanti trascorrono la vita dividendo il tempo tra la caccia e la pesca, tra la confezione di stuoie e la difesa dalle pericolose belve della foresta.

2.

Ma guardate il nostro eroe: è Bambo. Nove anni, sorriso simpatico e buono e due occhietti intelligenti, abili a scoprire la preda e a guidare al bersaglio l'infallibile dardo.

3.

Ecco, ha scovato un'antilope e la freccia, pronta, scatta dritta e fulminea. Un guizzo di gioia negli occhi, un grido e la preda bruscamente si impenna e si accascia, ferita a morte. Ormai il piccolo cacciatore sa procurarsi con destrezza la carne che gli è necessaria.

4.

A sera, dopo le corse nella prateria, e le lunghe attese in agguato, Bambo, stanco, ma soddisfatto, suscita presso la capanna la fiamma che rosolerà grandi pezzi di antilope. Anche oggi una lauta cena allieterà la famiglia.

5.

Mentre scende la notte e ad una ad una compaiono le stelle, gli occhi di Bambo fissano colmi di meraviglia quella moltitudine di fiammelle silenziose. Chi le accende lassù ad ogni calar del sole? Chi le muove tanto ordinate nel cielo? Sarà qualcuno molto potente e sapiente. A Bambo piacerebbe davvero conoscerlo!

6.

E quando al mattino il grande globo infuocato appare sulla cresta degli alberi al di là del fiume, Bambo è lì pronto a salutarlo. Pensa ancora all'essere potente e buono che spegne le fiammelle della notte e rischiara il giorno con l'astro che porta le antilopi e le gazzelle lungo il corso del fiume.

7.

Ma Bambo aiuta volentieri anche la mamma: è un divertimento per lui andar a cogliere la frutta nelle piantagioni verso il torrente, o la verdura nel campicello, oppure tener a bada i fratellini mentre la mamma attende ad altri lavori.

8.

Un bel giorno però il suono cupo del tam-tam si diffonde tra le capanne. Annuncia un avvenimento di eccezione. Gli uomini smettono di preparare gli arnesi per la caccia, le donne abbandonano la macina e le stuoie, affrettandosi nello spiazzo grande, in attesa.

9.

« Arrivano gli stranieri » è il messaggio che continua a rombare nell'aria. Due uomini bianchi. Chi saranno? Anche Bambo è curioso di conoscere quegli strani personaggi bianchi.

10.

Essi si presentano al capo del villaggio e gli offrono dei doni. Poi uno di loro parla. « Veniamo da lontano, più lontano delle montagne che sono al di là del fiume, oltre il deserto, oltre il grande mare. Dio, il potente Signore del cielo e della terra, ci ha mandato tra voi. Lascia che io parli di Lui alla tua gente ».

11.

Agli abitanti del villaggio l'uomo bianco ripete che è venuto da lontano per fermarsi con loro e per fare del bene a tutti. Così vuole il suo Dio che è tanto buono e potente e vuole essere conosciuto e amato.

12.

La curiosità trascina Bambo alla capanna degli stranieri.

— Cosa fai, uomo bianco?

— Faccio una croce, piccolo amico.

— E che cosa è una croce?

— È il patibolo sul quale è morto Gesù.

13.

— E chi era Gesù? E tu chi sei? Perchè sei venuto? Come ti chiami?...

Gli amici di Bambo sono arrivati anche loro a trovare il simpatico straniero dalla barba bionda. Anche loro vogliono sapere tante cose...

14.

Padre Agostino ne approfitta: farà la prima lezione di catechismo. La farà raccontando ai ragazzi una meravigliosa storia vera, la storia che tutti i bambini del mondo devono conoscere a memoria.

15.

« C'era una volta un re, potentissimo e pieno di bontà. Egli aveva un unico figlio. Un giorno trovò due orfanelli e, pieno di compassione, li portò a casa sua e li adottò come suoi figli ».

16.

« Quei due bambini erano proprio fortunati. Il re li amava. Li vestì con eleganza e mise a loro disposizione tutte le sue ricchezze. Ma volle provare il loro affetto: proibì loro di mangiare i frutti di un albero del suo bellissimo giardino, sotto pena di essere scacciati dalla casa del re e di morire ».

17.

« Ma il nemico del re, invidioso della felicità dei ragazzi, si presentò loro dicendo: " Mangiatene, su, non abbiate paura! Il re ve lo ha proibito perchè è cattivo! Non vuole, che ne mangiate affinchè non diventiate anche voi re com'è lui! " ».

18.

« E così, allettati da quella voce seducente e dalla bellezza dei frutti, ne presero e ne mangiarono, disobbedendo al re, loro padre. Ma il re aveva osservato ogni cosa. Si fece triste perchè voleva bene a quei fanciulli, anche se l'avevano disprezzato ».

19.

« Si fece triste perchè doveva infliggere la punizione: ma i fanciulli l'avevano voluta. Nel pronunciare la sentenza che feriva profondamente il suo cuore la voce divenne grave. Tese il braccio e li allontanò dal suo giardino ».

20.

« Allora il figlio prediletto del re si presentò al padre e lo pregò di perdonare la disobbedienza dei fratelli adottivi. L'avrebbe riparata lui stesso a costo di qualunque sacrificio. Era proprio quello che il re desiderava ».

21.

« Così, per amore dei due ragazzi il re lasciò che suo figlio fosse ucciso su una croce, dopo atroci sofferenze, per riparare la disobbedienza dei suoi fratelli adottivi ».

22.

« Quella prova di amore e di obbedienza del figlio commosse il re che con la sua potenza lo richiamò in vita. Il figlio presentò così al padre i suoi fratelli riconquistati a prezzo delle sue sofferenze ».

23.

Padre Agostino alza il crocifisso che ha sul petto: « Il re è Dio, — dice — il Signore della terra, delle acque, del fuoco, di ogni cosa. Suo figlio è Gesù Cristo, morto per noi, che siamo gli orfanelli. Ecco l'immagine di Gesù, il Figlio di Dio. La porto sempre con me... ».

24.

« ... Ed ha sempre il posto di onore nelle nostre abitazioni. La vista di Lui ci ricorda quanto grande sia il suo amore per noi. Pregandolo troviamo la forza di corrispondere alla sua legge di bontà ».

25.

Bambo si avvicina al crocifisso.

— Allora il Figlio di Dio, Gesù, avrebbe sofferto tutto questo per me?... Quei chiodi nelle mani, nei piedi, quel fascio di spine sul capo... La morte in croce... Tutto per me?...

— Sì, Bambo, — gli risponde il sacerdote — Dio non si è accontentato di fare per te, con la sua potenza, il sole, le stelle, gli animali, ogni cosa... Dio è tanto buono che è morto ed è risorto per te.

26.

Quella sera Bambo guarda le stelle in modo nuovo. Le guarda in ginocchio. Guarda le stelle e prega l'Amico misterioso, che l'uomo bianco gli ha fatto conoscere, il Dio che accende le stelle e il sole, che è morto per lui... Il Dio che è tanto buono!

27.

E Dio avrà presto la sua dimora anche in questo piccolo villaggio di Africa. Così confida il missionario al piccolo Bambo che l'accompagna. Fratel Nicola, il compagno di padre Agostino, sta preparando il progetto della chiesetta. Perchè Dio vuole venire ad abitare in mezzo ai suoi figli, sotto il sole cocente dell'Equatore.

28.

Il sogno del missionario si trasforma lentamente in realtà. I ragazzi hanno rinunciato ad altre monellerie per lavorare e giocare sulle impalcature della loro chiesa in costruzione.

29.

Cosicchè, dopo qualche settimana, anche nel villaggio di Bambo, Dio ha finalmente la sua abitazione. Non è una grandiosa cattedrale. Ma non importa. Gesù non starà meno volentieri tra il rozzo legname e le foglie di questa capanna che tra i marmi delle grandi Chiese delle città.

30.

Ed anche il tabernacolo è terminato. Senza marmi, senza oro. Ma costruito con amore da fratel Nicola.

Bambo interroga curioso:

— Abuna, chi verrà a stare qui dentro?

— Questa, Bambo, sarà la casetta di Gesù.

31.

Padre Agostino non immaginava quanta gioia avrebbe procurato ai suoi amici la sistemazione, fuori della chiesetta, di due campanelle che con il loro squillo spigliato si conquistano senz'altro la simpatia dei ragazzi. C'era da aspettarselo: ora tutti vogliono essere campanari!

32.

Alla presenza di tutto il villaggio il missionario ha benedetto la paglia della nuova costruzione, pregando il Sommo Iddio, che purifichi questa capanna e la conservi, perchè in essa, intorno ad un altare di legno, si riunirà, in nome di Cristo, tutta la comunità dei suoi fedeli, e Cristo sarà presente in mezzo a loro...

33.

Quando i neri sono pigiati dentro la cappella, padre Agostino colloca la pietra sacra nell'altare... Questa pietra su cui, durante la Santa Messa, si rinnova la tragedia della passione di Gesù ed il trionfo della sua risurrezione ed ascensione.

34.

Finita la cerimonia dell'abuna, se ne comincia un'altra, più chiassosa, che durerà fino a notte: danze, canti, carne di cinghiale, zucche di birra e vino di palma. Per tutti.

35.

Padre Agostino ha preferito restare nella chiesetta, lontano dalla gazzarra festosa, davanti a Dio. Lo ringrazia con tutto lo slancio del cuore per quanto sta accadendo nel villaggio. E prega: « Venga il tuo Regno, Signore, venga presto anche per l'anima di questi miei carissimi neri! ».

36.

Ma c'è uno nel villaggio che non condivide la gioia del missionario. È lo stregone. Egli odia gli stranieri che allontanano la gente dal culto degli idoli tradizionali. Egli medita perciò una atroce vendetta.

37.

La notte è fonda. Tutti dormono. Un uomo, con un ghigno di soddisfazione sul volto, si accosta alla capanna del Dio dell'uomo bianco. L'uomo bianco ha disprezzato Ndobo, lo stregone, ma il fuoco di Ndobo sarà più forte dell'uomo bianco e del suo Dio!

38.

Non tutti veramente dormono. Bambo, accoccolato nella chiesetta si divertiva a guardare il gioco della fiammella davanti all'altare di Gesù, quando un rumore è venuto a disturbarlo. Sporge la testa fuori della capanna: un brivido violento gli scuote la persona: lo stregone!

39.

In un salto il ragazzo è alle campane. La chiesetta dell'abuna, la casa del suo Gesù non deve bruciare! Bambo batte, batte, senza curarsi di quello che potrà fargli lo stregone che è lì, a pochi passi da lui...

40.

In un attimo, prima che lo stregone possa darsi alla fuga, gli uomini del villaggio, il missionario, sono sul posto. I bastoni si alzano violenti sull'incendiario. Ma padre Agostino interviene deciso a proteggerlo. È venuto a portare l'amore di Dio, anche per i nemici, a portare il perdono, sull'esempio di Gesù.

41.

In mezzo a tante emozioni padre Agostino si preoccupa di preparare al battesimo Bambo ed altri ragazzi. Il missionario ripone le sue speranze in loro. La preghiera di queste anime in grazia contribuirà efficacemente alla conversione degli altri.

42.

Bambo fin d'ora si prepara al grande giorno della sua rinascita spirituale con una preghiera entusiasta e insistente. Diventare figlio di Dio! Figlio dell'Amico misterioso che sta sopra la volta blu del cielo; del gran re potente e buono che ha dato suo Figlio per la salvezza di tutti gli uomini!

43.

Giunge infine il giorno sospirato. Sulla porta della chiesa, tra numerosa folla di curiosi, inizia il rito solenne. Padre Agostino ha di fronte, su due ali, i ragazzi e le ragazze, tutti composti e devoti.

44.

Ad un cenno dell'abuna un ragazzo ha fatto un passo avanti: Bambo. Il sacerdote lo interroga.

— Cosa chiedi alla Chiesa di Dio?

— La fede!

— Cosa ti dà la fede?

— La vita eterna.

— Se vuoi la vita eterna osserva i comandamenti. Amerai il Signore Dio Dio tuo con tutte le forze e il prossimo come te stesso.

45.

Padre Agostino pone ora sulla lingua di ciascuno un pizzico di sale.

— Ricevi il sale della sapienza — dice. Come il sale dà gusto agli alimenti e li conserva, così la sapienza dà il gusto per le cose di Dio e preserva dalla corruzione dei costumi!

46.

Ora il missionario introduce in chiesa i ragazzi. Essi entrandovi solennemente dimostrano di considerare questa capanna come loro casa spirituale, perchè qui è il Dio della loro fede, della loro speranza, del loro amore, ed essi vogliono diventare, membri della Chiesa Cattolica di cui la chiesa di paglia è simbolo.

47.

Il momento più solenne si avvicina. Ad uno ad uno i piccoli catecumeni sfilano davanti al sacerdote e rinunziano al demonio. Tale rinunzia li spingerà ad una lotta senza tregua contro lo spirito del male. Perciò il sacerdote unge loro il petto e le spalle con l'olio santo, l'olio che è simbolo di forza, affinchè dalla lotta nasca la pace della vittoria.

48.

E finalmente:

— Pietro Bambo, cosa vuoi?

— Il Battesimo.

— Vuoi essere cristiano?

— Lo voglio.

— Pietro Bambo, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Bambo ora è figlio di Dio, morto al peccato e risorto con Gesù ad una vita nuova, quella della Fede e della Grazia.

49.

Questi ragazzi sono ormai figli di Dio, membri della Chiesa, partecipi del regale sacerdozio di Gesù: si associeranno al culto liturgico, all'offerta del Santo Sacrificio della Messa e alla vita sacramentale della Chiesa. Su di essi perciò è versato l'olio che consacrava un tempo i sacerdoti e i re: il sacro crisma.

50.

E poi la tunica bianca che li rende così diversi dagli altri anche esternamente. Padre Agostino rivolge loro con affetto l'augurio della Chiesa: « Ricevi la veste candida. Portala immacolata fino al tribunale di Gesù Cristo, perchè tu possa avere la vita eterna. Così sia! ».

51.

« La fede del tuo battesimo arda in te come la fiamma di questo cero. Diffondila intorno a te. Osserva la legge del Signore affinchè, quando Egli verrà, tu possa andargli incontro con i Santi e vivere con Lui in eterno ».

52.

Al tramonto di questo gran giorno il Tabernacolo ha richiamato Bambo alla chiesetta. Bambo adesso sta pregando così: « Mio Dio, converti anche tutta la mia famiglia, tutta la tribù, ... e non dimenticarti dello stregone »...

53.

Ma nei piccoli cristiani di Padre Agostino c'è una brama da sodisfare al più presto: la Comunione. L'abuna perciò li invita a raccogliere le spighe per confezionare le ostie che saranno trasformate in Gesù.

54.

Come preparazione alla Comunione il missionario raccoglie intorno a sè i fanciulli del villaggio per ricostruire la scena dell'ultima cena. Gesù in mezzo che prende del pane e del vino, li consacra e distribuisce agli apostoli: « ... Prendete e mangiate..., prendete e bevete... Questo è il mio Corpo..., questo è il mio Sangue... Fate questo in memoria di me ».

55.

I ragazzi si sono radunati questa mattina alla Messa dell'abuna. Essi stessi offrono il pane e il vino che saranno trasformati in Gesù. Compiono queste offerte per ringraziare Dio dei suoi benefici e per esprimere il desiderio di unirsi a Lui nella Comunione.

56.

Alle parole consacratorie del sacerdote, Gesù diventa presente sull'altare. Quell'Ostia bianca tra le mani bianche del sacerdote è Gesù. Bambo pensa alla sua prossima Comunione.

— È da molto tempo che ti aspetto, Signore! — gli dice mentre Lo contempla — ma questa volta verrai davvero a trovarmi! Vedrai che saprò farti sempre buona compagnia!

57.

Dopo la Consacrazione, Gesù, sull'altare, si offre a Dio Padre per ringraziarlo dei benefici concessi agli uomini e per espiare i loro peccati; anche Bambo offre se stesso a Dio. « Ti ringrazio del bene che mi vuoi, Signore. Anch'io ti voglio bene e ti aspetto ».

58.

L'attesa di Bambo sta per terminare. Il Signore che lui ama è lì che viene. Il sacerdote, rivolto verso i ragazzi mostra loro l'Ostia:

— Ecco l'Agnello di Dio — proclama. — Ecco Colui che toglie i peccati del mondo.

— Signore, non sono degno di unirmi a Te, — mormora Bambo — ma Tu di' una sola parola e l'anima mia Ti accoglierà calda di amore.

59.

Gesù viene volentieri in quest'anima innocente. Il piccolo cuore di Bambo saprà consolare il Cuore di Gesù con la sua generosità.

« Il Corpo del Nostro Signore Gesù Cristo custodisca l'anima tua per la vita eterna. Amen! ».

Il piccolo Bambo, nero figlio della foresta, e Gesù, il Figlio di Dio, ora sono davvero uniti in uno solo!

60.

Gesù si è lasciato crocifiggere per redimere gli uomini dal peccato. Di quel patibolo ha fatto il suo trono glorioso da cui regnare con l'amore su tutti gli uomini. Padre Agostino è andato a portare l'amore di Gesù in un paese d'Africa dove anime generose come quella di Bambo l'hanno accolto con entusiasmo. Tu cosa fai per rispondere generosamente all'amore di Gesù?

PENSACI E... RISPONDI CON ESATTEZZA

1. Bambo guardava il cielo stellato e si chiedeva: « Chi accese le stelle nel firmamento? chi le muove con tanto ordine? ». Cosa gli rispondi? .....

2. Bambo ascoltò con commozione la Storia di Gesù, figlio di Dio. Ricordi la domanda del catechismo: « Perchè il Figlio di Dio si fece uomo? ». .....

3. A chi voleva alludere il missionario con la storia del re e dei due orfanelli?

4. Se Bambo ti chiedesse: « Che fece Gesù Cristo per salvarci? » cosa risponderesti? .....

5. Perchè Bambo era tanto contento di ricevere Gesù? .....

6. Cosa ha fatto Bambo per salvare Gesù dall'ira dello stregone? .....

7. In che modo vorresti imitare Bambo? .....

Condizioni richieste per concorrere al premio della raccolta:

Le avventure di Bambo

1. Fra tutti coloro che invieranno il quaderno completato nelle condizioni richieste saranno sorteggiati cinque premi ogni mese.

2. I premi in palio ad ogni estrazione sono scelti fra i seguenti:

   1) Orologio 15 rubini
   2) Pallone di cuoio
   3) Macchina fotografica
   4) Pallone di plastica
   5) Penna stilografica
   6) Quattro albi L.D.C.
   7) Quattro albi eroi
   8) Serie completa albi splendor

3. Il quaderno deve risultare completato in ogni sua parte:
   — serie completa di 60 figurine collocate ognuna al giusto posto
   — risposta a tutte le domande del questionario.

4. Il quaderno così compilato deve essere inviato al nostro indirizzo a mezzo posta (o in altro modo).
   Coraggio! Comincia subito e... Buona Fortuna!

Hai terminato la raccolta?

Spedisci il Quaderno a: L.D.C. - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino
Ricordati di mettere ben chiaro il tuo nome, cognome e indirizzo, se vuoi avere indietro il quaderno e ricevere il premio.

(*Continua da pag. 2*)

6. Naturalmente i premi non sono assommabili, quindi un quaderno già premiato non potrà partecipare a successivi premi collettivi.

7. Per partecipare al sorteggio dei premi collettivi è necessario che i quaderni giungano alla nostra direzione tutti insieme e segnati col timbro della scuola o della parrocchia o di altra associazione.

Norme e suggerimenti per la raccolta

1. Per ottenere pieno successo nell'uso dei quaderni di ricerca, è assolutamente necessario che il Catechista prepari l'ambiente con un adatto corso d'istruzione sull'argomento trattato dal quaderno. Così sarà indispensabile una piccola serie di conversazioni sulla vita di Gesù, per destare l'interesse nella raccolta del quaderno « La più meravigliosa delle storie vere »; una serie di lezioncine sulla vita della Madonna per incitare alla raccolta: « Maria, Madre di Gesù e Madre nostra »; la proiezione di alcune filmine della serie Q « Bambo » per destare l'interesse per « Le avventure di Bambo ».

2. In caso si trovasse difficoltà a provvedere i quaderni per tutti i ragazzi (dato l'elevato prezzo di copertina si potrà favorire l'acquisto delle figurine sciolte con il versamento di piccole somme parziali).

3. Si ricordi di dare molta importanza alle risposte ai questionari e tests: eventualmente si completi con espliciti riferimenti al programma di Catechismo.

Serie di quaderni finora realizzati

1. **La vita di Gesù:** 32 figurine, quaderno completo con tests ed annessi premi individuali e collettivi. II ed. **L. 100**

2. **La più meravigliosa delle storie vere:** 80 figurine, quaderno con tests ed annessi premi individuali e collettivi. II ed. **L. 250**

3. **Incontro a Gesù che viene:** quaderno sul tempo liturgico dell'Avvento. (In preparazione).

4. **Natale con Gesù:** Quaderno che insegna ai fanciulli i particolari della infanzia di Gesù. 16 figurine. **L. 60**

5. **Viaggio al Calvario con Gesù:** Ricostruzione fedele di tutti i particolari della Passione e Morte del Signore. 20 figurine. **L. 60**

6. **Maria, Madre di Gesù e Madre nostra:** La vita della Madonna presentata ai fanciulli in una serie di 80 figurine. Annessi premi individuali e collettivi. **L. 250**

7. **Le avventure di Bambo:** Un simpatico fanciullo negro che insegna a tutti i fanciulli a vivere coraggiosamente la propria fede. 60 figurine. Annessi premi individuali e collettivi. **L. 200**

8. **Una corona di rose per la Madonna:** Il S. Rosario presentato ai fanciulli in forma attiva (in preparazione).

UN CATECHISMO ESTIVO

originale - attraente - fecondo

Tutto con le filmine

BAMBO

La storia di un piccolo negro dell'Africa selvaggia, per far conoscere, amare e praticare la vita Cristiana ai nostri ragazzi.



Q 1 - **Bambo: La grande scoperta** (q. 33)	—	700
Q 2 - **Bambo: La zizzania tra il grano** (q. 33)	—	700
Q 3 - **Bambo: La prima spiga** (q. 33)	—	700
Q 4 - **Bambo: Angeli di luce e angeli di tenebra** (q. 33)	—	700
Q 5 - **Bambo: La città immortale** (q.33)	—	700
Q 6 - **Bambo: Il sangue dei martiri** (q.33)	—	700
Q 7 - **Bambo: Vesti bianche** (q. 33)	—	700
Q 8 - **Bambo: Piccolo grande cuore** (q. 33)	—	700
Q 9 - **Bambo: La Donna dalle dodici stelle** (q. 33)	—	700
Q 10 - **Bambo: Il pane dei forti** (4. 33)	—	700
Q 11 - **Bambo: Lingue di fuoco** (q. 51)	—	1000
Q 12 - **Bambo: Il male peggiore** (2. 33)	—	700
Q 13 - **Bambo: Dalla morte alla vita** (q. 30)	—	700
Q 14 - **Bambo: Il Dio d'Israele** (q. 42)	—	700
Q 15 - **Bambo: Sulle orme del figlio di Dio** (q. 33)	—	700
Q 16 - **Bambo: Pietre che parlano** (q. 33)	—	700

Richiedetele a: **ELLE DI CI** - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

ECCO I TITOLI DELLA

"UNIVERSALE ELLE DI CI"

UNA NUOVISSIMA COLLANA APERTA A TUTTI GLI INTERESSI CHE TOCCANO LA CONCEZIONE CRISTIANA DELL'UOMO E DEL MONDO

Il Papa che piace a tutti (S. S. Giovanni XXIII)	L. 100
Perchè tutti questi convertiti?	L. 50
Charles De Foucauld	L. 50
Lo scandalo dell'inferno	L. 100
Il Curato d'Ars	L. 50
Suore di clausura	L. 50
Negli spazi abbiamo dei fratelli?	L. 50
Pensieri del Curato d'Ars	L. 100
La Chiesa nella Cina Rossa	L. 100
La pratica dell'umiltà	L. 100
Troppo sangue sulle strade	L. 50
Léon Bloy: Tristezza e gioia del cristiano	L. 100
Freud e la psicanalisi	L. 100
Alfonso Gratry: Ricordi di gioventù	L. 150

COLLANA

"I CONVERTITI D'OGGI"

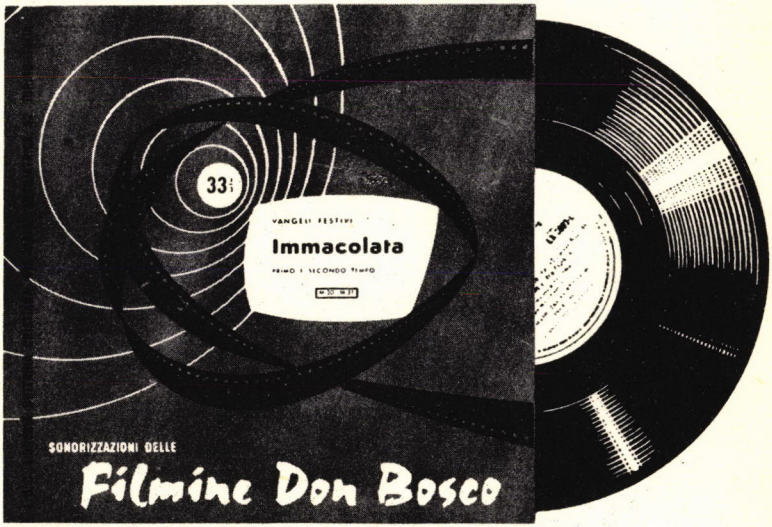
...QUESTI UOMINI HANNO INCONTRATO DIO!

Clara Luce	Giuliano Green
Graham Greene	Dorotea Day
Rodolfo Goethe	Sigrid Undset
Leonardo Cheshire	Candida Dold
Lu Tseng Tsiang	Beda Griffiths
Bruce Marshall	Nannina e Margherita
Teresa Gatai	Edith Stein
Tahashi Nagai	Il Capitano Darreberg

Eleganti volumetti di pp. 32 *L. 50*

UN PICCOLO CAPOLAVORO...

.....LE FILMINE SONORIZZATE



commento perfetto,
accompagnato da una meravigliosa musica di sottofondo;
cori che si perdono nell'infinito;
brevi pause orchestrali
ad esaltare particolari inquadrature;
regia ad alto livello artistico

I due dischi microsolco (33 1/3 giri: cm. 25) che contengono la sonorizzazione dei tre tempi della filmina « IMMACOLATA » ed il tempo unico della « EPIFANIA », racchiusi entrambi in un'unica busta, sono posti in vendita al prezzo di ..... **L. 5.500**

Inviando importo anticipato, i dischi vi saranno rimessi senza ulteriori spese.

SONORIZZAZIONI ELLE DI CI - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO